



1962 2012

Sono stati i mercati finanziari a provocare la crisi, ora devono contribuire ad uscirne. È per questo che vogliamo la Tobin Tax. Martin Schulz, presidente Parlamento europeo, 30 gennaio 2012

Forse l'Europa ha capito: più lavoro per la crescita

Vertice a Bruxelles: alla fine l'accordo sul patto di bilancio è a 25. Londra e Praga dicono no. Juncker: bene l'Italia
Moody's: manovra depressiva → ANDRIOLO E MONGIELLO ALLE PAGINE 6-9



«Quando Scalfaro mi disse: non frequentare i salotti»

Il ricordo di Bersani A Roma i funerali del presidente: il Pdl diserta → TURCO, ZEGARELLI PAGINE 4-5

La proposta lanciata su «l'Unità»

Accesso agevolato al credito per le aziende che si ribellano ai clan: consensi bipartisan al progetto di Montante



L'EDITORIALE

UNA LEZIONE PER TUTTI

Claudio Sardo

A Oscar Luigi Scalfaro, uomo della Costituzione, non è stata risparmiata la polemica neppure nel giorno della sua morte. I giornali di destra hanno riproposto l'antico risentimento per le vicende del '94. Più squallidamente i rappresentanti Pdl di Bologna, Modena e Reggio Emilia sono usciti dalle aule consiliari durante le commemorazioni. → **SEGUE A PAGINA 24**

L'ANALISI

UN SUMMIT SENZA QUALITÀ

Paolo Guerrieri

Forti delle negative esperienze degli ultimi due anni, in cui all'annuncio di vertici europei presentati come decisivi per la soluzione della crisi dell'euro hanno fatto seguito deludenti risultati, si è provveduto questa volta a frenare le aspettative, parlando di un incontro importante sì, ma solo come tappa di un percorso ancora lungo. → **SEGUE A PAGINA 7**

→ FRANCHI E MATTEUCCI PAGINE 2-3

Anti-corrruzione, chi denuncia sarà premiato

Proposta della commissione voluta dal ministro Patroni Griffi

→ FUSANI A PAGINA 17



Immigrati alt alla tassa di soggiorno: via ai ricorsi

Contrari il Pd, la Cgil e le associazioni: va abolita

→ RUBENNI ALLE PAGINE 18-19

IL DISCORSO

SENZA PARTITI NON C'È LIBERTÀ

Giorgio Napolitano

L'intervento del Presidente della Repubblica ieri a Bologna durante la cerimonia per la consegna della laurea honoris causa. → **ALLE PAGINE 12-13**



→ **La proposta** lanciata su l'Unità da Antonello Montante (Confindustria) è stata raccolta dalla politica

Rating, consenso bipartisan

L'idea di Confindustria di un «rating» bancario maggiorato per le aziende che adottano i codici antimafia trova consensi trasversali nella politica. Piace al Pd e al Pdl, alla Lega e all'Udc. Il Viminale è al lavoro.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

«Parlamento e governo trovino subito le forme per applicare l'ottima proposta del rating antimafia lanciata su l'Unità dal presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante». Pressing del vicesegretario del Pd Enrico Letta sulla politica perché assuma l'idea lanciata pochi giorni fa dalle nostre colonne, un'idea che sembra l'uovo di Colombo: mettere a punto un rating antimafia per le aziende del Sud che adottano codici anticorruzione e denunciano il racket delle estorsioni, aiutandole nella battaglia quotidiana della legalità. Il Viminale ci sta lavorando, e già questa settimana sono previsti incontri fra ministri e istituzioni per mettere in moto il progetto. Letta non è certo l'unico a chiedere attenzione. Il confronto è aperto, le adesioni - trasversali - si moltiplicano. «La legalità conviene e le imprese oneste vanno premiate - interviene Anna Finocchiaro, presidente dei senatori Pd - L'introduzione di un rating (in sostanza, un giudizio sulla legalità delle imprese, ndr) mi sembra costituisca un ulteriore contributo che aiuta la lotta alla criminalità organizzata, e credo che il Parlamento se ne debba fare carico».

Dopo l'apprezzamento del ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri e del magistrato antimafia di Palermo Antonio Ingroia, quello del vicepresidente del Csm, Michele Vietti: «La lotta alla mafia rimane una priorità, tutti gli strumenti utili a combatterla sono benvenuti». E del presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Luca Palamara, che definisce la proposta «importante e coraggiosa», auspicando «la giusta attenzione da parte del legislatore». Perché «significa l'affermazione della legalità», dice.

CONVERGENZE

In Parlamento non dovrebbe conoscere ostacoli. «A maggior ragione in un momento in cui la crisi colpi-

sce il tessuto produttivo, è una priorità assoluta tutelare l'imprenditore onesto», dice il segretario Udc Lorenzo Cesa. E il presidente dei senatori, Gianpiero D'Alia, toglie ogni dubbio interpretativo: «È un'idea saggia che riceverà il pieno sostegno dell'Udc». Anche il Pdl, con Angelino Alfano, ha già dato parere favorevole, così come pure l'Idv: «Il governo appoggi la proposta per un rating antimafia alle aziende che, coraggiosamente, denunciano la criminalità organizzata», sostiene il portavoce Leoluca Orlando. «Un segnale importante anche per i consumatori che si rivolgerebbero più volentieri a queste aziende». Favorevole pure la senatrice della Lega Angela Maraventano.

Mentre la capogruppo del Pd in Commissione antimafia, Laura Garavini, ricorda che «c'è ancora molto da fare sul piano della rottura delle connivenze con il potere e le istituzioni», il senatore Giuseppe Lumia, componente della Commissione, entra nel merito: «Alle imprese in regola si potrebbero concedere agevolazioni fiscali per promuovere l'economia sana e legale». ♦



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

La ministra dell'Interno, Annamaria Cancellieri ha parlato in tv della proposta Montante

IL COMMENTO

Luca Bianchi

SE LA LEGALITÀ DIVENTA UN BUSINESS

La recente proposta di Antonello Montante di concedere un rating bancario più alto alle imprese impegnate sul fronte della legalità interviene su un punto fondamentale del rapporto tra mafia e aziende. Al di là delle tecniche del provvedimento, esso pone al centro il tema della convenienza della legalità. In alcune aree del Sud, l'esercizio insufficiente del potere dello Stato e i deficit delle istituzioni locali nella fornitura di beni e servizi pubblici, non favoriscono regole di condotta virtuose, producendo un sistema di illegalità diffusa. Occorre prendere atto che il principale fattore di condizionamento dello sviluppo è

la concorrenza sleale operata da imprese mafiose o colluse che - operando con pratiche corruttive o di intimidazione (o con entrambe) - negano l'applicazione del principio cardine dell'economia di mercato: la libera concorrenza. In questo quadro, diventano decisivi il condizionamento degli appalti pubblici e, tema su cui insiste la proposta di Montante, l'accesso asimmetrico ai capitali. La mafia, avvalendosi delle grandi risorse finanziarie accumulate grazie ad atti illeciti, opera come una impresa avvalendosi di due enormi vantaggi competitivi: non ha limiti nelle risorse finanziarie di cui dispone e può esercitare il ricatto della violenza. In questo modo

essa altera il funzionamento della libera concorrenza e accade che imprenditori onesti vengano eliminati dalla competizione attraverso attentati, estorsioni, esclusione dai mercati e dagli appalti più redditizi.

Agire sul piano etico, dell'esempio morale, è servito a scuotere la coscienza dei meridionali. La legalità come prerequisito per lo sviluppo è una consapevolezza diffusa in settori sempre più ampi della società meridionale. Ma non si può chiedere ad una popolazione intera di vivere continuamente nell'indignazione morale. Non si può chiedere ai meridionali, che versano in difficoltà economiche e disagi sociali, solo atti di eroismo. Non serve chiederlo a chi vive in condizioni di favore, se le «convenienze relative» all'illegalità sono maggiori. Occorre cambiare ottica: rendere «conveniente» la scelta della legalità. E su questa strada, con coraggio, si colloca la proposta di Montante.



7 miliardi di euro falsi

Nel 2011 sono state esaminate e riconosciute come false dalla banca d'Italia 145.879 banconote, per un valore nominale complessivo di quasi 7 miliardi di euro. Lo rileva «il XXI rapporto sulla falsificazione dell'euro», reso noto dall'Ucamp-Ufficio centrale antifrode dei mezzi di pagamento del dipartimento del Tesoro.

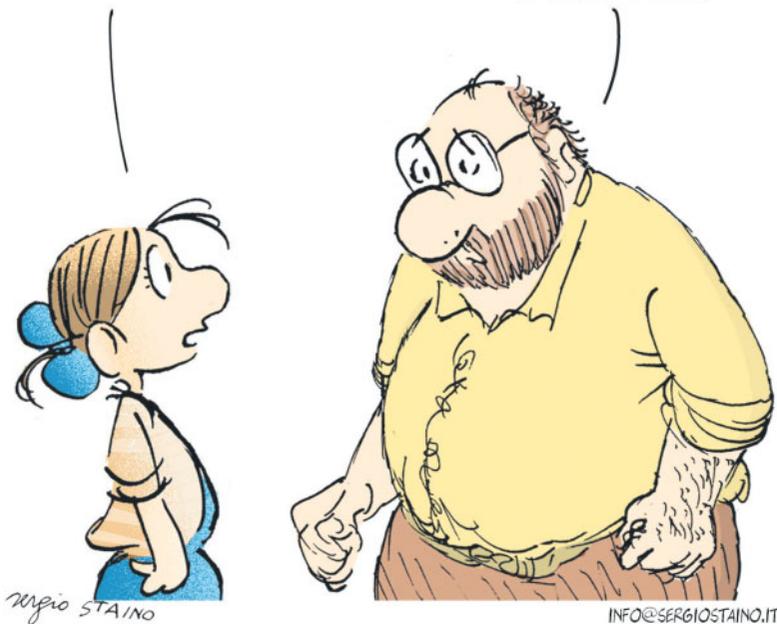
Da Finocchiaro a Enrico Letta, dal Pdl all'Udc, tutti d'accordo. Vietti (Csm): utile contro la criminalità

«Aiuti alle imprese antimafia»

Staino

IN ARRIVO NEVE E GELO DA FAR PAURA!

ODDIO... SPERIAMO CHE IL PD NON VADA IN LETARGO.



no nel Mezzogiorno. La proposta di Montante opera concretamente per tagliare questo spread». Quando usa la parola «legalità» Cristiana Coppola sa di cosa parla. Il vicepresidente con delega per il Mezzogiorno di Confindustria ha un'impresa di costruzioni per il turismo che opera nel Casertano. E quella provincia detiene il record di espulsioni da Confindustria per le aziende colluse con i Casalesi.

Dottressa Coppola, la proposta di un rating antimafia sta mietendo consensi bipartisan. Se lo aspettava?

«Abbiamo sempre appoggiato le iniziative di Confindustria Sicilia tanto da aver esportato il suo codice etico a livello nazionale. Il pregio della proposta di Antonello Montante è quella di affiancare alle norme stringenti del codice etico un elemento concreto che premia le aziende che intraprendono percorsi di legalità. Oggi come oggi nei rapporti con il mondo del credito tutto questo non è valutato e quindi paradossalmente, le aziende che si impegnano per la legalità sono ulteriormente penalizzate».

Ulteriormente penalizzate? In che senso?

«In un duplice senso. Il codice etico richiede una trasparenza assoluta ad esempio nella gestione dei fornitori imponendo di non utilizzare quelli collusi con la malavita: tutto questo ha un costo. In più oggi ad un imprenditore che chiede un finanziamento, oltre ai tassi più alti al Sud, vengono in modo automatico parametri prefissati che valgono in tutta Italia e non tengono conto del contesto anormale della mancanza di legalità che esiste nel Mezzogiorno».

Quindi secondo lei il rating anti mafia come potrebbe funzionare in concreto?

«Non spetta a me stabilirlo, ma credo che la via migliore possa essere quella di una convenzione con le associazioni di rappresentanza del credito, Abi in testa, con cui si premiano le aziende che si impegnano realmente per la legalità per esempio applicando criteri meno stringenti per i finanziamenti o tassi più bassi. Lo Stato in più potrebbe intervenire come garante sussidiario per i prestiti nei momenti più difficili».

Ecco, il ruolo dello Stato. Anche il procuratore Ingroia ha sottolineato come Confindustria sia ormai in prima linea

l'Unità



La proposta partita dal vice pres. di Confindustria, Montante

sui temi della legalità.

«Quando Lo Bello e Montante lanciarono nel 2007 in Sicilia il codice etico l'effetto fu dirompente. Noi abbiamo deciso di portarlo a livello nazionale e oggi anche Basilicata e Puglia se ne sono appropriati. Le resistenze sono state forti, ma il percorso è ormai irreversibile e gran parte degli imprenditori del Sud condividono questi valori».

Voi lo Stato ora lo sentite più vicino?

«Qualcosa sta cambiando. E in positivo. Purtroppo però il momento più difficile per un imprenditore che ha a che fare con il racket o la malavita non è quello della denuncia. Il momento in cui ti senti più solo e sei più a rischio è quello della costituzione di parte civile nel processo. È in quel momento che arrivano le intimidazioni, gli attacchi, la paura, la debolezza psicologica di tanti colleghi imprenditori. È lì che lo Stato deve far sentire che è vicino a chi denuncia».

Lo Stato per voi imprenditori che lavorate nel Mezzogiorno significa anche pagamenti della Pubblica amministrazione...

«E anche questo è un capitolo negativo. Con lo stop totale dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni c'è una stretta che colpisce ulteriormente il Sud. Ma con questo non vorremmo passare per chi si lamenta solamente. Siamo stati noi, dal Sud, a dare l'esempio sulla legalità, e quello a cui puntiamo è di arrivare alla parità di condizioni su tutto il territorio italiano: quando un imprenditore casertano e uno veneto avranno le stesse condizioni di contesto e di accesso al credito, allora avremo il nostro cammino sarà compiuto». ♦

Intervista a Cristiana Coppola

«Lo Stato garantisca per le aziende che rischiano»

La responsabile Mezzogiorno degli industriali: c'è una svolta che deve essere sostenuta

MASSIMO FRANCHI
mfranchi@unita.it

Oggi lo spread negativo fra un'azienda del Sud e una del Nord lo si misura in banca: in quel punto d'interesse in più che gli istituti di credito chiedono





Foto di Massimo Percossi/Ansa



L'uscita del feretro del Presidente emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro dalla chiesa di Santa Maria in Trastevere

→ **Gremita la chiesa** di Santa Maria in Trastevere Presenti anche Prodi, Bindi, Bersani, D'Alema→ **Sul feretro** solo un mazzo di peperoncini rossi. Monsignor Paglia: «È stato servitore dell'Italia»

Addio a Scalfaro commozione e applausi Manca il Pdl

Moltissimi politici (ma non del Pdl) ma anche tanta gente comune per l'addio al presidente Oscar Luigi Scalfaro. Monsignor Paglia: è stato figlio e servitore dell'Italia. Sul feretro solo un mazzo di peperoncini rossi.

SUSANNA TURCO
ROMA

Traghetto l'Italia dalla prima alla seconda Repubblica, e gli esiti di quella mareggiata - ancora incompiuta o forse sin dall'inizio condannata a camminare sghemba - si ritrovano ancora una volta persino in chiesa. Nessun esponente del Pdl a commemorare Oscar Luigi Scalfaro, il Nemico. Non al funerale a Santa Maria in Trastevere - nella forma "privato", ma in so-

stanza affollatissimo di personaggi pubblici - ma nemmeno nella camera ardente, dove gli hanno reso omaggio le alte cariche dello Stato. Oltre al solito Gianni Letta, latore di una sensibilità più che di una precisa parte politica, e a Gianni Alemanno, sindaco di Roma, c'è solo Beppe Pisanu, ultimo democristiano in ordine di tempo ad essersi messo di traverso al Cavaliere, e di certo non qui (né altrove) proteso a rappresentare il partito berlusconiano.

Un'assenza che fa rumore, quella del centrodestra, così come altrove (consigli comunali di Bologna e Modena) la scelta degli esponenti pidellini di uscire dall'Aula consiliare durante il minuto di silenzio per commemorare il presidente emerito della Repubblica. E sarà anche ve-

ro, come dice Pier Ferdinando Casini, che «è meglio il silenzio all'ipocrisia», ma qui più che il silenzio c'è la sguaiataggine («non ci sto... non ci sto più»), scrive un esponente del Pdl su twitter) o, più in generale, un antico non saper stare al desco della politica che Berlusconi e il suo partito parevano aver messo da parte e che invece è ritornato su, come accade per quei traumi non superati, persino nel momento della morte, anzi soprattutto in quello.

DENTRO LA CHIESA

La transizione sghemba, dentro la chiesa, si vede benissimo. E forse passati vent'anni bisognerà rassegnarsi ad accettarla così. Massimo D'Alema in piedi, Pier Luigi Bersani tra i primi banchi accanto a Pier Ferdinando Casini, avanti a loro Romano Prodi e Rosy Bindi, eppoi Enrico Letta, Dario Franceschini, Anna Finocchiaro. Più in là Francesco D'Onofrio, Giovanni Maria Flick, Nicola Mancino, Gaetano Gifuni con la moglie (e il figlio, l'attore Fabrizio, più indietro), Rosa Russo Iervolino, Eugenio Scalfari, Francesco Rutelli mano nella mano con Barbara Palombelli, Franco Miano di Azione Cattolica, Andrea Oliviero delle Acli. In prima fila, accanto a Marco Impagliazzo, c'è il ministro Andrea Riccardi, quasi a simboleggiare una continuità possibile, un filo che si vorrebbe e si cerca di riannodare («dobbiamo ricominciare, ti vengo a trovare a Bologna, Romano», dirà poi a Prodi l'uomo della comunità di Sant'Egidio) tra il passato e il presente dei cattolici.

Una rappresentazione per sottrazione, a contare chi non c'è, come per sottrazione è tutta la cerimonia, a raccontare invece Scalfaro. Lunghi applausi all'ingresso della bara e all'uscita, il coro, e per il resto niente fronzoli, la bara di legno semplice, il rigore che dà spazio alla solennità del rito religioso e solo a quello. «Sul suo comodino ho trovato la Bibbia, le fonti francescane, la Costituzione e il rosario. Ecco: Scalfaro era tutto qui», dice durante l'omelia monsignor Vincenzo Paglia, arcive-

Poche eccezioni
Oltre al solito Gianni Letta, l'ex dc Pisanu e il sindaco Alemanno

sco di Terni, ed è il massimo dell'acceso privato.

LA FIGLIA MARIANNA

Dalla prima fila, la figlia Marianna, quasi nascosta in mezzo alla folla, scarpe basse di vernice nera col cinturino, le mani ossute e giunte, uno sguardo dolcissimo, non distoglie mai gli occhi da suo padre. Sopra la bara ha poggiato un piccolo cuscino di peperoncini, e quello se ne sta là, dritto e rosso, in mezzo alle porpore e agli abiti e alle preghiere. Ecco, non solo la Bibbia, la Costituzione, il rosario, non solo l'«ora sto bene» con il quale ha chiuso gli occhi come a preoccuparsi di chi resta. Serviva anche il peperoncino per raccontare l'impeto di un uomo e dei suoi non ci sto. ❖

Colloquio con Pier Luigi Bersani

«Al giuramento mi disse: non frequentare i salotti»

Il ricordo del segretario Pd: raccogliamo il testimone a difesa della Carta «Negli ultimi anni la sua preoccupazione costante erano i giovani»

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Erano i giorni del famoso discorso televisivo del 9 novembre 1993, quel «non ci sto» pronunciato davanti a milioni di italiani, ma diretto soprattutto a chi stava manovrando nell'oscurità della Repubblica quasi a volerlo ricattare. «Il presidente Scalfaro venne in visita ufficiale in Emilia, era amareggiato ma determinato ad andare avanti. Gli dissi: "Presidente, facciamo una passeggiata, a piedi". Quando la gente lo vide iniziò in coro a dirgli di resistere, di non mollare». Gli italiani «avevano capito che stava accadendo qualcosa di importante e che era in gioco la struttura stessa della nostra democrazia e la tenuta delle istituzioni. Avevano capito che il presidente della Repubblica stava difendendo entrambe le cose avendo come unico faro la Costituzione». Pier Luigi Bersani accende il suo toscano, al secondo piano del Nazareno, e per un po' spegne il telefono. Raccontare un uomo che non c'è più, ripescando nei ricordi i momenti che più ne rappresentano lo stile, lo spessore e i tratti più forti del carattere, è come riannodare i fili tra la vita e la morte, tra il passato e il presente.

Il suo rapporto con Oscar Luigi Scalfaro iniziò durante gli anni in cui era presidente dell'Emilia Romagna e si consolidò, poco più tardi, quando fu chiamato a giurare nelle sue mani come ministro. «Ci sentivamo spesso al telefono per fare qualche chiacchiera "fuori sacco" ed è difficile adesso selezionare i ricordi». Quelli più intensi corrono indietro, ai giorni della «tempesta» che colpì il Quirinale, delle vecchie storie tirate fuori come bombe ad orologeria (le pene capitali che Scalfaro giovane magistrato inflisse subito dopo la guerra), i finti dossier. «Era scosso, sapeva che stavano mettendo alla prova la sua tenuta, ma era consape-



Foto Ravagli/TM News - Infophoto

Il primo incontro
«All'indomani del discorso sul "non ci sto" venne a Bologna. Era amareggiato: passeggiammo insieme la gente lo incoraggiò»

vole che la partita era altra. In gioco non era soltanto la sua persona bensì la tenuta stessa delle istituzioni». Questo era il suo tormento da uomo che la Costituzione aveva contribuito a scriverla. Ogni volta che ne parlava «ricordava la sua emozione, in quei giorni intensi e straordinari della Costituente, quando si sedeva, lui poco più che ventenne, affianco ai "padri nobili" della politica».

Anni mai tranquilli quelli della presidenza Scalfaro: anni di fine prima Repubblica ed esordio della seconda con la discesa in campo di Silvio Berlusconi. Ancora una prova di «tenuta». «Quando Berlusconi pretese lo scioglimento delle Camere per tornare al voto, Scalfaro disse uno dei suoi irrevocabili "No" - ricorda il segretario Pd - perché era fermamente legato alla Costituzione». Intoccabile la prima parte, ne avevano parla-

to spesso durante i loro incontri, «ma era convinto che alcuni passaggi andassero aggiornati restando ancorati allo spirito della Costituzione». Da qui anche il suo atteggiamento verso il Cavaliere, «non posso escludere che fra i due abbia pesato una differenza stilistica. Ma trovo sbagliato oggi, come allora, - prosegue il segretario - considerare la posizione di Scalfaro come un puntiglio personale. Non era così, era una puntigliosa difesa della Costituzione». Il limite invalicabile, la Carta fondante della Repubblica.

Un altro incontro ci fu quando Bersani andò a giurare da ministro del governo Prodi: «Mi disse "tu sei uno di provincia come me, cerca di rimanere come sei". Poi in tono quasi perentorio aggiunse: "Frequenta poco i salotti"». Nessuna fatica, aggiunge sorridendo il segretario Pd, a seguire quel consiglio-monito, frutto di un rapporto costante, fatto «di biglietti di incoraggiamento o telefonate che arrivavano nei momenti politici più delicati», che a rivederli oggi sono un po' la sequenza degli ultimi tortuosi anni della storia di questo Paese. Appunti preziosi, però, «soprattutto ora che gli estensori della Costituzione stanno andando via lasciando un vuoto che spetta a noi

riempire. Spetta a noi tenere fermi i valori e i principi di cui uomini come Scalfaro sono diventati la bandiera». E si torna sempre lì, al ruolo dei partiti e all'idea di democrazia che vogliono incarnare. «Quando penso al Pd penso a quel suo modo di vivere la funzione politica: Scalfaro era un uomo profondamente religioso, eppure uno dei suoi tratti distintivi più significativi è stato la sua capacità di dimostrare che le convinzioni più profonde non solo non confliggono con l'idea di laicità e responsabilità politica ma ne possono essere un motore formidabile». E che cosa è il Pd se non questo? si chiede a voce alta. Chi può incarnare meglio del Pd quei valori su cui si fonda la Carta fondamentale dello Stato? «Ci ha sempre incoraggiato a noi del Pd. Andare avanti su questa strada parlando soprattutto ai più giovani, questo era il suo pensiero costante in questi ultimi anni. Ci ha sempre seguito con grande simpatia e oggi che non c'è più c'è una frase che mi torna in mente. Penso ad Orazio, "Nabis sine cortice". Nuoterai senza salvagente.

Che non vuol dire restare a galla, vuol dire «attraversare anche le onde tempestose» senza mai perdere di vista la terra. «Spetta a noi, al partito democratico presidiare saldamente la Costituzione ed essere protagonisti del vero dibattito che la politica deve fare - continua -. Lo dico anche al centrodestra. Quale idea di democrazia abbiamo? Quale legge elettorale vogliamo fare, come vogliamo superare il bicameralismo?». Riportare in alto il livello della discussione «è il modo migliore di rendere omaggio a uomini come Scalfaro», così come «deporre l'animosità su di lui da parte del Pdl vorrebbe dire ricondurre quella fase della politica a ciò che è stata realmente: la difesa delle istituzioni da parte di chi ne era la massima rappresentanza».

Era una questione istituzionale, ripete Bersani, non personale. Una questione condotta con lo stile dell'uomo che era l'allora presidente della Repubblica: «La sua idea di democrazia lo proiettava sempre avanti e gli aveva dato la percezione di quanto pericoloso fosse attuare una riforma senza riforma, capace di mettere a repentaglio le fondamenta delle istituzioni». I «no» irreversibili, che mai sarebbero potuti diventare «sì» dopo «piccoli compromessi». Come quel «no» che impose sul nome di Cesare Previti a ministro della Giustizia. Un'immagine che balza alla mente pensando a Scalfaro? «La freschezza delle sue idee, anche a novant'anni». ♦

→ Il **fiscal compact** insiste troppo sui vincoli di bilancio, Praga si chiama fuori. Come Londra

Ue, l'accordo finale è a 25

I 25 dell'Europa hanno fissato paletti sul «fiscal compact». In più d'uno con l'amaro in bocca per l'estrema rigidità sui vincoli di bilancio: il pareggio dovrà essere scritto nelle Costituzioni. Senza Londra e Praga.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Mai più finanze pubbliche in disordine. I leader europei intorno a questo punto hanno trovato l'accordo sul Trattato per la disciplina di bilancio, il cosiddetto "fiscal compact" voluto dalla Germania. Ma si è tirata fuori la Repubblica ceca, così come la Svezia non ha approvato il documento sulla crescita (deve decidere prima il Parlamento). I capi di Stato e di Governo dei 27 hanno tenuto il primo vertice straordinario dell'anno sulla crisi dell'euro in una Bruxelles gelata e deserta a causa dello sciopero dei lavoratori belgi contro l'austerità.

In cambio di vaghe promesse sulla crescita la cancelliera tedesca Angela Merkel potrà ottenere presto l'agognato impegno scritto sul rigore, ma ha lasciato dietro di sé un'Europa in subbuglio e un mare di problemi che andranno affrontati in futuro, dagli aiuti alla Grecia al rafforzamento del fondo salva-stati. In 11 pagine e 16 articoli il nuovo Trattato impone agli Stati un deficit in sostanziale pareggio, con una deviazione massima dello 0,5% del Pil.

SPENDERE QUANTO SI GUADAGNA

In altre parole non si può spendere più di quanto si guadagna e la "regola d'oro" del pareggio di bilancio andrà inserita nelle Costituzioni o in normative equivalenti. In caso di mancata o scorretta trasposizione la Corte di giustizia Ue potrà comminare sanzioni pari allo 0,1% del Pil. Inoltre il debito pubblico in eccesso andrà ridotto al ritmo di un ventesimo l'anno ma, come richiesto dall'Italia, la sua sostenibilità sarà giudicata alla luce dei "fattori rilevanti" come indebitamento privato e stato di salute del sistema pensionistico. Il testo sarà firmato ufficialmente al vertice Ue del prossimo 1 e 2 marzo ed entrerà in vigore il primo gennaio 2013, dopo la ratifica di

almeno 12 Paesi dell'eurozona. Chi non lo approva non potrà utilizzare il fondo salva-Stati. Il nuovo Trattato però ha creato più problemi di quanti ne ha risolti. Innanzitutto la Gran Bretagna si è chiamata fuori fin dal vertice iniziale, lo scorso 9 dicembre, e ha costretto gli altri Paesi a proseguire a 26 con un accordo tra governi, invece che con un vero trattato europeo che avrebbe richiesto l'unanimità. Ora il testo concordato impone di riassorbire le nuove norme nella legislazione comunitaria entro cinque anni. Ieri poi la Polonia e altri Paesi non-euro si sono ribellati all'idea di firmare accordi vincolanti senza neanche il diritto a partecipare a tutte le riunioni dei 17 Paesi con la moneta unica e il brac-

Porta stretta Non si può spendere più di quanto si guadagna

cio di ferro con l'asse franco-tedesco ha prolungato la riunione fino a sera. Firmiamo a patto che «i Paesi che si assumono le responsabilità di bilancio partecipino anche al processo decisionale sull'attuazione del Trattato», ha detto il premier polacco Donald Tusk.

MOLTE OBJEZIONI

Il nuovo presidente del Parlamento europeo, il social democratico Martin Schulz, è intervenuto polemicamente per ribadire che questo nuovo Trattato è "assolutamente inutile" perché è una copia della legislazione Ue esistente, senza le garanzie democratiche delle procedure comunitarie, e mancano misure concrete su crescita e solidarietà. «Noi siamo riusciti a ridurre i danni al sistema giuridico europeo», ha spiegato l'eurodeputato Pd Roberto Gualtieri che ha partecipato ai negoziati, «ma resta un trattato intergovernativo che si concentra solo sulla disciplina fiscale». I leader europei inoltre hanno concordato il testo sul nuovo fondo salva-stati permanente, Esm, che entrerà in vigore a luglio. La dotazione prevista di 500 miliardi però non è sufficiente a rassicurare i mercati e a far scendere gli spread e la riunione per decidere un eventuale aumento è rimandata a marzo.



Mario Monti, Nicolas Sarkozy e Angela Merkel

Resta aperta infine anche la questione della Grecia. Dopo due anni di vertici straordinari la possibilità di una sua bancarotta, che ha scatenato la crisi dell'euro, non è stata ancora sventata. Con la recessione in corso il secondo pacchetto di aiuti da 130 miliardi di euro promesso lo scorso ottobre non sarà sufficiente. Prima del vertice la delegazione tedesca ha fatto circolare una proposta per commissariare il governo greco, visto il suo "deludente adempimento" ai programmi di risanamento europei. La proposta è stata bocciata dai leader europei di centrosinistra e giudicata "inaccettabile" dal presidente dell'Eurogruppo e premier lussemburghese Jean-Claude Juncker. «O ci muoviamo in modo democratico o mettiamo a rischio la democrazia in tutta Europa», ha ammonito l'ex premier greco George Papandreu all'incontro dei leader socialisti. Su questo la Merkel ha dovuto fare marcia indietro affermando di aver voluto soltanto avviare un dibattito «costruttivo e di successo per il popolo greco e nient'altro». ♦

Paul Krugman: solo Draghi ha fatto cose vere contro la crisi

■ L'unico «elemento positivo» per rispondere all'attuale crisi dell'eurozona è arrivato dal presidente della Banca centrale europea (Bce), Mario Draghi: lo dice in un'intervista al quotidiano francese *Le Monde*, il premio Nobel dell'Economia, Paul Krugman. Alla domanda se le misure adottate a Bruxelles a fine 2011 fossero a suo avviso sufficienti, Krugman risponde: «Fino ad oggi, nessun summit ha saputo fornire risposte adeguate, nessuna decisione politica ha saputo trattare il problema nella sua interezza. La crisi viene considerata unicamente un problema di derive di bilancio. Non è così. Questi squilibri esistono, ma c'è anche uno scarto tra competitività e flussi di capitale. L'unico elemento positivo è arrivato da Mario Dra-



Il «negoziatore» Gualtieri (Pd): testo concentrato quasi esclusivamente sulla disciplina fiscale

Schulz: nuovo Trattato inutile

Foto Ansa



L'ANALISI

Paolo Guerrieri

MA LO SVILUPPO È PER ORA SOLTANTO PROMESSO

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

«Dobbiamo abbattere il deficit ma non i nostri investimenti sul futuro», ha affermato Herman Van Rompuy, presidente del Consiglio europeo all'inizio dei lavori. Un obiettivo, ovviamente, da condividere in pieno. Non sono chiari, tuttavia, modalità e strumenti perché possa essere raggiunto. Soprattutto alla luce di quanto emerso dall'incontro di ieri a Bruxelles.

Il summit era stato originariamente pensato per ratificare l'ormai famoso patto di bilancio (*fiscal compact*), ma la sua agenda si è arricchita più di recente con altri due temi cruciali per il futuro dell'euro: le misure per la crescita, da un lato, e le risorse da mettere a disposizione del fondo salva-Stati, dall'altro. Sul meccanismo di stabilità permanente (Esm) è stata raggiunta l'intesa per renderlo operativo da luglio prossimo, ma si è capito che di nuove aggiuntive risorse non è il caso di parlare, oltre a quelle già stanziare e di per sé insufficienti. Gli interventi dell'Esm, in accordo con quanto pensano i Paesi più forti a partire dalla Germania, andranno comunque limitati ai casi di assoluta necessità, evitando la nascita di prestatori di ultima istanza. Tutto ciò perché sarà importante mantenere alta la pressione, attraverso elevati tassi di interesse stabiliti dai mercati, sui Paesi più indebitati che devono attuare i piani di aggiustamento, cercando di minimizzare i casi di azzardo morale. Se ne riparlerà comunque a marzo alla firma del Trattato vero e proprio.

Anche su crescita e lavoro non si è andati per ora molto lontani.

L'intesa di massima è la promessa sia di favorire la crescita di posti di lavoro per i giovani europei (riprogrammando verso questa finalità aiuti europei per lo sviluppo), sia rilanciare ancora una volta il progetto di completamento del mercato interno europeo dei servizi, sia incentivare sotto varie forme le piccole e medie imprese. Tutte iniziative interessanti, ma che si prefiggono di realizzare programmi già approvati in passato e/o ben lontani dal rappresentare un piano di misure

Van Rompuy

«Abbattere il deficit ma non i nostri investimenti sul futuro»

Piccoli passi

Su crescita e lavoro non si è andati molto lontano

efficaci per il rilancio della crescita in Europa. Anche in questo caso sembra prevalere l'impostazione dei Paesi forti del Nord Europa e della cancelliera tedesca Angela Merkel, che ribadiscono da tempo come siano l'austerità e le riforme da varare e portare avanti in ogni singolo Paese il motore fondamentale del rilancio dello sviluppo, mentre le politiche decise a livello europeo possono solo giocare un ruolo marginale e di contorno.

Resta sul tavolo, dunque, l'accordo sulle regole di bilancio - destinato ad entrare in vigore anche grazie alle concessioni fatte ad alcuni paesi dell'Est - che non può compensare, tuttavia, i

mancati passi avanti sugli altri fronti. Sono in molti a ritenere che il «*fiscal compact*» si possa considerare nella migliore delle ipotesi come un trattato irrilevante perché non fa che riprodurre norme già contenute nel «*six pack*» sulla nuova *governance* europea approvato l'anno scorso. Come sono in pochi a credere che servirà a convincere i mercati finanziari o a rendere più flessibile la condotta della Banca centrale europea in fatto di acquisti di titoli sovrani dei Paesi più indebitati. Bisognerà vigilare, tuttavia, per scongiurare un'altra possibilità: che il nuovo trattato, unitamente alle norme contenute nel «*six pack*», si possa trasformare, in un futuro non lontano, in uno strumento addirittura nocivo per le sorti dell'area euro nel caso dovesse spingere i Paesi membri più in difficoltà ad adottare politiche economiche pro-cicliche.

Va tenuto presente che le ultime proiezioni del Fondo monetario internazionale prevedono una prolungata fase recessiva, nei prossimi due anni, per tutti i Paesi dell'area europea meridionale, compreso il nostro. In queste condizioni ogni manovra di intervento a ulteriore correzione del debito pubblico sarebbe destinata a peggiorare la situazione, accentuando la recessione e, di conseguenza, lo stesso disavanzo. È quanto sta accadendo da tempo in Grecia con i risultati disastrosi che sono sotto gli occhi di tutti.

È dunque augurabile che l'Italia e la Spagna non siano spinte di qui a qualche tempo, in nome della nuova ortodossia della stretta sui bilanci, a seguire l'esempio greco, innescando una spirale di avvistamenti verso il basso difficilmente arrestabile. A quel punto l'auspicio di Herman Van Rompuy, con cui si è aperto il summit, rischierebbe di trasformarsi nel suo opposto: non riuscire ad abbattere il debito e penalizzare sicuramente i nostri investimenti sul futuro e, con essi, il nostro potenziale di crescita.

ghi, il presidente della banca centrale europea, che ha indirettamente confortato i mercati del debito sovrano. Ma, ancora una volta, questo riguarda solo l'emergenza, non fornisce una risposta fondamentale».

Krugman si dice quindi favorevole a un rafforzamento del ruolo della Bce, sul modello della Federal Reserve americana. «Se mettiamo da parte gli ostacoli politici, sì, l'Europa ha bisogno di una politica monetaria molto aggressiva. Più aggressiva ancora di quella degli Usa. Non c'è altro modo per fare gli aggiustamenti necessari. La Bce - prosegue l'editorialista del *New York Times* - dovrebbe riacquistare più debito di Stato ma anche favorire maggiormente l'espansione monetaria». E i prezzi? «L'inflazione non è il problema, è la soluzione», risponde Krugman, aggiungendo: «Per ripristinare la competitività in Europa, bisognerebbe che nei prossimi cinque anni diminuiscano i salari nei Paesi meno competitivi, del 20% rispetto alla Germania. Con un pò di inflazione, questo aggiustamento sarebbe più facile da realizzare». ♦

→ Il premier italiano valuta positivamente le conclusioni del vertice di Bruxelles

«Prima lo sviluppo, poi il Trattato»

Rigore e sviluppo saranno al centro della discussione tra Monti, Merkel e Sarkozy anche al vertice riconvocato a Roma per fine febbraio. Junker loda il premier italiano: «Serve meravigliosamente il suo Paese».

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A BRUXELLES

«Un vertice fruttuoso, che ha concluso una pagina importante della storia europea con il trattato sul fiscal compact, con l'accordo di 25 stati membri che sarà firmato in marzo. Si è anche aperta una pagina importante su crescita e occupazione. Da parte italiana siamo molto soddisfatti dei risultati raggiunti su entrambi i fronti». Mario Monti non nasconde la propria soddisfazione per l'esito del vertice europeo. Prima di tutto si è discusso di crescita e occupazione, poi del Trattato. E questo Monti lo considera anche un successo anche personale.

Il Consiglio dei capi di Stato e di governo, preceduto dalle polemiche sulla proposta tedesca di commissariare la politica fiscale della Grecia, ha rischiato di impantanarsi prima dell'avvio. Si era parlato di rinviare il problema Atene ad un nuovo vertice straordinario Ue da convocare per i primi di febbraio. Alla fine, però, si è scelta la strada di affrontarlo alla fine dei lavori di ieri. Rigore e, assieme, sviluppo. Anche di questo parleranno Monti, Merkel, Sarkozy durante il vertice riconvocato a Roma per la seconda metà di febbraio. Ieri il premier italiano, la cancelliera tedesca e il presidente francese, si sono incontrati per circa mezz'ora prima che iniziassero i lavori del Consiglio. Un incontro breve, mezz'ora così come era stato previsto, alla fine del quale i tre sono entrati insieme nella sala dove si riuniva il Consiglio europeo.

Il premier italiano, assieme al presidente francese e alla cancelliera tedesca, ha discusso degli ultimi nodi da sciogliere legati a fiscal compact dal ruolo della Corte di giustizia europea, alla partecipazione dei Paesi non euro – che aderiscono al patto di bilancio – ai summit di Euro-landia. Un tema, quest'ultimo, che ha tenuto impegnato per ore il Consiglio europeo anche per via delle insistenti richieste polacche correla-

te dalla minaccia di non aderire al fiscal compact. Anche ieri – come in occasione dell'ultimo vertice dell'Ecofin – Monti si è impegnato molto per vincere le resistenze – soprattutto di marca francese – e per consentire a tutti i Paesi firmatari del patto – che si sono candidati ad entrare nella zona euro – di prender parte ai vertici di Euro-landia. Il Presidente del Consiglio, a metà pomeriggio, faceva trape- lare «ottimismo» sulla possibilità di un accordo che, per la verità, nelle ore successive sembrava ancora in alto mare. In bilico, fino a tarda ora, l'esito del «lavorio» diplomatico per una conclusione equilibrata del Consiglio Ue.

Monti si era speso molto nelle settimane scorse perché all'annuncio di un accordo «praticamente già raggiunto» sul fiscal compact – sul rigore voluto dalla Merkel – si accompagnasse, anche nel documento conclusivo del vertice, il riferimento alla crescita e all'occupazione.

L'impegno – intorno al quale lavorano già da settimane francesi e tedeschi – è quello di «rilanciare sullo sviluppo»: l'insistenza di Monti sul punto è stata in qualche modo premiata. E in vista del Consiglio Ue dell'1 e 2 marzo anche Roma, d'intesa con Parigi e Berlino, darà il suo contributo per definire una posizione concordata da «riportare poi in sede comunitaria». L'incontro Monti, Merkel, Sarkozy di febbraio – «la data non è stata ancora definita» – dovrà servire anche a preparare «passi avanti» in questa direzione.

Anche ieri, Monti ha giocato un ruolo centrale. «La politica italiana ha trovato il cammino della ragione – ha commentato il presidente dell'Eurogruppo, Junker – L'Italia è meravigliosamente servita da Mario Monti». Il premier italiano è intervenuto, tra l'altro, sulla relazione d'apertura dei lavori del neopresidente dell'Europarlamento, Martin Schultz. Un dibattito nel quale sono intervenuti anche Merkel, Sarkozy, e altri leader europei.

Oggi il Presidente del Consiglio sarà insignito a Parigi, del riconoscimento di Personalità europea del 2011. Il premio designa le personalità che hanno maggiormente inciso sulla realtà e sul dibattito politico in ambito europeo. Un premio che nelle edizioni precedenti è stato concesso, fra gli altri, ad Angela Merkel, Tony Blair e Nicolas Sarkozy. ♦



IL COMMENTO

Francesco Cundari

LE ILLUSIONI DEGLI ANARCO-LIBERISTI DI CASA NOSTRA

Il dibattito europeo sulla crisi del debito andato in scena in questi mesi è stato addirittura irritante, specialmente per noi italiani. I motivi sono fondamentalmente due. Il primo è che a dettare le ricette per fronteggiare la crisi sono stati gli stessi medici che l'hanno causata, lasciando che il raffreddore greco, inizialmente curabile con un'aspirina, si trasformasse nella polmonite europea. Il secondo motivo è che fino a oggi, al di là di passi avanti talmente minimi da risultare spesso impercettibili, sono rimaste le stesse anche le

loro ricette.

Eppure la visione «ortodossa» di Angela Merkel andrebbe ormai definita semplicemente anacronistica. Non è infatti condivisa nemmeno da tutti i conservatori tedeschi, e trova comprensione e giustificazioni soltanto tra i commentatori italiani (che probabilmente metterebbero persino Helmut Kohl, se lo ascoltassero, tra gli irresponsabili propalatori della demagogia antieuropeista). Eppure è proprio il successo economico della Germania a smentire le tesi degli anarco-liberisti di casa nostra. È



Con Merkel e Sarkozy nuovo appuntamento a Roma nella seconda metà di febbraio

Monti incassa il «successo italiano»



Foto Ap

Il presidente del Consiglio Mario Monti durante una pausa del summit di Bruxelles

Moody's: pil ridotto dal «Salva Italia» Bene l'asta dei Btp ma lo spread sale

Un 2012 in recessione per il nostro Paese, con la disoccupazione in aumento verso il 9%: a farsi sentire in questo modo, dopo i tagli del rating italiano decisi dalle «consorelle» S&P e Fitch, è l'agenzia di rating Moody's in un report diffuso ieri. «Ci aspettiamo - si legge - una contrazione dell'economia italiana dell'1% nel 2012, dopo una crescita solo dello 0,6% nel 2011. Il tasso di disoccupazione salirà quest'anno all'8,8%, dall'8,2% dell'anno scorso». Ed a colpire è anche la motivazione di questa dinamica infausta: «Le misure del decreto «Salva-Italia» - spiega l'agenzia di rating - ridurranno i redditi disponibili delle famiglie, perché i benefici fiscali sono minori e le tasse più elevate». Un report, quello di Moody's, con focus sull'andamento dei mutui immobiliari. Da qui la previsione di una maggiore difficoltà a pagare le rate con i prezzi delle case che «probabilmente risentiranno dell'aumento delle tasse sulla proprietà immobiliare, mentre il conseguente calo di valore aumenterà le perdite sui pignoramenti».

Intanto, si è svolto ieri un nuovo importante collocamento di titoli pubblici da parte del Tesoro italiano. Un'asta andata sostanzialmente a buon fine, ma questo non ha impedito il risalire dello spread tra il Btp decennale e il Bund tedesco in una giornata dominata dal nervosismo per l'esito dell'atteso vertice Ue. In particolare, ad essere oggetto dell'asta sono stati i citati titoli decennali e quelli con scadenza dimezzata. La domanda non è stata elevata, ma questo non ha impedito il collocamento di tutti i 7,5 miliardi di Btp disponibili con un tasso sul decennale in calo al 6,08% dal quasi 7% dell'asta precedente, mentre per il quinquennale si è scesi fino ad un rendimento del 5,37%. Quanto allo spread italo-tedesco, a fine seduta si è attestato a quota 430 contro i 408 punti base dell'apertura.

M.V.

proprio la straordinaria resistenza della Germania alla crisi esplosa nel cuore del modello anglosassone a sconsigliare di insistere ulteriormente nella desertificazione dei corpi intermedi, nella demolizione sistematica dei luoghi della rappresentanza politica e sociale, nella messa al bando dell'idea stessa di politica industriale, intervento pubblico, bene comune. Senza contare poi la beffa del sentirsi dire da un'agenzia di rating americana che la manovra Monti, il decreto Salva-Italia adottato in tempi record per ottenere tregua dai mercati e ascolto dai partner europei, con tutti quei tagli, avrebbe un effetto depressivo sull'economia.

Prima di invocare ancora tagli draconiani alla spesa sociale e pugno di ferro con i sindacati sul mercato del lavoro, certi accesi sostenitori del governo Monti dovrebbero riflettere bene. L'Italia dei professori a Palazzo

Chigi e dei forconi in piazza, nonostante tutto, appare ancora come un paziente sotto anestesia. Ma il sonno innaturale in cui ha accettato volontariamente di scivolare non durerà in eterno, e il risveglio potrebbe non essere dolce. Proprio questi quattro anni di crisi dimostrano come associazioni, sindacati e partiti

Elogi interessati Oggi al «governo decisionista», ieri a quello «del fare»

pienamente legittimati e riconosciuti nella loro funzione di rappresentanza non siano un freno alle riforme, ma siano al contrario la condizione perché in società complesse rette da regimi democratici le riforme siano anche solo pensabili.

Lo stanco elogio del governo «decisionista», invece, è proprio il genere di incoraggiamento di cui il governo Monti non ha bisogno.

In primo luogo perché sono i complimenti che fino a ieri gli stessi autorevoli osservatori non lesinavano al «governo del fare» di Silvio Berlusconi, cioè proprio quel governo che ci ha portati a questo punto. In secondo luogo perché è esattamente da questa «cultura del fare» - che sarebbe meglio definire del «fare senza discutere» - che il berlusconismo è germogliato. Ed è solo grazie a questa lunga semina, precedente la sua discesa in campo, che il Cavaliere ha potuto poi dominare la politica italiana di questi ultimi vent'anni, con i risultati che abbiamo sotto gli occhi. L'idea che un «governo decisionista» capace di ignorare i «ricatti» di partiti e sindacati avrebbe rimesso a posto i conti e rilanciato il Paese è la favola che ci è stata all'indomani della crisi finanziaria (e politica) del '92.

Se non vogliamo ottenere gli stessi risultati, sarebbe consigliabile cambiare strada.

→ **La cerimonia** per la laurea honoris causa all'Università di Bologna

→ **Sulle contestazioni** «Il dissenso va considerato se motivato e corretto»

Sfida di Napolitano: è un dovere fare le riforme

Il presidente della Repubblica alla cerimonia di consegna della laurea honoris causa svolge un appassionato discorso a difesa della politica ma sprona i partiti a raccogliere la sfida delle riforme.

MARCELLA CIARNELLI

BOLOGNA

Sarà anche «un praticante» promosso a «scienziato della politica», come lo stesso presidente della Repubblica ha voluto definirsi nel ricevere la laurea honoris causa in Relazioni internazionali e in Scienze internazionali diplomatiche da parte dell'Università di Bologna, ma tutta la *lectio magistralis*, pronunciata nella sede accademica più antica del mondo occidentale, è stata pervasa dalla consapevolezza, maturata nel corso di «una lunga esperienza personale» della supremazia della politica, dei partiti che debbono trovare la capacità di «autorinnovarsi» per non fornire di sé «una visione non demoniaca, ma razionale e realistica» e impegnarsi nelle istituzioni oltre ogni contingenza e momento drammatico di crisi, qual è quello attuale, «da cui si può uscire» solo lavorando «per le riforme».

PRIMA LA LEGGE ELETTORALE

Questa dovrà «restituire ai cittadini-elettori la voce che ad essi spetta innanzitutto nella scelta dei loro rappresentanti e nella selezione di candidati a ruoli di rappresentanza istituzionale che presentino i necessari titoli di trasparenza morale e competenza» fino ad alcuni punti della seconda parte della Costituzione. Con un messaggio ai giovani: «Tra rifiutare i partiti e il rifiutare la politica il passo non è lungo: ed è fatale perché conduce alla fine della democrazia e quindi della li-

bertà».

Riformare, dunque, è l'imperativo per superare una democrazia bloccata e portare a compimento un tragitto mai concluso dagli anni 90. Senza cercare altre strade perché è bene «non prendere l'abbaglio di ritenere che la soluzione sia offerta dal miracolo delle nuove tecnologie informatiche, dall'avvento della Rete: questa fornisce soltanto in modo fino a ieri imprevedibile accessi preziosi alla politica, inedite possibilità individuali di espressione e di intervento politico e anche stimoli all'aggregazione. Ma non c'è partecipazione individuale e collettiva efficace delle decisioni politiche nelle sedi istituzionali, senza il tramite dei partiti». La Rete non può essere l'unica soluzione possibile come qualcuno crede. Anche se la crisi della politica tradizionale, «il logoramento della

Il governo tecnico «Evitato un improvvido scioglimento del Parlamento»

maggioranza di governo e l'emergenza di un rischio di vero e proprio collasso finanziario pubblico» ha portato al ricorso «a soluzioni non rinvenibili entro gli schemi ordinari» per non ricorrere «a un improvvido, precipitoso, scioglimento del Parlamento».

Il governo tecnico guidato da Mario Monti, dunque, che sta compiendo «uno sforzo appena intrapreso, con significative proiezioni in sede europea, che è interesse comune continui e si sviluppi in un clima costruttivo» nei tempi dati dalla scadenza già in agenda. Un governo cui non c'era alternativa se non il voto, chiamato a decisioni difficili, per certi versi impopolari, su cui Napolitano non interviene in alcun modo,

nel rispetto delle diverse prerogative, anche se «non sappiamo come l'Italia uscirà da questa crisi. È lecito chiedersi se uscirà impoverita materialmente, questo è probabile, ma guai se uscisse impoverita spiritualmente e culturalmente».

Ma «tagliare la spesa pubblica non significa tagliare tutto alla cieca. Tra l'uso del bisturi e del machete ci può essere qualcosa di intermedio che serva anche a salvaguardare l'insostituibile impegno finanziario pubblico per cultura». Però il presidente ha voluto mettere in guardia «contro la pericolosità di reazioni, a qualsiasi provvedimento legislativo, che vadano bel al di là di richieste di ascolto e confronto e anche di proteste nel rispetto della legalità, per sfociare nel ribellismo e in forzature e violenze inammissibili».

Un monito che arriva mentre nelle strade blindate di Bologna protestano gli «indignati» che non sono riusciti ad andare oltre il lancio di qualche uovo, un po' di pomodori, qualche accendino, e che non hanno fermato l'altra Bologna, quella «fredda» dal punto di vista climatico ma calda per l'accoglienza riservata al presidente in ogni luogo dove si è recato durante una lunga e faticosa giornata, «sempre una gran bella città». Le contestazioni, ha affermato il capo dello Stato, «se sono motivate» e «corrette» possono essere «prese in considerazione», altrimenti non valgono a nulla. «Francamente un commento su uova e accendini non ne faccio» ha liquidato la questione all'uscita, nel pomeriggio, dal centro in cui aveva appena reso omaggio a Beniamino Andreata, il politico che lui ha voluto citare nel suo discorso assieme a Paolo Bufalini, uomini di parti politiche diverse ma segnati dal medesimo impegno operoso e costruttivo. Poi visita all'Istituto Gramsci e, alla sera, a teatro per uno spettacolo di beneficenza. ♦



Finocchiaro: proposte in campo da tempo Alfano: modifiche anche alla Costituzione

■ Dalla crisi si può uscire soltanto attraverso le riforme. Compresa quella della legge elettorale. Il presidente della Repubblica ancora ieri è tornato a lanciare il suo appello alle forze politiche, chiamate oggi a mandare segnali concreti di cambiamento non solo ai mercati ma anche all'opinione pubblica. «Facciamo nostro l'appello del presidente Giorgio Napolitano», assicura il vicesegretario Pd, Enrico Letta, mentre la capogruppo al Senato, Anna Finocchiaro, ricorda che il partito «è pron-



Foto di Paolo Giandotti / Ansa



Il Presidente Napolitano riceve il "tocco" dal Rettore dell'Università di Bologna Dionigi

to da tempo, con le proprie proposte che mette a disposizione del confronto con gli altri partiti, ad affrontare questo percorso». Proprio per questo, insieme al collega alla Camera, Dario Franceschini, nei giorni scorsi è partita una lettera per i presidenti dei due rami del Parlamento affinché si convochi una conferenza congiunta dei gruppi parlamentari. «Non è più possibile - aggiunge Finocchiaro - rimanere fermi senza affrontare con urgenza il tema della riforma delle nostre istituzioni a partire dalla legge elettorale che va assolutamente cambiata per ridare ai cittadini elettori la possibilità di scegliere gli eletti». Dal Pdl Maurizio Gasparri assicura che il suo partito «vuole davvero fare le riforme che chiede il Capo dello Stato e per questo è già al lavoro». Tanto intenzionati che in via dell'Umil-

tà si sta lavorando ad un calendario di incontri da proporre a tutti le forze politiche sulle «note questioni», vale a dire: superamento del bicameralismo perfetto, riduzione del numero dei parlamentari, rafforzamento dell'esecutivo e legge elettorale. «Sì - assicura il segretario Angelino Alfano -, noi intendiamo riformare la seconda parte della Costituzione, vale a dire modernizzare l'architettura dello Stato».

«Pienamente condivisibile» il monito di Napolitano anche per l'Idv. «Per i partiti deve essere prioritario - dice Felice Belisario, presidente del gruppo al Senato - promuovere un'autoriforma che consenta di rafforzare il rapporto con la società». Nei giorni scorsi Franceschini ha anche proposto una mozione unitaria per impegnare il Parlamento nel giro di un mese a trovare la quadra. ♦

Slogan e lanci di uova In centro scontro con gli «indignati»

Avevano promesso una contestazione durissima in occasione della consegna della laurea al capo dello Stato. Gli indignati hanno provato in tutti i modi a rovinare la cerimonia. Scontri con la polizia dopo il lancio di uova.

CHIARA AFFRONTA

BOLOGNA

Hanno tenuto in fibrillazione la città per giorni annunciando una contestazione durissima al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ieri a Bologna per ricevere la laurea honoris causa, e hanno trovato una città blindatissima. Lo scontro c'è stato, tuttavia, e a rimetterci è stato un cronista di Repubblica e anche due studenti. Loro, gli indignati, si sono dati appuntamento in piazza Verdi la mattina presto e solo verso le dieci si sono ritrovati in un centinaio, tra studenti medi e universitari di OccupyUnibo. Ci hanno provato e riprovato ma non sono riusciti ad intaccare la cerimonia: non sono neppure arrivati sotto il portone dell'aula magna di S. Lucia dove veniva conferita la laurea.

CITTÀ BLINDATA

Che Bologna ieri fosse presidiata dalle forze dell'ordine lo si è capito fin dalle prime ore della mattina, quando a chi attraversava quella fetta di centro storico, per lavoro o perché invitato alla cerimonia, sono stati chiesti a più riprese i documenti.

Telecamere posizionate sul teatro comunale, elicotteri a sorvolare la piazza, polizia e carabinieri ovunque. Tanto che poche ore dopo la chiusura delle manifestazioni è arrivato il commento del questore Vincenzo Stingone: «Gestione impeccabile - riferisce - le forze di polizia tutte hanno fatto il possibile e anche di più per evitare scontri». Non una carica per Stingone il tafferuglio scoppiato nella strettoia di via de' Poeti, ma un tentativo di impedire ai manifestanti di sfondare il cordone delle forze dell'ordine, semmai. Di carica si è trattato per gli studenti che in serata hanno lanciato una contestazione telematica, invitando a scrivere sulla bacheca di Facebook di Napolitano il dissenso verso l'impossibilità di manifestare.

La legge Gelmini, i Cie e il governo delle banche le colpe attribuite al Capo dello Stato, soprannominato «Joe» nei cartelloni e nelle finte pergamene di laurea. Lo slogan si ripete come un mantra: «Stiamo arrivando, la laurea te la consegnamo noi». «Profumo d'austerità» la scritta dello striscione in apertura al corteo, con un'allusione al ministro dell'Istruzione Francesco Profumo. I tentativi di raggiungere l'aula magna si sono susseguiti a ripetizione: il primo in fondo a via Guerrazzi, nelle vicinanze del luogo della cerimonia dove era previsto anche un concentrato di attivisti dei centri sociali che hanno lanciato rifiuti, a simboleggiare lauree senza valore. Quindi la prima retromarcia e la scelta di strade alternative tra il dedalo di viuzze del centro, a zig-zag

Ferito un cronista Nei tafferugli colpito alla testa giornalista di Repubblica

tra auto e passanti. Ma ogni volta gli indignati si sono trovati davanti cordoni di forze dell'ordine. Neanche la corsa in ordine sparso lungo la via dell'Archiginnasio, a lato di piazza Maggiore, per cercare di cogliere impreparata la polizia, è servita a raggiungere l'obiettivo. La strettoia di via de' Poeti, però, ha reso inevitabile lo scontro, quando i due schieramenti si sono fronteggiati a pochi centimetri di distanza. Lì sono partite le manganellate e il lancio di uova e un cronista si è ritrovato con un brutto colpo in testa e una mano troppo gonfia per continuare a lavorare. Dopo quell'episodio la scelta è stata quella di bloccare i viali di circosollazione per avvicinarsi di nuovo all'aula magna. Ma l'ennesimo blocco ha fatto optare per la resa e il rientro in piazza Verdi. Dal presidente della Regione Vasco Errani, i deputati Pd Emanuele Fiano ed Enrico Farinone, i segretari del Pd regionale e provinciale Stefano Bonaccini e Raffaele Donini è arrivata la condanna unanime alle contestazioni perché «il dissenso non può sfociare in violenza». ♦

Il discorso

GIORGIO NAPOLITANO

Se vogliamo riflettere sulla crisi della politica, dobbiamo ragionare contemporaneamente sullo stato delle istituzioni; e più specificamente dei sistemi politici. Lo dico riferendomi all'Italia ma non soltanto ad essa. Assistiamo certamente, da qualche tempo, all'appannarsi di determinati momenti dell'impegno politico, inteso come impegno di effettiva e durevole partecipazione. Tra i moventi che si sono affievoliti si può collocare quella che ritengo sia giusto chiamare la forza degli ideali, e la stessa percezione del ruolo insostituibile della politica. Insostituibile in quanto decisivo per la soluzione dei problemi di cambiamento e sviluppo della società, cui si legano i destini individuali e collettivi nel quadro nazionale e internazionale. Ma se tale percezione si è affievolita, insieme con la «forza degli ideali», è anche per effetto di una perdita di efficacia, persuasività e inclusività del sistema politico. E mi riferisco alle istituzioni rappresentative, ai processi elettorali, ai partiti: una crisi da cui si può uscire solo attraverso riforme in tutti questi campi.

D'altronde ben al di là dell'Italia la politica è in affanno e i sistemi politici sono in tensione. Guardiamoci attorno, nella vasta e varia Europa unita: vedremo in molti Paesi fenomeni di disincanto, di distacco dalla politica, di più dubbiosa partecipazione ai confronti elettorali, e anche di indebolimento e di crisi di equilibri politici (...). C'è da chiedersi quanto, in Europa, le difficoltà, le fibrillazioni della politica e dei sistemi politici, riflettano la sempre più incerta sostenibilità di politiche pubbliche e di relazioni economico-sociali che hanno per lungo tempo garantito livelli elevati di benessere, specie nel quadro della costruzione comunitaria via via allargatasi fino ad abbracciare 15 Paesi prima della svolta del 1989. Negli ultimi venti anni il baricentro dello sviluppo mondiale si è radicalmente spostato lontano dall'Europa; il processo di globalizzazione si è fatto impetuoso, e sempre di più ha visto emergere, grazie a un eccezionale slancio produttivo e competitivo Paesi di continenti diversi dal nostro e tra essi degli autentici giganti (...).

Nel corso di questo profondo cambiamento su scala mondiale si



Lectio magistralis Una fase della cerimonia per il conferimento della laurea honoris causa al presidente Giorgio Napolitano

I partiti si rinnovino Senza di loro non c'è democrazia

Pubblichiamo ampi stralci del discorso di Napolitano a Bologna: la politica e le istituzioni devono recuperare quella fiducia che si è andata indebolendo

è nel 2008 innescata, partendo dagli Stati Uniti, una crisi finanziaria che ha investito anche l'Europa, e che si è, nel 2011, tradotta in una pressione concentrata sull'Eurozona, soprattutto sui debiti sovrani di Paesi come l'Italia (...). Le risposte delle leadership politiche e di governo nazionali si sono fatte più incerte e problematiche; si è esteso in varie parti d'Europa il fenomeno di reazioni populiste, di aperto rigetto dei vincoli di corresponsabilità e solidarietà eu-

ropea, di anacronistica difesa di posizioni acquisite e di privilegi corporativi. Non c'è dubbio che tutto questo abbia trovato sbocco nell'affermarsi di nuove formazioni di stampo, appunto, populistico e abbia più in generale eroso antiche basi di fiducia nella politica, nei partiti tradizionali, nelle istituzioni (...).

È nello scenario che ho cercato di tratteggiare che confluiscono oggi le vicende della politica e delle istituzioni in Italia, dopo aver seguito un

loro singolare percorso. Nei primi anni '90 dovemmo uscire - sotto la spinta di un forte movimento di opinione, espressosi anche per via referendaria - da una peculiare condizione di «democrazia bloccata», sfociata in una crisi, per taluni aspetti traumatica, del sistema dei partiti. Se ne uscì con una riforma in senso maggioritario della legge elettorale, e con un profondo rimescolamento e cambiamento negli schieramenti politici. Prese corpo anche nel nostro



Foto TM News Infophoto



rapporto con la società e con i cittadini.

Importanti a tal fine sono le prove che esse in gran parte hanno dato e stanno dando del loro senso di responsabilità sia cooperando attivamente all'adozione di scelte volte a fronteggiare le emergenze di questa fase critica, sul piano finanziario ed economico, per l'Italia e per l'Europa, sia predisponendosi ad affrontare temi molteplici, più che mai rimessi ai partiti e alle Camere, di riforma delle istituzioni e delle regole parlamentari ed elettorali. Si dovrà verificare in Parlamento anche la possibilità di definire - o di prospettare credibilmente - revisioni di norme della seconda parte della Costituzione, come si riuscì a fare anni fa solo con la riforma del Titolo V (...).

L'apporto della politica resta dunque decisivo anche dopo la nascita di un governo senza la partecipazione di personalità rappresentative dei partiti. E' a questi che spetta creare le condizioni per il rilancio di una competizione non lacerante - quando al termine della legislatura gli elettori saranno chiamati alle urne - e per il nuovo avvio di una dialettica di alternanza non più inficiata da una conflittualità paralizzante e non chiusa alle convergenze politiche che le esigenze e l'interesse del paese potranno richiedere. Il saper aprire questa prospettiva appare oggi condizione essenziale perché i partiti e le istituzioni recuperino quella fiducia che si è venuta tanto indebolendo. E altre condizioni per recuperare fiducia e prestigio stanno in quello sforzo di riqualificazione culturale e programmatica che ho già indicato come necessario in Europa per le maggiori formazioni politiche. Esse stanno - in Italia - nell'abbandono da parte del mondo politico di comportamenti e di posizioni acquisite che hanno alimentato polemiche e reazioni di rifiuto devastanti, così come nella restituzione ai cittadini-elettori della voce che ad essi spetta innanzitutto nella scelta dei loro rappresentanti, e infine nella selezione di candidati a ruoli di rappresentanza istituzionale che presentino i necessari titoli di trasparenza morale e competenza.

Non ho esitato - riflettendo sulle condizioni e sulle sorti della politica - a evocare, o invocare, il ruolo dei partiti. Perché questo nodo è ineludibile, come possono dirci, con adeguato fondamento storico e teorico, gli scienziati - non onorari - della politica. Introducendo il libro di uno studioso del ruolo dei partiti, Sartori ha scritto, qualche tempo fa: "Sono passati ottant'anni" (da un classico saggio inglese del 1921) "e i partiti sono più che mai sotto attacco; eppu-

re nessuno riesce a dimostrare in maniera seria e convincente come la democrazia rappresentativa potrebbe funzionare senza le cinghie di trasmissione poste in essere dai partiti e dal sistema dei partiti". Direi che questo è l'argomento tremo e insuperabile. Non si prenda l'abbaglio di ritenere che la soluzione sia offerta dal miracolo delle nuove tecnologie informatiche, dall'avvento della Rete: questa fornisce soltanto in modo fino a ieri imprevedibile accessi preziosi alla politica, inedite possibilità individuali di espressione e di intervento politico e anche stimoli all'aggregazione e manifestazione di consensi e di dissensi. Ma anche canali da

Appello ai giovani
Rifiutare i partiti può essere fatale: sarebbe la fine della libertà

tempo consolidati - come quelli associativi - di educazione e avvicinamento alla politica, pur esercitando su di essa una non trascurabile influenza, non sono apparsi mai sostitutivi dei partiti. Non c'è partecipazione individuale e collettiva efficace alla formazione delle decisioni politiche nelle sedi istituzionali, senza il tramite dei partiti.

I partiti possono - nelle situazioni concrete, nella cornice degli Stati nazionali o anche delle istituzioni europee - conoscere periodi di involuzione e di decadenza, perdendo tra l'altro il senso del limite. Ma la sola strada che resta aperta è quella del loro auto-rinnovarsi. Questo vorrei dire soprattutto ai giovani. Tra il rifiutare i partiti e il rifiutare la politica, l'estraniarsi con disgusto dalla politica, il passo non è lungo: ed è fatale, perché conduce alla fine della democrazia e quindi della libertà. Dei partiti, come della politica, bisogna avere una visione non demoniaca, ma razionale e realistica. Uno straordinario testimone della cultura e della storia del Novecento, Thomas Mann così scrisse nel 1945, avendo in mente non solo la tragedia tedesca ma forse anche le luci e insieme le ombre della grande democrazia americana da lui osservata per anni da vicino: «La politica racchiude in sé molta durezza, necessità, amoralità, molte expediency e concessioni alla materia, molti elementi troppo umani e contaminati di volgarità ma non potrà mai spogliarsi del tutto della sua componente ideale e spirituale, mai rinnegare totalmente la parte etica e umanamente rispettabile della sua natura». ♦

Paese una democrazia dell'alternanza, che ha garantito un non trascurabile periodo di stabilità politico-governativa: pur in assenza di riforme istituzionali di riconosciuta necessità. Quel che è accaduto in Italia nell'ultimo anno va in parte ricondotto al quadro europeo che ho richiamato in precedenza: il logoramento di un equilibrio politico che - nonostante il sussidio più rigidamente maggioritario della legge elettorale del 2005 - è stato scosso da contraddizioni interne alla alleanza di governo uscita vincente dalle elezioni, e senz'alcun dubbio dalle prove della crisi finanziaria globale e segnatamente di quella dell'Eurozona e dei debiti sovrani, tra i quali il nostro è risultato il più esposto. Il logoramento della maggioranza di governo e l'emergenza di un rischio di vero e proprio collasso finanziario pubblico hanno determinato la necessità di ricorrere anche in Italia a soluzioni non rinvenibili entro gli schemi ordinari, evitando un improvviso, precipitoso scioglimento del Parlamento e avviando politiche ormai urgenti di risanamento finanziario e di riforma di non più sostenibili assetti economici e sociali.

Questo è stato il senso della soluzione rappresentata dal formarsi del governo Monti, e dal decisivo pro-

nunciarsi di una larghissima parte del Parlamento a suo sostegno col voto di fiducia. E' nell'interesse comune che lo sforzo appena intrapreso, con significative proiezioni in sede europea, continui e si sviluppi in un clima costruttivo. Fuori discussione sono le prerogative del Parlamento e le esigenze di un corretto con-

Rischi di populismo
La politica è in affanno in Europa ed emergono spinte corporative

fronto tra governo e forze sociali. Non intervengo nel merito di alcuna questione politicamente o socialmente controversa: metto però in guardia contro la pericolosità di reazioni, a qualsiasi provvedimento legislativo, che vadano ben al di là di richieste di ascolto e confronto e anche di proteste nel rispetto della legalità, per sfociare nel ribellismo e in forzature e violenze inammissibili. E nello stesso tempo voglio sottolineare come il consolidarsi, nei prossimi mesi, in Parlamento e nei rapporti politici, del clima costruttivo già delineatosi risponda all'interesse delle stesse forze politiche, per il superamento della crisi prodottasi nel loro

→ **La ministra** non ne fa una questione pregiudiziale. Giovedì nuovo vertice con le parti sociali

Fornero più cauta sull'articolo 18

Il ministro del Lavoro a "Otto e mezzo" disegna la riforma del mercato del lavoro. Sul consenso dei sindacati: «La Cgil è importante, ma non è necessario che tutti siano d'accordo: serve che ci siano dei risultati».

MASSIMO FRANCHI

ROMA

«Sull'articolo 18 ci sono tre possibilità, credo che i sindacati saranno d'accordo con l'idea di intervenire per ridurre fortemente i tempi delle sentenze sui reintegri». Dagli schermi di *Otto e mezzo* il ministro Elsa Fornero dà qualche elemento in più sulla riforma del lavoro che vedrà la sua convocazione giovedì (altra notizia data dal ministro) a Palazzo Chigi. Impeccabile e cauta, il ministro del Lavoro dà l'idea di aver imparato dalla *débatte* di lunedì scorso. Sul consenso dei sindacati sulla riforma specifica infatti che, pur ribadendo «che la Cgil è una parte importante», «non è necessario, necessario è che la riforma sia incisiva e porti a risultati». Per il ministro del Lavoro poi la riforma delle pensioni («siamo partiti da lì perché eravamo in emergenza») si dovrà integrare con quella del lavoro: «Smettiamo di pensare che se le persone rimangono più a lungo al lavoro necessariamente ci saranno meno posti di lavoro disponibili». Unica concessione: «La giungla di contratti conferma che la flessibilità non sempre dà esiti positivi, bisogna disegnare una struttura di incentivi che porti gli imprenditori ad investire sui lavoratori», citando «le false partite Iva», come «abusi». Sul contratto unico («ho imparato che non bisogna dare nomi e cognomi») non cede alle tentazioni: «Le nuove regole non varranno da subito, il contratto unico è ambizioso, non sarà unico ma il numero sarà fortemente ridotto». «Una delle ipotesi è lavorare sull'apprendistato, e quello che disturba è "Tre anni e poi?"». L'idea guida è quindi: «La constatazione che i giovani sono i più penalizzati e quindi bisogna rendere più costosa la precarietà». Conclusione sulla Fiat («Da torinese voglio che la Fiat mantenga e aumenti l'occupazione in Ita-



Foto di Guido Montani/Ansa

Il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, il segretario della Cgil Susanna Camusso, il segretario della Uil Luigi Angeletti

IL CASO

Confindustria Produzione industriale giù anche in gennaio

Produzione industriale in calo. Il Centro studi Confindustria rileva un calo della produzione industriale dello 0,6% in gennaio su dicembre, quando si era avuta una variazione di -0,5% sul mese precedente. Sale al -20,8% - si legge nell'indagine rapida del Csc - la distanza dal picco precisi (aprile 2008) e si riduce al +7,1% il recupero dell'attività dai minimi della recessione (marzo 2009). La produzione media giornaliera in gennaio è diminuita del 4,4% sui dodici mesi, contro il -5,0% di dicembre. Nel primo trimestre del 2012 l'attività industriale registra ora una variazione acquisita di -0,8%. Contrazioni si sono avute nel quarto (-2,9%, stimato dal Csc) e nel terzo trimestre del 2011 (-0,4%). Le aziende che lavorano su commessa hanno subito in gennaio un decremento degli ordini: -1,7% su dicembre e -4,5% su gennaio 2011. In dicembre erano diminuiti del 2,1% su novembre e del 6,2% annuo. Già la fiducia delle imprese, il minimo da due anni (a 92,1, da 92,5).

lia, parleremo con Marchionne») e sul congedo per i padri («Non sono per gli obblighi, ma fa sono favorevole»). Dopo la brutta esperienza di lunedì scorso, quando Elsa Fornero fu costretta dal gelo di parti sociali e colleghi di governo a ritirare il suo documento letto alla platea, il ministro del Lavoro cerca di andare con i piedi di piombo. Ma un'idea definitiva su come condurre il tavolo ancora non c'è. Il ministro in questi giorni sta lavorando in solitudine per arrivare ad una nuova proposta che possa incontrare il consenso dei sindacati. Non si sa invece se partiran-

Congedo per i padri La titolare del Welfare favorevole a renderlo obbligatorio

no subito i quattro tavoli tematici (ridotti dai cinque proposti dal ministro proprio per l'intervento della parti sociali).

IL TAVOLO PARTI SOCIALI

Sul fronte delle parti sociali invece ieri c'è da registrare il parziale raffreddamento sul tavolo anticipatorio che dovrebbe tenersi mercoledì.

Se dall'Abi fanno sapere che non sarà palazzo Altieri (sede dell'associazione degli istituti di credito) il teatro dell'incontro, sindacati e imprenditori si stanno confrontando soprattutto sulla necessità (o meno) di arrivare ad un testo scritto condiviso da sottoporre al governo. Da una parte, fra i fautori di un documento, c'è in primis il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. Dall'altra c'è Confindustria che preferisce non fissare in una proposta la posizione delle parti sociali.

ISTAT: 70% DI PRECARIETÀ

Ieri intanto proprio su tema della precarietà sono arrivati nuovi dati dall'Istat. La fotografia dell'Istituto di statistica va nel dettaglio prendendo a riferimento le grandi imprese, con oltre 500 dipendenti, in un periodo che va dal 2005 al 2010. Nell'arco di questi 6 anni si è registrata una diminuzione dell'occupazione del 2,9%. La forte riduzione del tasso di turnover annuo si spiega con l'uso del contratto a tempo determinato: oltre 7 assunzioni su 10 sono, infatti, a scadenza. Aumentati anche i licenziamenti, che hanno messo a segno un balzo, raggiungendo quota 7,5% (erano a 4,6% nel 2006). ♦



L'Istat certifica i risultati della flessibilità: negli ultimi sei anni 70% di contratti da precari sul totale

«Accorciare i tempi del reintegro»

Intervista a Pietro Ichino

«Protezioni per tutti Ma nessuno dovrà più essere inamovibile»

Il parlamentare Pd: in tempi di crisi l'art. 18 è un problema. Genera una rigidità nelle aziende che sfavorisce contratti a tempo indeterminato

ORESTE PIVETTA
MILANO

Pietro Ichino, docente di diritto del lavoro, parlamentare con il Pd, protagonista spesso assai contestato del dibattito politico, apre la prima pagina del suo sito con un «Sostiene Mario Monti...», ripetendo e variando alla fine con «Sostiene Elsa Fornero...». Alla maniera di Antonio Tabucchi, che raccontava quanta ragione avesse Pereira.

Professor Ichino, non hanno ragione anche i sindacati quando di fronte alla crisi, al declino dell'impresa manifatturiera in Italia, al calo pesante dell'occupazione, al logoramento del potere d'acquisto, chiedono interventi e investimenti per la ripresa e per il lavoro?

«Sì. Ma gli investimenti oggi possono venire solo in minima parte dallo Stato, mentre possono venire in massima parte dall'aprire il Paese agli investimenti stranieri. Se riuscissimo ad allinearci alla media europea, questo significherebbe un maggior flusso di investimenti in entrata di molte decine di miliardi l'anno. Certo, per questo occorre correggere molte altre storture nel sistema-Italia. Ad esempio smettendo di trattar male chi si propone di investire in casa nostra, come abbiamo fatto sistematicamente nell'ultimo quarto di secolo. Ridurre il costo dell'energia e dei servizi alle impre-



Pietro Ichino

se, che in Italia è molto superiore agli altri Paesi: per questo aumentare la concorrenza è essenziale. Far funzionare meglio le amministrazioni e ridurre la burocrazia. Semplificare una legislazione del lavoro farraginosa e non traducibile in inglese, allinearla ai migliori standard del centro e nord-Europa. Far funzionare meglio il nostro mercato del lavoro».

Da anni si assiste a una discussione, talvolta dai toni drammatici, attorno all'articolo 18. Ma è l'articolo 18 il punto?

«Articolo 18 significa molte cose. Significa, innanzitutto, protezione della libertà e dignità delle persone nei luoghi di lavoro, con l'inibizione dei licenziamenti discriminatori e di rappresaglia; per questo aspetto

la norma non va soltanto conservata, ma estesa ai milioni di lavoratori dipendenti che oggi ne sono privi. Questo prevedono sia il mio disegno di riforma della materia, sia il disegno di legge Nerozzi, ispirato al progetto Boeri-Garibaldi. In materia di licenziamento per motivi economici od organizzativi, invece, l'articolo 18 non costituisce la forma di protezione migliore, perché genera una rigidità che rende le imprese riluttanti ad assumere a tempo indeterminato. Questo è il motivo principale per cui quattro quinti delle assunzioni avvengono con contratti precari».

Altro tema: la cassa integrazione. È il momento giusto per metterla in discussione?

«La cassa integrazione è uno strumento prezioso per tenere legati i lavoratori all'impresa nei momenti di difficoltà, nelle crisi temporanee. Ma è sbagliato usare questo strumento, come facciamo diffusamente, nei casi in cui è certo che il lavoratore non riprenderà più l'attività nella vecchia azienda. Per questi casi occorre uno strumento di natura diversa, strutturato per attivare la ricerca della nuova occupazione; dobbiamo pensare a un sostegno del reddito più robusto di quello offerto dalla cig e anche suscettibile di durare più a lungo, ma condizionato alla disponibilità effettiva del lavoratore per la ricerca della nuova occupazione e per tutto quanto è necessario fare per trovarla».

Lei ha, con altri parlamentari, presentato un disegno di legge che si ispira al modello della flexsecurity danese. Non c'è il rischio dell'astrazione riferendosi a paesi di altra storia, d'altra cultura, d'altra tradizione anche in materia di welfare?

«Il modo in cui attualmente usiamo affrontare le crisi occupazionali, in ritardo e con lo strumento sbagliato, comporta costi molto alti per tutti, lavoratori compresi. Con quel che si risparmia affrontando le crisi in modo più appropriato c'è di che finanziare abbondantemente un trattamento di entità e di durata massima pari a quelle danesi, compresi i buoni servizi di outplacement, che sono disponibili anche in Italia. Il modo migliore per verificare se questo è vero è aprire la possibilità di sperimentazione: dove una Regione sia disponibile a coprire i

costi standard dei servizi al lavoratore e l'impresa sia disponibile a farsi carico del trattamento complementare di disoccupazione, perché non consentire che tutti i nuovi rapporti di lavoro si costituiscono secondo questo modello? Forse che oggi il nostro mercato del lavoro offre ai nuovi assunti qualche cosa di meglio?».

Certo, lasciare tutto come prima sarebbe criminale. La precarietà attuale nelle forme di lavoro è intollerabile. Come la superiamo?

«Lo schema che potrebbe essere oggetto della sperimentazione, dove ce ne siano le condizioni che dicevo prima, è questo: tutti i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato, tranne i casi classici di lavoro a termine, come quello stagionale o le sostituzioni temporanee; a tutti le protezioni essenziali secondo i migliori standard europei, compreso l'articolo 18 contro discriminazioni e rappresaglie; ma nessuno inamovibile: a chi perde il posto una sicurezza economica e professionale maggiore rispetto a quella attuale, cui contribuisce in parte l'assicurazione generale, in parte l'impresa che ha scelto la nuova forma sperimentale per le proprie nuove assunzioni, con il rimborso del costo standard dei servizi di outplacement a carico della Regione».

Credo che a qualsiasi lavoratore importerebbe poco dell'articolo 18, se tutto andasse bene e, rimanendo senza lavoro, potesse trovare una occupazione dietro l'angolo...

«Nella sola città di Milano nel corso del 2011 sono stati stipulati 108.000 contratti di lavoro; e si calcola che ci sia qualche migliaio di posti di lavoro scoperti per mancanza di persone con qualificazione idonea. Perché mai non dovremmo provare a far funzionare meglio questo mercato del lavoro, sfruttandone le potenzialità, che non sono disprezzabili neppure in questo momento di grave crisi?».

Con il suo progetto non si creerebbe un nuovo dualismo tra lavoratori vecchi e nuovi?

«Sì, ma non sarebbe più il dualismo attuale fra protetti e non protetti, bensì l'affiancamento di due tra le forme di protezione più forti che siano state sperimentate in Europa nell'ultimo secolo». ♦

Foto Ansa



Intercettazione Fassino-Consorte: Silvio Berlusconi a Palazzo di Giustizia di Milano per l'udienza preliminare per cui è imputato

Le date**Il tour de force del Cavaliere e lo slalom dei suoi legali****3-4** febbraio. Termina controinterrogatorio Mills e armatore Attanasio.**6** febbraio. Attese le spontanee dichiarazioni di Berlusconi al processo Mills.**7** febbraio. Consulta decide se il processo Ruby 1 (imputato Berlusconi) deve essere trasferito per competenza al Tribunale dei Ministri. In questo caso il processo ricomincia.**7** febbraio. Il gup Domenico decide sul rinvio a giudizio di Berlusconi per rivelazione di segreto d'ufficio per la pubblicazione dell'intercettazione Fassino-Consorte su Unipol.**11** febbraio. L'attesa sentenza Mills slitta dopo metà febbraio.**14** febbraio. Il reato di corruzione in atti giudiziari decade in quanto prescritto.**15** marzo. Le idi di Marzo evocate dalla Lega come la data entro la quale Berlusconi e il Pdl faranno cadere il governo Monti. Si chiude in questi giorni la possibile finestra per il voto anticipato in primavera.→ **La Corte d'Appello** dichiara ammissibile la ricusazione. Caso prescritto prima della sentenza→ **Le minacce del Pdl** di togliere la fiducia a Monti in caso di condanna. Due settimane decisive

Il capolavoro di Silvio: sentenza Mills rinviata E per Ruby si vedrà

Per i giudici della Corte d'appello, l'istanza di ricusazione presentata da Berlusconi nei confronti dei giudici del processo Mills, è ammissibile. Il processo rischia così di concludersi con un nulla di fatto.

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

«Le idi di marzo» evoca Calderoli immaginando Berlusconi nei panni di Bruto che pugnala Monti-Cesare. «No al tritacarne giudiziario» avverte il capogruppo Pdl Fabrizio Cicchitto. «Reagiremo a una condanna» minacciano base e vertici Pdl con in mano il calendario delle udienze delle prossime due settimane al Tribunale di Milano dove il gioco dei rinvii e degli

stop and go concentra in quindici giorni una serie di scadenze destinate a una doppia lettura incrociata: con l'agenda del Parlamento alle prese con i decreti liberalizzazioni e semplificazioni; con le scadenze elettorali di primavera, sette province e 959 comuni di cui 28 capoluogo e parecchi al nord, che sanciranno o la fine o la sopravvivenza dell'alleanza Pdl-Lega.

Diciamo subito che il rischio deflagrante di una sentenza di condanna per il Cavaliere si sta allontanando dall'orizzonte del Pdl. Con le novità di ieri potrebbe non arrivare mai più la sentenza Mills. E il collegio difensivo del Cavaliere sta lavorando intensamente per annichire anche il processo Ruby.

AGENDE INTRECCIATE

Inutile dire che è l'agenda del Tribunale di Milano il fronte decisivo. Un tour de force contro cui l'ex premier sta mettendo in campo, secondo tradizione, l'artiglieria pesante. Ieri i suoi legali Longo e Ghedini hanno "conquistato" un successo importante: è ammissibile la ricusazione contro i giudici della X sezione, il presidente Francesca Vitale che avrebbe fatto trasparire l'orientamento del collegio alla condanna. Lo ha deciso la Corte d'appello di Milano fissando l'udienza di merito a metà febbraio. Questo significa che il dibattito



Mills continua ma salta la lettura della sentenza prevista per il giorno 11. Anche l'orologio della prescrizione va avanti e il rischio - salvo letture diverse circa questa data che ancora balla tra il 14 febbraio e metà maggio - è che anni e anni di indagini e udienze e pagine di giornali finiscano in una bolla di sapone. «Mai s'era visto - dicono rassegnate fonti del Tribunale - che un imputato presentasse istanza di ricasazione a dieci giorni dallo scadere della prescrizione....».

Sono cronache frenetiche quelle di questi giorni nelle aule del Tribunale di Milano dove s'incrociano ben cinque processi: Mills, il caso Unipol-Fassino-Consorte, Ruby 1 e Ruby 2 e compravendita diritti tv. Ieri mattina alle 9 e 30 il Cavaliere era al settimo piano del palazzo di Giustizia, ufficio gip, davanti al giudice Maria Grazia Domani che deve decidere se rinviare a giudizio l'ex premier per concorso in rivelazione di segreto d'ufficio. Il 24 dicembre 2005, nel salone di villa S. Martino ad Arcore, il fratello Paolo, l'imprenditore Favata e Raffaelli (titolare della società che effettuava le intercettazioni per conto della procura di Milano) consegnarono all'allora premier il file audio delle telefonate tra Fassino e Consorte sulla scalata Bnl da parte di Unipol. Prima della decisione il giudice vuole ascoltare cosa Berlusconi ha da dire sulla vicenda. Ma ieri, in contemporanea, c'era anche udienza per il processo Ruby dove il Cavaliere è imputato di concussione e sfruttamento della prostituzione della minore Karima in arte Ruby. Per evitare il rinvio di quell'udienza il gup ha detto a Berlusconi di tornare il 7 febbraio. Il Cavaliere ha preso atto ma nell'aula Ruby ha inviato solo i suoi avvocati e ha lasciato il palazzo di Giustizia senza dire una parola.

IL VERDETTO DELLA CONSULTA

Il 7 è un altro giorno decisivo. La Corte Costituzionale infatti deciderà che fare del processo Ruby: è competenza del Tribunale dei ministri, come sostiene il Parlamento che ha sollevato il conflitto tra i poteri dello Stato? O è giusto che il procedimento vada avanti davanti al giudice ordinario? Questione e risposta decisiva perchè se il Rubygate trasloca davanti al Tribunale dei ministri rischiano di essere cancellate molti atti di indagine già davanti alla IV sezione del Tribunale.

Stamani l'imputato Berlusconi dovrebbe rendere le tanto attese spontanee dichiarazioni in aula davanti ai giudici del processo Mills, gli stessi che con un colpo di reni ha deciso di ricasare venerdì scorso.

Se Berlusconi riuscirà a scansare sentenze e processi, il governo Monti è molto più sicuro. Non sarà il salvacredito ipotizzato nei giorni delle dimissioni. Ma il risultato non cambia. ♦

Contro la corruzione l'impiegato-controllore

**Pronta la Relazione della Commissione voluta dal ministro Patroni Griffi
Prevenzione ma anche repressione. Premi e tutele a chi denuncia tangenti**

Il documento

C.FUS.

ROMA

Il dipendente pubblico che segnala illeciti e casi di corruzione nella propria amministrazione sarà tutelato e premiato oltre che restare anonimo. Premi consistenti: a chi ha denunciato andrà una percentuale della somma recuperata «a seguito di una sentenza di condanna della Corte dei Conti». Si chiama *whistleblowing* (alla lettera soffiatore nel fischietto), nei paesi anglosassoni è il lavoratore che si accorge di frodi e irregolarità nel proprio ufficio e le segnala. Negli Stati Uniti il *soffiatore nel fischietto* ha fatto emergere grossi scandali ed è diventato uno dei migliori modi per combattere la corruzione. Se riusciamo a superare l'idea della delazione, molto presto sarà introdotto anche in Italia. È una delle novità che emergono dalla relazione di 40 pagine elaborata dalla «Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione», voluta dal ministro per la Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi. Il documento porta la firma di Roberto Garofoli, capo di gabinetto di palazzo Vidoni e magistrato del Consiglio di Stato, il magistrato antimafia e consigliere in Cassazione Raffaele Cantone, Ermanno Granelli (magistrato della Corte dei Conti), Bernardo Mattarella e Francesco Merloni entrambi professori di diritto amministrativo, e l'ex membro laico del Csm Giorgio Spangher, professore di diritto penale.

Sta a vedere che oltre alla lotta all'evasione fiscale diventa «di moda» anche la lotta alla corruzione. Il governo Monti sembra far sul serio. E dopo gli appelli in questi anni sempre inascoltati di giudici e magistrati, qualcosa si muove. Le prime mosse arrivano dal ministro Filippo Patroni Griffi ansioso, probabilmente, di far dimenticare i brillanti affari immobiliari con le case vista Colosseo

acquistate a basso costo perchè «popolari».

«La lotta alla corruzione è una priorità per il governo» dice il ministro che è anche Consigliere di Stato, «da questi suggerimenti trarrò spunto per elaborare emendamenti da presentare al ddl anticorruzione in discussione alla Camera». Non si sa quanto la prontezza di Patroni Griffi possa far piacere al ministro Guardasigilli Paola Severino che a sua volta sta elaborando un pacchetto di norme contro la corruzione. Al di là dei possibili accavallamenti, la concorrenza è sempre benvenuta e il risultato è che il disegno di legge anticorruzione fermo in Parlamento

da quasi due anni potrebbe finalmente riempirsi di contenuti e camminare spedito.

La Relazione parte dall'analisi dei dati che raccontano la diffusione del fenomeno e dal fatto che «l'Italia non ha un programma anticorruzione coordinato». La fotografia scattata dal rapporto Greco (*Group of states against corruption*) ha contorni durissimi. «La corruzione in Italia - si legge - è un fenomeno pervasivo e sistemico che influenza la società nel suo complesso. Il pagamento delle tangenti sembra pratica comune per ottenere licenze e permessi, contratti pubblici, finanziamenti, per superare gli esami universitari, esercitare la professione medica, stringere accordi nel mondo calcistico». Non solo: se le statistiche giudiziarie sulla parte emersa del fenomeno registrano il calo di reati, denunce e condanne, altre indagini volte a fotografare la percezione del fenomeno dicono che «il 13% degli italiani, a fronte di una media europea del 5%, ha dichiarato di aver pagato tangenti direttamente o tramite un familiare».

Quelle della Commissione sono «raccomandazioni». L'adozione, ad esempio, da parte delle singole amministrazioni di «Piani interni con finalità di prevenzione» che ruota intorno a codici di condotta, responsabilità disciplinare, trasparenza e nuovi sistemi di incompatibilità, incandidabilità e ineleggibilità. «Particolare attenzione - si legge nella relazione - va posta alle situazioni di conflitto che possono prodursi tra la titolarità di compiti dirigenziali e l'assunzione di cariche societarie o incarichi temporanei presso imprese private». Ad esempio i Consiglieri di Stato con incarichi di governo o funzioni apicali nei ministeri e altri casi di incompatibilità di cui si trovano ampie tracce nel governo Monti. Forte anche la raccomandazione perchè oltre alla prevenzione funzioni meglio il sistema di repressione. Ogni riferimento ad aumentare i tempi della prescrizione non è casuale. ♦

INCOMPATIBILITÀ

Profumo lascia il Cnr E Clini dice addio al parco di Trieste

■ Nello stesso giorno due ministri sciogliono il nodo dei doppi incarichi: il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo si dimette dalla presidenza del Cnr: «Mi dimetto dalla carica di presidente del Consiglio nazionale delle ricerche per ottemperanza agli obblighi di legge», ha detto il ministro, «rispetto delle istituzioni e senso di responsabilità nei confronti del governo e dello stesso Cnr, dal quale peraltro mi sono immediatamente autosospeso».

E ieri sera anche il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, si è dimesso dalla presidenza di «Area Science Park» di Trieste. Lo ha comunicato con una lettera al presidente del Consiglio Mario Monti, precisando: «La mia posizione attuale di ministro non presenta alcun profilo di conflitto di interessi, e ritengo che la mia decisione di "autosospendermi" corrisponde a quanto richiesto dalla legge in materia di risoluzione dei conflitti di interessi, n.215 del 2004». Con una certa irritazione verso le «polemiche sollevate in sede politica e sulla stampa sulla mia presunta incompatibilità», ricorda a Monti di aver «congelato» la sua funzione quando ha giurato al Quirinale, «per di più con esclusione da ogni indennità, mai percepita anche prima della nomina a ministro».

Il caso

ALESSANDRA RUBENNI

arubenni@unita.it

Ottanta euro per poter stare in Italia per un periodo massimo di un anno, 100 per due anni, 200 per il lungo periodo. Mentre Lega e Pdl minacciavano barricate contro l'abrogazione della nuova tassa sul permesso di soggiorno, nei giorni scorsi il governo aveva già chiarito di non avere nessuna intenzione di cancellarla. Semmai, l'avrebbe "modulata", in base a reddito e

Il nuovo balzello

Fino a 200 euro per rinnovare i permessi, la Cgil annuncia ricorso

composizione del nucleo familiare degli immigrati. Stranieri che evidentemente - nel momento in cui richiedono il permesso di soggiorno - già lavorano e pagano le tasse nel nostro Paese. Ma anche gli «sconti» sono stati rinviati e nel frattempo il balzello aggiuntivo sul rinnovo dei permessi è entrato in vigore.

Da ieri, grazie al decreto Maroni-Tremonti, varato agli sgoccioli del governo Berlusconi, si paga anche un'altra tassa, oltre i 72 euro che gli immigrati dovevano già versare per le spese relative al permesso elettronico, al servizio postale e marca da bollo. Contro la quale annunciano battaglia la Cgil (« presenteremo ricorso contro un ingiusto provvedimento»), il Pd, sindacati e associazioni, con Sel già da ieri a protestare sotto Montecitorio e, tra tanti, una Emma Bonino in rivolta contro un governo che «ha annunciato che forse sospenderà la tassa, con un successivo provvedimento: un'altra goccia di incertezza legislativa, in cui migliaia di persone, immigrate, si chiederanno se la devono pagare o no, e cosa devono fare».

E per un balzello in più che arriva a carico di chi sia alle prese con la trafila per evitare di finire in clandestinità, ecco che si avvicina forse a un giro di boa il dibattito sulla proposta - caldeggiata anche dal Presidente Napolitano come un passo necessario e ineludibile in un Paese civile - di riconoscere la cittadinanza italiana ai figli di immigrati che nascono o crescono nel nostro Paese. Quei ragazzi che a scuola sono compagni di banco di bambini ita-



Il momento di una manifestazione contro il razzismo

Immigrati, aumentano le tasse ma non i diritti

Il ministro Riccardi: «Per la cittadinanza nascere in Italia non basta, diamola ai ragazzi già integrati». Da ieri i permessi di soggiorno costano di più

liani, che giocano e diventano grandi insieme a loro ma che per legge restano degli stranieri. «Se un bambino è nato in Italia da genitori immigrati e ha studiato anche qui per un certo periodo, è inserito nella nazione ed è giusto che abbia la cittadinanza. Ma non si può pensare di ricorrere solo al criterio dello ius soli. Questo porterebbe a far nascere qui bambini da tutto il mondo», è l'obiezione arrivata l'altra sera dal ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, intervistata da Fabio Fazio.

Sulla stessa linea, il ministro dell'Integrazione, Andrea Riccardi, convinto che «tra fautori dello ius soli e dello ius sanguinis (il diritto alla cittadinanza per chi è figlio di italia-

ni, ndr), si possa trovare una strada intermedia, che ho definito ius culturae». Quindi, pensiamo alla cittadinanza per i ragazzi già integrati, è il ragionamento di Riccardi, per «i figli dei lavoratori stranieri nati in Italia e che risiedono qui da tanti anni», quelli «che hanno frequentato le stesse scuole dei nostri figli, parlano italiano e spesso non conoscono se non per accenni la lingua originaria dei loro genitori e non sono mai tornati nei Paesi d'origine».

Chi sostiene la campagna per l'estensione del diritto di cittadinanza, però, mette in guardia proprio sulla difficile applicazione delle norme già esistenti: già oggi infatti è previsto che a 18 anni chi è nato in Italia

possa chiedere la cittadinanza ma dimostrando di aver vissuto qui ininterrottamente. Anche delle vacanze nel paese d'origine o la semplice mancata notifica di un cambio di residenza possono compromettere il rilascio della cittadinanza.

Il numero degli stranieri residenti in Italia intanto continua a crescere: 4 milioni di stranieri residenti - il 7% della popolazione - tra i quali 572.000 minori nati nel Belpaese. Ma in otto anni, dal 2002 al 2010, meno di una persona straniera residente su 100 ha acquisito la cittadinanza italiana. Dati nettamente inferiori alla media europea, certifica Eurostat con una classifica su questo particolare "indicatore di civiltà". ♦



Attenti, l'eguaglianza non è un premio da conquistare

La cittadinanza non va riconosciuta solo a chi supera delle prove. Ricordiamoci cosa dice la Costituzione

L'intervento

Filippo Miraglia*

La discussione che si sta sviluppando sulla cittadinanza dimostra che abbiamo avuto a ragione a tentare di spostare - con la campagna «l'Italia sono anch'io», promossa da 19 organizzazioni - il dibattito pubblico sull'immigrazione dal terreno dell'emergenza a quello dei diritti e della democrazia. Si parla finalmente delle milioni di persone di origine straniera che vivono nel nostro Paese, contribuendo alla sua crescita, e del loro rapporto con lo Stato in tutte le sue articolazioni.

Abbiamo chiesto ai cittadini di sottoscrivere due proposte di legge di iniziative popolari, un modo per avere una relazione diretta con l'opinione pubblica, non mediata da politica e stampa.

In tanti hanno firmato e stanno firmando, optando per un modello di società aperta e tra pari, per un'idea di cittadinanza che non si costruisce per esclusione. Certamente un grande aiuto è venuto da autorevoli interventi di esponenti del mondo della politica, della cultura e delle istituzioni, a cominciare dalle importanti dichiarazioni del Presidente Napolitano.

Tuttavia va rilevato che anche tra coloro che si sono dichiarati favorevoli alla riforma della cittadinanza, c'è chi ha mostrato una certa

propensione verso un "diritto speciale" per i migranti e le loro famiglie, a una idea di diritti "in prova". Più precisamente - e qui prendiamo in esame solo una parte degli obiettivi della campagna - l'idea che la cittadinanza per i nati in Italia, *lo ius soli*, e quindi l'ampliamento della sfera dei diritti per i bambini di origine straniera, debba essere ottenuta attraverso la dimostrazione di una "volontà di integrazione" da parte delle famiglie e addirittura degli stessi minori, che necessita di un percorso complesso.

In generale tutta la materia dell'immigrazione, quando si parla di diritti, è affrontata da alcuni con un approccio "premiante": se vuoi diventare cittadino italiano devi superare delle prove.

Questa logica, che sta alla base del contratto di soggiorno, è anche quella che induce a pensare che la cittadinanza sia lo spazio dentro il quale misurare la "integrabilità" di una persona o di una famiglia nella società.

A chi ritiene che *lo ius soli* vada "temperato", ricordiamo che l'articolo 3 della Costituzione sancisce il principio di uguaglianza e impegna lo Stato a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono il pieno raggiungimento. Il contrario di chi sostiene la "integrabilità" come condizione per

la sua piena applicazione.

Nella nostra proposta di legge di riforma della cittadinanza sosteniamo che la regolarità del soggiorno di uno dei genitori da un anno è condizione sufficiente per richiedere la cittadinanza per i nati in Italia. La regolarità del soggiorno di un anno, data l'attuale legislazione sull'ingresso e il soggiorno dei migranti, presuppone la presenza stabile e un'occupazione. Introdurre altre condizioni provocherebbe solo disuguaglianze.

È giusto, per esempio, prevedere che il minore che compie un ciclo di studi possa chiedere la citta-

I requisiti

Nascere in Italia è sufficiente, ingiusto chiedere di più

La competenza

Andrebbe trasferita ai Comuni, gli enti più vicini ai cittadini

dinanza, ma non come condizione aggiuntiva alla nascita. Pensiamo a un minore che si trasferisce in Italia da piccolo: un esempio che riguarda oggi centinaia di migliaia di ragazzi. Nonostante frequenti la scuola, anche per l'intero ciclo scolastico, è assimilato a un qualsiasi altro straniero che chiede di naturalizzarsi e a 18 anni dovrà dimostrare di avere i requisiti per ottenere il titolo di soggiorno se vuole evitare l'espulsione.

Sarebbe utile confrontarsi anche su due altri aspetti importanti, finora poco toccati. La competenza sulla procedura relativa alla cittadinanza secondo noi dovrebbe passare ai Comuni, cioè all'amministrazione pubblica più vicina al cittadino.

Inoltre, la procedura dovrebbe essere sottratta a ogni discrezionalità e definita con precisione nella legge, per garantire trasparenza e certezza. Decine di migliaia di domande di naturalizzazione giacciono invece da anni al Ministero dell'Interno, senza che venga fornita agli interessati nessuna certezza sui tempi e gli esiti.

In altre parole, sarebbe opportuno che nel dibattito sulla possibile riforma della cittadinanza si partisse dai problemi che oggi incontrano le persone che vogliono accedere in un Paese che cambia e che rischia di essere sempre più popolato di persone che rimangono straniere per sempre.

*Responsabile immigrazione Arci

LA TESTIMONIANZA Mohamed*

IO, STRANIERO NEL MIO PAESE

L'Italia è la mia terra, la mia patria, la mia nazionale quando gioca in un campionato europeo o un mondiale.

L'Italia è la terra dove sono cresciuto, dove ho studiato, dove mi sono innamorato la prima volta, dove ho pianto la prima volta, l'Italia sarà la terra dei miei figli, i quali molto probabilmente non si leveranno mai questo cliché «del figlio dell'immigrato».

Per qualcuno della mia città sono un "italiano" diverso perché mi chiamo Mohamed e non Francesco, Giuseppe, Antonio, Giovanni o Andrea. Ma cosa vuol dire essere o sentirsi italiani?

Essere italiani vuol dire riconoscersi nei valori di questa terra, essere italiani vuol dire parlare la lingua di Dante, di Manzoni, di Boccaccio, essere italiani vuol dire emozionarsi nel

sentire l'inno d'Italia, essere italiani vuol dire con orgoglio tirare fuori il tricolore ed esporlo il 17 marzo, essere italiani vuol dire sentirsi da Trieste a Palermo parte integrante di un grande popolo, di una grande nazione, di una grande storia, essere italiani significa riconoscere in Paolo Borsellino e Giovanni Falcone eroi dimenticati che con il loro sacrificio hanno lasciato un segno di cosa vuol dire credere in quel principio fondamentale di ogni democrazia chiamato legalità, essere italiano vuol dire difendere la propria patria anche sacrificandosi, essere italiani significa lottare e impegnarsi nella crescita culturale, economica, sociale di questo Paese.

L'Italia si riconosca nei suoi figli indipendentemente dalla loro

matrice biologica.

Sono un italiano nel cuore, nell'anima, nei pensieri, nella vita. Un italiano che viene privato della propria identità.

Non voglio essere avvantaggiato rispetto ad un mio coetaneo italiano, voglio correre ad armi pare nell'università, nello sport e nel mondo lavorativo.

Sono un italiano «con il permesso di soggiorno», senza il quale non potrei avere un futuro. Non è bello, ve lo assicuro, rinunciare ad un viaggio con gli amici o con la classe al liceo perché «vanno solo quelli della comunità europea», fare la fila in Questura ogni due, tre anni per rinnovare il permesso di soggiorno con chi è arrivato l'altra settimana e dell'Italia non conosce niente.

Sono qui dall'inizio della mia vita, non ho attraversato frontiere o dogane, al *cous cous* preferisco una buona e gustosa pizza margherita.

Non sono diverso dai vostri figli. In fondo l'Italia sono anch'io!

* Forum Agora

→ **L'ufficio di presidenza della Camera** dà il via libera: sforbiciata di 1300 euro lordi al mese
→ **Monti accelera** sui compensi dei dirigenti della PA. Il Pd: «Gesto doveroso in tempi grami»

Deputati, stipendi tagliati «Tetto» per i manager

La Camera ha deciso: taglio di 1300 euro lordi al mese per i deputati. Buttiglione: «Decisione definitiva e ad effetto immediato». I vitalizi passano al sistema contributivo.

RICCARDO VALDESI

ROMA

Dopo ritardi, polemiche e dibattiti la Camera ha deciso. L'Ufficio di presidenza ha stabilito che il taglio allo stipendio degli onorevoli sarà di 1.300 euro lordi (circa 700 euro net-

ti), a cui si dovrà aggiungere un ulteriore taglio del 10% per quei deputati che svolgono un ruolo ulteriore, come i presidenti di commissione. «Si tratta di decisioni definitive e ad effetto immediato» spiega il vicepresidente Rocco Buttiglione al termine della riunione.

Per quanto riguarda le spese per i collaboratori parlamentari il rimborso sarà al 50% forfettario (ora lo è al 100%) e al 50% dovrà essere documentato, o con l'assunzione del collaboratore o con la documentazione delle spese sostenute. Si è stabilito

che per quanto riguarda i vitalizi dei deputati si passa al sistema contributivo. Spiega una nota: «Nell'odierna riunione, l'Ufficio di Presidenza, sulla base degli indirizzi adottati lo scorso 14 dicembre in tema di riforma del trattamento pensionistico dei dipendenti della Camera dei deputati, ha deliberato che a decorrere dal 1° gennaio 2012 l'introduzione del sistema contributivo pro-rata, l'innalzamento a 66 anni del requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia e a 67 anni a partire dal 2021, l'innalzamento a 41 anni per le donne e a 42

per gli uomini dell'anzianità contributiva per l'accesso alla pensione anticipata».

E arriva anche il tetto agli stipendi dei manager. Mario Monti ha trasmesso al presidente del Senato, Renato Schifani, e al presidente della Camera, Gianfranco Fini, lo schema di provvedimento concernente il limite massimo retributivo dei dipendenti pubblici, previsto nel dl 6/12/2011 n. 201 (manovra Monti, convertita nella l. 214/2011).

Il provvedimento si fonda su due principi: 1) il trattamento economico complessivo del primo Presidente della Corte di Cassazione diventa il parametro di riferimento per tutti i manager delle pubbliche amministrazioni. In nessun caso l'ammontare complessivo delle somme loro erogate da pubbliche amministrazioni potrà superare questo limite; 2) Per i dipendenti collocati fuori ruolo o in aspettativa retribuita, presso altre pubbliche amministrazioni, la retribuzione per l'in-

FEBBRAIO ALL'ELISEO

Newsletter, info, promozioni: WWW.TEATROELISEO.IT
Trailer, backstage, curiosità: WWW.ELISEO.TV

TEATRO ELISEO

Fino al 12 febbraio

RICCARDO SCAMARCIO
DENIZ OZDOGAN

**ROMEO
E GIULIETTA**

di William Shakespeare

regia VALERIO BINASCO



14 - 26 febbraio

VALERIA SOLARINO
VALTER MALOSTI

**SIGNORINA
GIULIA**

di August Strindberg

regia
VALTER MALOSTI
con Federica Fracassi



"SIGNORINA GIULIA"
CON QUESTO COUPON
SCONTO FINO AL 25%
DAL MARTEDÌ AL GIOVEDÌ
PLATEA 24 € ANZICHÉ 32

PICCOLO ELISEO

Fino al 5 febbraio

MANUELA MANDRACCHIA CHRISTIAN DI DOMENICO

MIDSUMMER di David Greig

PROGETTO FACE À FACE

13 febbraio **IL SISTEMA DI PONZI** di Lescot

27 febbraio **LA MIA CELLA FRIGORIFERA** di Pommerat

21 febbraio - 4 marzo

POLVERE ALLA POLVERE di Robert Farquhar
regia Flavio Parenti

ELISEO

28 febbraio - 11 marzo

LUIGI LO CASCIO VINCENZO PIRROTTA

DICERIA DELL'UNTORE di Gesualdo Bufalino

BAMBINI

21 febbraio - 1 aprile

MINI-MUSICAL

LE MILLE E UNA NOTE di Gigi Palla

È INIZIATO IL LABORATORIO TEATRALE IN INGLESE

FINDING NEMO

Fino a sabato 11 febbraio puoi ancora iscrivere il tuo bambino!



carico non potrà superare il 25% del loro trattamento economico fondamentale. Resta valido il tetto massimo indicato in precedenza. Così come anche per i dipendenti della Camera. «Nel momento in cui tutti i cittadini chiamati a fare sacrifici non è immaginabile che ci siano stipendi completamente fuori controllo», così il vicesegretario del Pd Enrico Letta, a Sky tg24. Gli fa eco il capogruppo democratico nella I commissione di Montecitorio, Gianclaudio Bressa. «Apprezziamo la serietà e la tempestività con cui è stata applicata la norma che introduce un tetto allo stipendio dei manager pubblici ed il fatto che non sia stata inserita alcuna deroga. In questo modo il governo ha raccolto pienamente lo spirito della nostra proposta».

Diversa la reazione di Silvana Murra, deputata dell'IdV: «Dopo aver già votato a dicembre contro i principi della riforma dei vitalizi, oggi in ufficio di presidenza ho ribadito il voto contrario al regolamento attuativo di tale riforma. Idv ha votato contro semplicemente perché aveva chiesto una riforma più radicale di quella attuata con il passaggio al contributivo».

Zavoli: mai un direttore del Tg1 non condiviso. Ma Lei non desiste

— Ha praticamente ammesso di dover rispondere ai dettati berlusconiani, Lorenza Lei, giustificandosi con una poco credibile impotenza di fronte al muro della maggioranza imbalsamata a viale Mazzini. Oggi il direttore generale della Rai metterà ai voti nel Cda Rai i nomi mai cambiati, Alberto Maccari per il Tg1, pensionato di garanzia per il Cavaliere e Alessandro Casarin, area Lega, ai Tg Regionali. La dg, a meno di un ripensamento notturno, non fa un passo indietro. Lo ha confermato ieri nell'audizione in commissione di Vigilanza, nonostante il presidente Sergio Zavoli le avesse chiesto di «ripensare» a scelte affatto condivise, di fermarsi prima di nominare un direttore del Tg1 con il voto contrario del presidente (Paolo Garimberti). «Non è mai accaduto che il direttore della principale testata del servizio pubblico venga nominato da una parte soltanto del

consiglio, e forse come scambio per altri incarichi», ha detto Zavoli, in linea con il giudizio del Quirinale. Che probabilmente solleciterà ancora la riforma della governance.

Ma ieri a Palazzo San Macuto la dg Lei ha arrancato: «Ho esperito tutte le strade, anche sulla scelta di personalità esterne dal profilo autorevole (Sorgi, Franco, Orfeo, ma in un appunto Lei aveva scritto solo "interni") - , ma non ho trovato ampia condivisione». Ovvero che Pdl e Lega si sono opposti. A viale Mazzini c'è qualche dubbio sul fatto che questa ricerca sia davvero avvenuta. Così l'unica soluzione «per così dire condivisa», spiega incerta Lady Lei in Vigilanza, è quella di «rinnovare il contratto a Alberto Maccari, che con spirito di servizio ha accettato un contratto che può essere «resciso in qualunque momento, senza oneri e penali per la Rai». Zavoli non rinuncia

all'ironia: «Personalmente ho difficoltà a pensare che tra i suoi circa 1.500 giornalisti la Rai non ne abbia uno in grado di dirigere una testata importante con il consenso unanime del Cda». E qualche maligno sospetta che l'operazione Maccari serva per tenere in caldo il posto a Minzolini se dovesse vincere il ricorso.

Oggi Garimberti voterà no, così come i consiglieri di area Pd, Rizzo Nervo e Van Straten e l'udc De Laurentiis. Il presidente parlerà dopo il voto spacca-consiglio, (non è detto che si dimetta, però); Rizzo Nervo affila le armi sul particolare, indica anche da Zavoli, della delibera votata dal Cda stesso di «non dare incarichi a dirigenti andati in pensione». Un altro grimaldello sarà sul voto del consigliere-deputato Pdl Antonio Verro, che traccheggia nel risolvere l'incompatibilità.

Nell'audizione Lei ha confermato la chiusura di alcune sedi estere, però ha assicurato di «aver già richiamato» il Tgr Lazio - dove Alemanno domina - al «maggiore equilibrio nell'espone le varie posizioni».

NATALIA LOMBARDO



RILASTIL[®]
LABORATORI MILANO

PROGRESSION HD

Quando i segni dell'invecchiamento si accentuano, la pelle si spegne. Solo un complesso concentrato di attivi può restituirle splendore e vitalità.

Nasce Rilastil Progression HD, il trattamento dermatologico con HD Complex, che migliora visibilmente la capacità della pelle di riflettere la luce.

L'ECCELLENZA ITALIANA IN FARMACIA



Istituto Ganassini S.p.A. di Ricerche Biochimiche
via Boncompagni 63 - 20139 Milano - www.rilastil.com

* Ognuno inferiore ad una parte per milione. Piccole quantità possono essere responsabili di sensibilizzazione cutanea.

Oltre l'anti-age, una nuova luminosità.



PROROGA STRAORDINARIA

DOPPI SALDI

DOPPI RISPARMI

Le espressioni della qualità poltronesofà:

- Sofà e divani fatti a mano in Italia, su misura per te, da esperti artigiani e tappezzieri
- Se in tessuto, completamente sfoderabili e lavabili
- 15 anni di garanzia gratuita
- Oltre 15 anni di esperienza nel progettare e realizzare sofà per ogni casa
- 208 tessuti allo stesso prezzo
- 12 colori di pelle allo stesso prezzo
- Finanziamento in 36 mesi con piccole rate, 1^a rata a Pasqua
- 114 negozi in Italia, uno sempre vicino a te

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale, salvo esaurimento scorte e disponibilità da verificare in negozio. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Offerta valida nei tessuti della collezione Glamour e nelle varianti di pelle Genisa. Per il modello rhexia offerta valida nei tessuti della collezione Top Fab. Nei modelli rhexia, corylus, campanellina, stramonio, tacitus, apium, prunella e piper i cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale, come da esempi rappresentativi riportati nella presente comunicazione pubblicitaria. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile e di conoscere eventuali altre offerte disponibili, Findomestic ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, facendo riferimento alle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori presso il punto vendita. Salvo approvazione di Findomestic Banca SpA. "Poltronesofà SPA": Fornitore di beni e servizi, per la promozione e collocamento di contratti di finanziamento di Findomestic Banca SpA, per l'acquisto dei propri beni e servizi e legato da rapporti contrattuali con uno o più finanziatori.

IN 208 TESSUTI ALLO STESSO PREZZO



FATTO
A MANO
IN ITALIA

GARANZIA
15
ANNI

~~898€~~ ~~449€~~ **299€**
LISTINO METÀ PREZZO

A SOLI
9,20
al mese

RHEXIA sofà 3 posti in tessuto, L198 P63 H77 cm, completamente sfoderabile e lavabile.
Prezzo valido nei tessuti Top Fab.

DOPPIO RISPARMIO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Prezzo del bene € 299 - 36 rate da € 9,20 TAN 6,08% TAEG 17,55% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,03 oltre € 0,75 per imposta di bollo. Importo totale del credito: € 299. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 390,07.

IN 208 TESSUTI ALLO STESSO PREZZO



FATTO
A MANO
IN ITALIA

ANCHE
LETTO

GARANZIA
15
ANNI

~~1398€~~ ~~699€~~ **499€**
LISTINO METÀ PREZZO

A SOLI
15,40
al mese

CAMPANELLINA sofà 3 posti in tessuto, L194 P92 H88 cm, completamente sfoderabile e lavabile.

DOPPIO RISPARMIO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Prezzo del bene € 499 - 36 rate da € 15,40 TAN 6,26% TAEG 13,30% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,03 oltre € 1,25 per imposta di bollo. Importo totale del credito: € 499. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 613,77.

IN 12 COLORI IN PELLE ALLO STESSO PREZZO



IN VERA PELLE

FATTO
A MANO
IN ITALIA

ANCHE
LETTO

GARANZIA
15
ANNI

100%
VERA
PELLE

~~1998€~~ ~~999€~~ **599€**
LISTINO METÀ PREZZO

A SOLI
18,50
al mese

PIPER divano 3 posti in VERA PELLE, L208 P91 H 83 cm, completamente sfoderabile e lavabile.

DOPPIO RISPARMIO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Prezzo del bene € 599 - 36 rate da € 18,50 TAN 6,31% TAEG 12,24% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,03 oltre € 1,49 per imposta di bollo. Importo totale del credito: € 599. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 725,62.

IN 208 TESSUTI ALLO STESSO PREZZO



FATTO
A MANO
IN ITALIA

GARANZIA
15
ANNI

~~1798€~~ ~~899€~~ **599€**
LISTINO METÀ PREZZO

A SOLI
18,50
al mese

CORYLUS sofà 3 posti LETTO in tessuto, L190 P91 H84 cm, completamente sfoderabile e lavabile.

DOPPIO RISPARMIO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Prezzo del bene € 599 - 36 rate da € 18,50 TAN 6,31% TAEG 12,24% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,03 oltre € 1,49 per imposta di bollo. Importo totale del credito: € 599. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 725,62.

IN 208 TESSUTI ALLO STESSO PREZZO

**CON PENISOLA
REVERSIBILE**



FATTO
A MANO
IN ITALIA

ANCHE
LETTO

GARANZIA
15
ANNI

APIUM sofà con penisola in tessuto, L256 P165 H89 cm, completamente sfoderabile e lavabile.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Prezzo del bene € 999 - 36 rate da € 30,70 - TAN 6,01% TAEG 9,69% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,03 oltre € 2,5 per imposta di bollo. Importo totale del credito: € 999. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 1165,82.

2598€
LISTINO

1299€
METÀ PREZZO

999€

A SOLI
30,70
al mese

DOPIO RISPARMIO

IN 208 TESSUTI ALLO STESSO PREZZO



FATTO
A MANO
IN ITALIA

ANCHE
LETTO

GARANZIA
15
ANNI

1798€
LISTINO

899€
METÀ PREZZO

599€

A SOLI
18,50
al mese

DOPIO RISPARMIO

GIUGGIOLO sofà 3 posti in tessuto, L210 P100 H92 cm, completamente sfoderabile e lavabile.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Prezzo del bene € 599 - 36 rate da € 18,50 - TAN 6,31% TAEG 12,24% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,03 oltre € 1,49 per imposta di bollo. Importo totale del credito: € 599. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 725,62.

IN 12 COLORI IN PELLE ALLO STESSO PREZZO



IN VERA PELLE

FATTO
A MANO
IN ITALIA

GARANZIA
15
ANNI

RELAX

100%
VERA
PELLE

2398€
LISTINO

1199€
METÀ PREZZO

999€

A SOLI
30,70
al mese

DOPIO RISPARMIO

LIRIOPE divano 3 posti in VERA PELLE con 2 movimenti relax manuali, L200 P97 H90 cm.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Prezzo del bene € 999 - 36 rate da € 30,70 - TAN 6,01% TAEG 9,69% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,03 oltre € 2,50 per imposta di bollo. Importo totale del credito: € 999. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 1165,82.

IN 208 TESSUTI ALLO STESSO PREZZO

**CON POUF MEZZALUNA
INCLUSO NEL PREZZO**



FATTO
A MANO
IN ITALIA

ANCHE
LETTO

GARANZIA
15
ANNI

PRUNELLA sofà angolare in tessuto, con pouf mezzaluna L301 P229 H91 cm, completamente sfoderabile e lavabile.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Prezzo del bene € 1499 - 36 rate da € 46,10 - TAN 6,05% TAEG 8,62% oltre le seguenti spese, già incluse nel calcolo del TAEG: - spese incasso e gestione rata per singolo pagamento € 1,50 - spese per comunicazioni periodiche (almeno una all'anno) € 1,03 oltre € 3,75 per imposta di bollo. Importo totale del credito: € 1499. Importo totale dovuto dal Consumatore: € 1721,47.

2857€
LISTINO

1999€
SCONTO 30%

1499€

A SOLI
46,10
al mese

DOPIO RISPARMIO

poltrone**sofà**

**ADESSO PUOI ACQUISTARE
ANCHE ONLINE!**

poltronesofa.com



CLAUDIO SARDO
Direttore
csardo@unita.it

L'EDITORIALE

UNA LEZIONE PER TUTTI

→ SEGUE DALLA PRIMA

Si tratta di un gesto che umilia le istituzioni e che nessun dissenso politico può giustificare. Scalfaro era un uomo intransigente. La sua stella polare era sì la Costituzione «casa di tutti gli italiani», ma la sua idea di politica non era riconducibile a una mera pratica di compromesso. Le polemiche e i duri attacchi personali lo ferivano, tuttavia ha sempre pensato che la politica fosse innanzitutto battaglia e richiedesse convinzione e rischio. Il centrodestra italiano cresciuto all'ombra di Berlusconi ha coltivato e rappresentato un'idea radicalmente diversa dalla sua. Una diversa idea di politica e una diversa etica della politica. Ma ciò che infine ha provocato lo scontro con la «squadra» berlusconiana è stata l'interpretazione della Costituzione.

Il Cavaliere è sceso in campo sull'onda populista. I suoi moti erano iper-democratici e iper-maggioritari: in nome del potere ai cittadini pretendeva il mandato diretto del premier, «unto del Signore». La Seconda Repubblica si è materializzata sulle ceneri di Tangentopoli senza modifiche formali alla Carta. E così la Costituzione «materiale» è diventata terreno di scontro politico, laddove invece per mezzo secolo è stata il luogo della condivisione, anzi dell'«allargamento delle basi democratiche». Da presidente, Scalfaro ha combattuto contro la modifica «di fatto» alla Costituzione, di cui Berlusconi nel '94 si fece interprete e leader. La gestione della crisi del primo governo Berlusconi - quella che i giornali di destra indicano ancora come il «ribaltone» - fu un passaggio decisivo per ribadire il primato della Costituzione formale, consegnata dai costituenti, e per respingere i tentativi di torsione, sostenuti da tanti politologi di passaggio.

A tanti anni da quello scontro si può dire che la

vittoria di Scalfaro salvaguardò la qualità democratica del nostro sistema. Anche se ovviamente non riuscì a evitare la crisi politica e istituzionale, che maturò negli anni successivi. La Seconda Repubblica ha tradito le sue promesse, perché non si può innestare un presidenzialismo di fatto in un sistema parlamentare (neppure attraverso il maggioritario di coalizione). Scalfaro alzò una barricata in difesa della Costituzione. La destra per questo non lo perdonò mai. Non lo perdonò anche perché, dal punto di vista di Scalfaro, quell'assalto alla Costituzione «materiale» violava un principio etico della politica. La vittoria di Scalfaro, però, ha preservato la stessa dialettica della Seconda Repubblica, trattando almeno in parte le spinte alla delegittimazione reciproca. E se oggi si può sperare, finalmente, in una riforma che apra una nuova stagione politica, se oggi una parte del gruppo dirigente del centrodestra è più avvertita del rischio populista, molto si deve al coraggio e alla fermezza di Scalfaro.

Il suo messaggio comunque reca un segno di contraddizione anche per il centrosinistra, che oggi giustamente lo celebra e gli rende onore. Scalfaro è uno dei padri del Pd. Lo è perché il Pd, nato dall'esperienza dell'Ulivo, si è definito sempre più come il «partito della Costituzione». Attenzione:

questa identità non può essere rivendicata in modo esclusivo. Essere il partito della Costituzione vuol dire costruire attorno ad essa, ed eventualmente alle modifiche che il Parlamento apporterà alla seconda parte, una larga, matura condivisione. Il partito della Costituzione è un partito fedele ai principi fondativi e a quell'idea di democrazia, radicata nella società, negli interessi, nelle istituzioni, che certo non si concilia con il populismo corrente e con le fughe ipermaggioritarie. Ma dobbiamo porci con onestà la domanda: quanti, anche a sinistra, in questi anni hanno coltivato l'idea di una Seconda Repubblica presidenzialista nei fatti, senza neppure il contrappeso di poteri radicati nella Costituzione formale?

Scalfaro era anche un cattolico intransigente. Un uomo di fede, devoto, persino conservatore, che aveva però conosciuto e praticato la laicità della politica, incrociando talvolta l'incomprensione della Chiesa ufficiale. Non era un uomo del Concilio, come tanti cattolici per i quali è stato facile, quasi naturale, l'impegno a sinistra per l'uguaglianza e la solidarietà. Nella Dc ha combattuto da destra la battaglia contro il centrosinistra di Moro. È stato, appunto, il filo della fedeltà alla Costituzione a portarlo ad essere, a pieno titolo, uno dei fondatori del Partito democratico. Forse addirittura uno dei simboli. Per una personalità che tanto ha dato alla Patria, si ha timore di parlarne come uomo di parte. Ma l'etica della politica sta nel cercare il bene comune anche muovendo da una parte. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

La vendetta dei berlusconiani

La morte di Oscar Luigi Scalfaro è stata la prima notizia dei tg ed è stata anche un momento della verità per i politici delle diverse parti. Roberto Maroni non poteva essere più reticente: «Ho tanti ricordi del presidente», ha dichiarato, ma non ha fatto lo sforzo di citarne nessuno. Del resto, ai leghisti non manca solo il senso della Storia (se ne sono inventata una apposta), ma anche il rispetto umano. Invece ai berlusconiani fa difetto il senso della giustizia, quando sono in ballo gli interessi del boss. Infatti, alcuni di loro hanno approfittato

perfino della morte per rinfacciare a Scalfaro di non aver ceduto alle pretese di Berlusconi. Cosa di cui Scalfaro poteva andare fiero, avendo dedicato gli ultimi anni di vita alla difesa della Costituzione dalle manomissioni *ad personam*. Per questo, contro di lui (e Rita Levi Montalcini) si levarono insulti in Senato, quando andò a votare per Prodi. Indegne gazzarre che resteranno negli annali per la vergogna di chi le ha organizzate, mentre di Scalfaro gli italiani ricorderanno sempre il merito di aver impedito a Previti di diventare Guardasigilli. ♦

A NOI SALLUSTI, A VOI FLEISCHHAUER

**VOCI
D'AUTORE**

**Helena
Janeczek**
SCRITTRICE



In partenza per un incontro nel Giorno della Memoria, scorgo all'aeroporto il grazioso contributo de *Il Giornale*: «A noi Schettino, a voi Auschwitz». Però nei giorni all'estero, perdo il seguito della campagna promossa dal direttore di no-

ta formazione antifascista, le polemiche, le proteste, fino alla lettera dell'ambasciatore a *Der Spiegel*. Sembrerebbe tutto orrendo quanto semplice. La solita sobillazione a mezzo stampa - con i nazi-tedeschi al posto dei giudici comunisti - basata su una lettura strumentalmente grossolana dell'articolo tedesco. C'è da scandalizzarsi che un giornalista straniero scorga nel comandante della Concordia lo stesso emblema dei vizi nazionali che, in una straordinaria consonanza di sentimenti affatto amorosi, vi hanno rav-

visato gli italiani?

Nella lunga ricostruzione del naufragio cui il settimanale dedica la copertina, non c'è traccia nemmeno di una concentrazione scandalistica su Schettino. Il commento di Jan Fleischhauer, la pietra dello scandalo, però ha un'altra musica. È ironico, sì, brillante e scanzonato, ma pare scritto da Vittorio Feltri. Magari in un'epoca in cui il condirettore di Sallusti non si era ancora rimboccato le maniche per diventare macchinista del fango, compito che inevitabilmente inficia l'eleganza della pro-

sa. I cliché non vengono usati per smontarli, bensì mostrare che il politically correct è un'etichetta ipocrita e censoria, mentre i luoghi comuni corrispondono al buon senso. Bastava farsi un giro a Napoli o in Grecia per capire che non poteva funzionare l'esperimento europeo, conclude l'autore facendosi portavoce di quel che pensano molti tedeschi. A noi Sallusti, a voi Fleischhauer. Tutto il mondo è paese quando si tratta di difendere i propri presunti interessi a suon di semplificazioni - c'è chi lo fa meglio e chi peggio. ♦

SIA «BENE COMUNE» NIENTE PROVE MUSCOLARI

FESTA DEL CINEMA

**Renato
Nicolini**

EX ASSESSORE CULTURA



Qualche idea sulla Festa del Cinema. Come istituzione che serve la città, la vedrei sotto la categoria di «bene comune» (come il Valle Occupato, e come dovrebbero essere l'Università e la Scuola, la Rai ed i Musei, l'Opera e il Teatro di Roma...), dunque con qualche evoluzione rispetto allo Statuto attuale. Come giudicare qualità e successo della Festa del Cinema, a qualche anno ormai dalla sua fondazione? Una Festa riuscita è quella che fa vivere il cinema nella città cui appartiene, sia dal punto di vista produttivo che dell'offerta di film (purtroppo dobbiamo invece registrare un continuo aumento della già lunga lista dei cinema chiusi, e la crisi apparentemente irreversibile di Cinecittà e delle altre istituzioni del cinema pubblico); che attiva attorno a sé un mercato (e questo è l'aspetto positivo della Festa di Roma, che la distingue in meglio da Venezia); che riesce a collegarsi con le forme innovative della vita sociale della città (ma l'esperienza della sezione Alice nella Città sembra aver registrato una battuta d'arresto dopo l'arrivo di Rondi - Detassis); che riesce a diventare un luogo d'incontro dei cinephiles internazionali (malgrado gli sforzi di Extra nella larga zona d'ombra, al para-

gone ad esempio di Rotterdam); che riesce a collegarsi, oltre che con la cinematografia Usa, anche con quella dei paesi emergenti (Cina India Brasile); che riesce a proporre uno spettacolo che vada oltre l'ormai stucchevole red carpet (qualcuno ricorderà il Napoleon di Abel Gance, un evento mai eguagliato per risonanza internazionale, o, più semplicemente, le notti di cinema al Circo Massimo). Dobbiamo augurarci una Festa in grado di raggiungere questi obiettivi, nessuno dei quali mi pare impossibile, e che mi sembrano tutti essenziali per il rilancio della città dopo la nera notte di Alemanno.

Mi sembrano obiettivi più politici che non battersi per il «grande ritorno» di qualcuno alla Presidenza della Festa, che potrebbe sembrare simile all'eterno ritorno del sempre uguale (qualcosa che non ha portato fortuna alla terza candidatura Rutelli...). Soprattutto dopo che proprio l'ex Presidente è sceso vigorosamente in campo di difesa del suo successore Gianluigi Rondi, provocando sospetti di accordi non dichiarati e qualche sgradevole rivelazione del «Fatto Quotidiano». La cultura «bene comune» comporta saper giudicare in autonomia le proposte programmatiche, misurandole sugli interessi della città, senza cedere alla tentazione dell'arrocco muscolare, schiacciando le candidature sul colore politico di chi le ha avanzate per primo: ad esempio Marco Muller (che non è mai stato di destra) sull'avventurosa Polverini. ♦

UN GRIDO DI ALLARME DA NON IGNORARE

LA PROTESTA DEI PESCATORI

**Guido
Milana**

EURODEPUTATO PD



Il gesto simbolico con il quale i pescatori di Salerno hanno consegnato le proprie licenze di pesca per dire no al caro gasolio e denunciare gli elementi di criticità del settore, deve farci riflettere tutti. Esso è, infatti, un grido di allarme che non può essere ignorato ma deve invece spingerci all'elaborazione di politiche più coraggiose. Dal Tirreno all'Adriatico, la protesta delle nostre marine di pesca si è intanto saldata con il blocco degli autotrasportatori. Ma quali sono le ragioni dei pescatori? Innanzitutto vi è il vertiginoso aumento dei prezzi del carburante, una barca che sta in mare dodici ore consuma almeno tra i 300 e 400 euro di gasolio, un costo sempre meno sostenibile a fronte di ricavi sempre meno consistenti. Il governo deve affrontare questo tema specifico con sollecita determinazione.

Infatti, dall'inizio dell'anno, i prezzi della benzina hanno costantemente seguito nuovi ritocchi al rialzo, arrivando a toccare la cifra di 1,8 euro a litro. La legge approvata il 15 dicembre 2011 ha inoltre messo fine, a partire dal 17 gennaio, alla non imponibilità dell'Iva sul gasolio dei pescherecci, costringendo di fatto molte imbarcazioni a rimanere a terra. Il provvedimento rischia di offrire ai pescatori quale unica pro-

spettiva quella della cassa integrazione. La comprensibile frustrazione del comparto, ma anche dei consumatori, è diretta poi alla presenza di una filiera fatta di troppi intermediari, un meccanismo che crea uno scollamento ingiustificabile tra il prezzo dei prodotti della pesca all'ingrosso e il prezzo finale del pesce nei nostri supermercati, che non è certo calato. Ma a danneggiare il settore ittico del nostro Paese vi è anche la piaga di un incontrollato mercato delle importazioni di prodotti che non rispettano i criteri di qualità e che spesso sono il frutto di una pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. Il rinnovo delle politiche della pesca a livello internazionale è l'unico modo per affrontare con serietà il tema della sicurezza alimentare. Sullo sfondo resta il tema dell'inquadramento della pesca italiana nel contesto della riforma della politica comune della pesca (Pcp). Non bisogna, infatti, dimenticare che la pesca italiana fa parte della pesca europea e le legittime motivazioni alla base delle proteste dei nostri pescatori devono trovare soluzione attraverso una battaglia europea per l'elaborazione di una nuova Pcp, che tenga conto del prezioso contributo di qualità e tradizione che il Mediterraneo offre all'Europa, e che sia in grado, allo stesso tempo, di tutelare con equilibrio le risorse biologiche. In fondo forse, abbiamo dimenticato che i pescatori sono lavoratori e come tali non possono avere un tasso più basso di tutele. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità 31 gennaio 1972

12 dimostranti uccisi in Irlanda

«Sanguinosa repressione della marcia per i diritti civili a Derry». Nell'articolo del corrispondente Antonio Bronda è scritto che «i soldati inglesi hanno indiscriminatamente aperto il fuoco sulla folla». «Colpiti gruppi di cittadini inermi». La tragica azione militare, che alla fine causò 14 vittime, è nota come Bloody Sunday.

Maramotti

DRAMMI DELLA
VECCHIAIA: EX
PREMIER CONFUSO
VAGA NEI CORRIDOI
DEL PALAZZO
DI GIUSTIZIA...

NON SI RICORDA
PIU' IN QUALE
PROCESSO DEVE
TORNARE!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli

I nuovi "integratori" per l'udito a prezzi bassi, solo nei negozi AudioNova

AudioNova abbatta i prezzi grazie alla forza del gruppo internazionale e solo a febbraio le offre una soluzione efficace per ritrovare le parole perse, a metà prezzo!

L'orecchio è uno strumento prezioso, e il suo corretto funzionamento è determinante per il nostro benessere, per cui va controllato periodicamente. L'eventuale calo uditivo, anche lieve, non va trascurato perché col tempo può peggiorare se non si interviene tempestivamente. L'organizzazione Mondiale della Sanità afferma che la diminuzione della capacità di sentire, riduce la qualità della vita, rendendo difficile la comunicazione. Inoltre, altra conseguenza, è la diminuzione della plasticità mentale, ossia "il cervello si disabituava a comprendere con significativi risvolti neurologici", come sostiene Leonardo Magnelli, decano dell'audioprotesi europea. Ma non solo, il calo dell'udito può portare anche alla perdita di equilibrio e dell'orientamento, col conseguente rischio di caduta. Occorre dunque riflettere su un fatto importante che spesso si tende a trascurare a causa dell'onere della spesa: quanto vale il nostro benessere e la tranquillità e il supporto che possiamo offrire ai nostri amici e parenti se noi stiamo bene e sentiamo bene? **Da oggi però le cose cambiano: grazie ai nuovi "integratori" per l'udito proposti in esclusiva da AudioNova, il prezzo non è più un problema.**

fiducia in uno dei negozi AudioNova o chiami ora il nostro numero verde 800767026 per fissare un appuntamento gratuito, i nostri tecnici si renderanno disponibili per fornirle tutti i chiarimenti necessari.

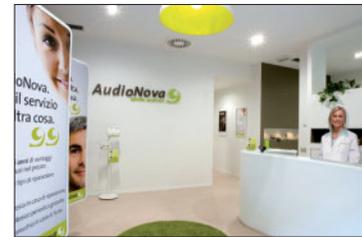
ne facesse richiesta presso i nostri negozi, con prezzi chiari e senza sorprese. Come facciamo? **AudioNova è parte di un gruppo internazionale, presente in Europa con più di 1100 negozi e un milione di clienti:** la forza e la solidità di questo gruppo, ci consente di acquistare e quindi vendere le nostre soluzioni per l'udito debole a prezzi competitivi.

Come facciamo ad abbassare i prezzi?

Fino ad oggi avvicinarsi alla risoluzione del proprio calo uditivo in Italia è costato fino al 50% in più rispetto alla media europea*, in maniera del tutto ingiustificata. AudioNova, prima nel settore, si impegna a sovvertire questa ingiusta prassi con l'obiettivo di riconoscere a tutti il diritto di tornare a sentire bene per vivere meglio! E per questo, per realizzare davvero la democrazia dell'ascolto, AudioNova riduce i prezzi in maniera significativa e ve lo dimostra. A garanzia dell'assoluta trasparenza dell'operazione e a dimostrazione del fatto che non temiamo confronti, il nostro listino è disponibile alla consultazione di chiunque

Come garantiamo la qualità?

E se si può pensare che il prezzo basso spesso è indice di scarsa qualità, vi spieghiamo perché AudioNova riesce a conciliare i prezzi bassi con l'alta qualità dei suoi prodotti e servizi: **il maggiore potere di acquisto della nostra importante azienda ci permette di selezionare i migliori prodotti e di offrire ai nostri clienti sempre le ultime novità.** Ma per ottenere la piena soddisfazione dei nostri clienti, non è sufficiente utilizzare i più efficaci integratori per l'udito, occorrono **personale e servizi all'altezza.** Per questa ragione, in ogni punto vendita



AudioNova, opera personale dedicato alla cura dei clienti e personale Audioprotesista laureato ed entrambe queste figure sono impegnate in una costante formazione, fino al 20% del totale ore lavorative dell'anno. Nei casi che lo richiedono poi è previsto la consulenza gratuita dell'otorinolaringoiatra in sede**.

Non meno rilevante al fine del perseguimento di alti standard qualitativi poi, è il rispetto della normativa (decreto ministeriale 668 del 14 settembre 1994) che impone di svolgere l'attività audioprotesica solo nei luoghi deputati evitando di appoggiarsi a esercizi commerciali (farmacie, ottici, etc.), o effettuando il "porta a porta", per questo AudioNova ha equipaggiato i propri punti vendita con le più moderne attrezzature tecnologiche, li ha resi accoglienti, confortevoli e facilmente raggiungibili. Certo è che si fa presto a dire qualità, ma la nostra è certificata da un istituto di ricerca autonomo (Gap Vision, 2011): **i nostri clienti risultano soddisfatti, tanto che il 98% di loro, ci consiglierebbe a un amico o parente.** Ma sarete voi stessi a darci ragione, ne siamo così certi che vi offriamo anche la tutela del soddisfatti o rimborsati entro 30 giorni dall'acquisto.



Perdere qualche parola è normale

Chi ha un problema di udito non è sordo: la sordità è la perdita totale dell'udito e riguarda solo casi rari. Il più delle volte, ciò che si verifica è un semplice abbassamento dovuto principalmente all'età, ma talvolta anche ad altri fattori, quali l'uso di alcuni medicinali, alcune malattie come l'otite, nonché l'odierno inquinamento acustico e il consumo di alcool e tabacco: l'udito c'è, solo un po' più debole.

Il calo dell'udito dunque è un fatto naturale e può essere facilmente corretto, proprio come si è abituati a fare con un calo della vista. Le capita di perdere le parole quando parla con i suoi nipoti? Tiene la TV troppo alta? I rumori di sottofondo le impediscono di comprendere le frasi per intero? **Le piacerebbe sentire e capire con assoluta chiarezza? Oggi è possibile, grazie ai nuovi "integratori" per l'udito, proposti in esclusiva da AudioNova, in grado di migliorare la comprensione come mai prima d'ora e soprattutto a prezzi competitivi.**

Se ha la sensazione che qualcosa nel suo udito sia cambiato, non si preoccupi e non rimandi il momento per occuparsene, la soluzione è più semplice di quello che crede. Venga con

Chi è AudioNova

- **Prezzi bassi senza rinunciare alla qualità.** Riusciamo a proporre prezzi competitivi, sui medesimi prodotti della concorrenza, e un servizio di alta qualità grazie alla forza del gruppo internazionale di cui facciamo parte
- **L'organizzazione e lo staff.** In ogni negozio, opera personale addetto al servizio clienti e personale Audioprotesista laureato
- **la formazione.** Vengono garantite fino al 20% del totale ore dell'anno lavorativo di formazione a tutto il personale
- **l'otorino in sede.** Se necessario, AudioNova mette a disposizione un otorino per una consulenza preliminare
- **convenzionato ASL-INAIL.** Possibilità di ottenere il contributo a sostegno dell'acquisto, se si possiedono i requisiti previsti
- **il 98% dei nostri clienti è soddisfatto** tanto che ci consiglierebbe a un amico o parente (dati rilevati dalla società autonoma di ricerca Gap Vision).

integratori acustici a

Metà prezzo

Fino al 29 FEBBRAIO

Cosa aspetta?
Prenda subito un appuntamento!
Chiami il nostro numero verde gratuito 800-767026
e venga subito in un Centro Acustico AudioNova.

offerta valida sull'acquisto di due soluzioni acustiche, solo sulla seconda soluzione

In più metà prezzo sulla seconda soluzione acustica

Per realizzare il progetto dell'accessibilità alla salute dell'udito davvero per tutti quelli che ne hanno bisogno AudioNova, ai prezzi già bassi del listino, aggiunge una ulteriore possibilità di risparmio attraverso un'offerta irrinunciabile: **solo fino al 29 di febbraio sarà possibile acquistare 2 soluzioni acustiche digitali ad alte prestazioni, pagando la seconda la metà del suo prezzo di listino***.** Ma ci metta alla prova, siamo certi di poter rispondere nel miglior modo possibile alle sue aspettative! Chiami ora il nostro numero verde 800767026 per fissare un appuntamento gratuito o venga a trovarci nel negozio AudioNova più vicino a casa sua. La aspettiamo!

SODDISFATTI O RIMBORSATI!

entro i primi 30 gg dall'acquisto.

Chiami ora per fissare un appuntamento presso uno dei Centri Acustici AudioNova più vicino

PIEMONTE			Milano	Via Augusto Anfossi 3	Tel. 02 55194280	Cesena	Via Martiri d'Ungheria 28	Tel. 0547 610565
Alessandria	Via Trotti 76	Tel. 0131 268066	Varese	Via Luigi Sacco 14	Tel. 0332 232302	Ferrara	Via Bologna 86	Tel. 0532 790026
Grugliasco	Via C. Spanna 1	Tel. 011 7801928	VENETO			Imola	Via Antonio Nardozzi 5	Tel. 0542 27560
Torino	Corso V. Emanuele II 24	Tel. 011 887717	Dolo	Via G. Matteotti 41	Tel. 041 5103079	Lugo	Corso Garibaldi 39/3	Tel. 0545 34986
Torino	Corso Monte Cucco 8	Tel. 011 710879	Mestre	Via Luigi Einaudi 26	Tel. 041 976734	Modena	Via Piave 75	Tel. 059 237470
Torino	Via del Carmine 26/d	Tel. 011 5212487	Padova	Corso Milano 73	Tel. 049 8755457	Piacenza	Viale Dante 84	Tel. 0523 328747
Torino	Via Genova 20	Tel. 011 6677720	Treviso	Piazza G. Matteotti 8	Tel. 0422 590558	Ravenna	Via Romolo Ricci 21	Tel. 0544 33715
LOMBARDIA			EMILIA ROMAGNA			Reggio nell'Emilia	Viale Risorgimento 68	Tel. 0522 323785
Bergamo	Via F. Corridoni 22	Tel. 035 4124154	Bologna	Via Delle Lame 2/G	Tel. 051 237721	Riccione	Corso Fratelli Cervi 13	Tel. 0541 693341
Brescia	Via G. Marconi 27/b	Tel. 030 41009	Bologna	Via Emilia Levante 1	Tel. 051 391060	Rimini	Via Minghetti 63	Tel. 0541 25985
Cinisello Balsamo	Piazza Gramsci 28	Tel. 02 61291202	Budrio	Via Aurelio Saffi 4/6	Tel. 051 803279	S. G. in Persiceto	Via Rocco Stefani 2	Tel. 051 9596392
Gallarate	C.so Sempione 12	Tel. 0331 794995	Carpi	Via Berengario 35	Tel. 059 653857	Sassuolo	P.zza della Libertà 9/10	Tel. 0536 994087
Lecco	Via Digione 25	Tel. 0341 350458	Casalecchio di Reno	Via G. Garibaldi 44	Tel. 051 6130260	LAZIO		
Merate	Via A. De Gasperi 119/b	Tel. 039 9909797	Castel San Giovanni	P.le A. Gramsci 10	Tel. 0523 882162	Roma	Via Boncompagni 99	Tel. 06 42740028
Milano	Via G. Boccaccio 26	Tel. 02 43911421	Castelfranco Emilia	Via Circondaria Nord 105	Tel. 059 922249	Roma	Via G. Pagano 16	Tel. 06 6633239
Milano	Via Padova 2	Tel. 02 26142797				Roma	Via Sebino 21	Tel. 06 8554372
Milano	Viale C. Espinasse 21	Tel. 02 33004266				Roma	Via Gaeta 53/55	Tel. 06 4827520
						Roma	Via Flavio Stilicone 11	Tel. 06 7140834

Porti questo foglio in un Centro Acustico AudioNova per avere diritto alla promozione

*fonte: articolo pubblicato su "il Salvagente" 17-24 marzo 2011 **per persone con deficit riscontrato oltre i 30 Db

***Offerta valida per apparecchi acustici selezionati, sull'acquisto di 2 soluzioni acustiche, solo sul secondo apparecchio. Offerta non cumulativa. Offerta valida fino al 29 Febbraio, salvo proroghe. Solo su prodotti specifici.

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



PINO FRANCALANZA

I problemi della giustizia

Come ogni anno in gennaio si ripete l'inaugurazione dell'Anno Giudiziario, dove per l'ennesima volta viene dichiarato il fallimento della Giustizia in Italia. Tutte le relazioni danno un resoconto amaro e deludente, raccontano le inefficienze e le inadempienze. Dati allarmanti sia per i tempi di durata dei processi sia per i danni che ciò comporta.

RISPOSTA ■ D'accordo. L'apertura dell'anno giudiziario ha proposto, però, una scena cui non eravamo più abituati. Seduto accanto al Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio ha ascoltato il discorso sui problemi della giustizia e di giustizia ha parlato il Ministro centrando la sua attenzione sui tempi dei processi, sulle carceri, sui detenuti in attesa di giudizio e sul superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari. Quella che ne è emersa, dopo anni di scontri fra potere politico e giudiziario è la consapevolezza comune del fatto che i cambiamenti sono necessari nella magistratura che troppo facilmente ricorre alla carcerazione preventiva e fra i politici che debbono riportare ai livelli europei i tempi della prescrizione dimezzati con la legge Cirielli. All'interno, il tutto, di una giornata di lavoro in cui si è ribadito che molti sono ancora i problemi della giustizia e che ha reso evidente però la ragione di un conflitto che non riguardava i politici e la magistratura ma solo Berlusconi e la sua pretesa di stare al di sopra della legge. Come se vivessimo in un Paese normale che ha i suoi problemi ma che è capace di affrontarli.

ROSARIO AMICO ROXAS

I negozi bene che evadono

Si tratta dei locali che Berlusconi descrisse come "sempre pieni"; negozi che, sempre il cavaliere identificò come quelli che non lamentavano cali nelle vendite. Si tratta dei locali esclusivi frequentati più per "status symbol" che per convinta scelta di qualità o di rapporto sulla qualità/prezzo. L'immagine non ha prezzo; l'evasore non può permettersi di frequentare i negozi riservati alla piccola borghesia, si tratterebbe di una mescolanza inaccettabile. Accade anzi che, pur di frequentare negozi ad alto prezzo, c'è gente che si indebita, pur di apparire come esponente della città-bene. Il divario tra la città-bene e la "città-male" (se esiste quella bene deve necessariamente esistere anche quella "male", altrimenti che gusto ci sarebbe) si allarga sempre più.

ORESTE FERRI

Caro Presidente Scalfaro

Nel salutarla definitivamente volevo rendere omaggio ad un vero cittadino di questo sventurato Paese. Sono convinto che volando via ho fatto con un sorriso: quello derivante da una sua vittoria e dalla vittoria della nostra Carta Costituzionale, quella

MARTA PRONI

Al Sindaco di Adro

Quei bambini a cui lei ha negato la mensa forse si scorderanno dell'imprenditore che anonimamente li ha aiutati, ma certamente si ricorderanno del proprio Sindaco, Oscar Lancini, che ha riservato loro un trattamento che non si usa nemmeno verso gli animali! Inoltre, con la lettera da lei inviata al Presidente Napolitano che ha nominato Cavaliere della Repubblica l'imprenditore che ha pagato di tasca propria le rette delle mense dei bambini, che recita: «Gli adrensi si devono vergognare di avere un presidente della Repubblica... venga ad Adro e chieda scusa alla mia gente», ha offeso il Presidente della Repubblica, offendendo così tutti i cittadini italiani! Se lei si trovasse un giorno nelle stesse condizioni di bisogno delle famiglie dei piccoli adrensi meno fortunati... Chissà, forse soltanto allora capirebbe.

CARLO PATRIGNANI*

Le riforme di struttura

Ho trovato molto interessanti i servizi sulla crisi del capitalismo ed in particolare il grido d'allarme lanciato dal prof. Giorgio Ruffolo sull'assenza nel nostro Paese di una cultura riformatrice: per dirla chiaramente l'assenza di riforme di struttura che sappiano incidere nell'assetto malato del sistema, per cambiarlo. Il dramma della crisi economica, finanziaria e sociale, prodotta dal neocapitalismo manageriale, potrebbe diventare l'occasione per avviare una proficua stagione di grandi riforme! Insomma, la via d'uscita potrebbe essere a portata di mano. Se ne è accorto lo stesso Monti, in ciò mostrando la sua perspicacia, intelligenza e lungimiranza: è infatti dal 2007 che si richiama alle riforme di struttu-

ra o strutturali, proposte negli anni 60 da Riccardo Lombardi e derivate da quel «riformismo rivoluzionario» che affascina la gauche francese e Gilles Martinet che ne parlò nel suo libro «La conquista dei poteri», attribuendone la partitura oltre che a Lombardi, a Bruno Trentin, Vittorio Foa e Pietro Ingrao. Espressione alta di quelle «riforme di struttura» furono la nazionalizzazione dell'energia elettrica, lo Statuto dei diritti dei lavoratori, la scuola media dell'obbligo, la riforma agraria: non riuscirono la riforma urbanistica e del sistema bancario, tra loro interconnesse! Ora tornano di moda le riforme di struttura o strutturali, oltre a Monti ne parla anche Sarkozy in Francia. Forse, c'è da dire che tra Lombardi (e direi anche Trentin, Foa, Ingrao) da una parte e Monti e Sarkozy dall'altra, passa un abisso come riferimenti sociali, intenti e cultura.

*giornalista e scrittore

ANGELO CIARLO

Le tariffe delle assicurazioni

È incredibile che un automobilista serio ed onesto che risiede a Torino debba essere pesantemente penalizzato se, per motivi di lavoro, sia costretto a trasferirsi in un'altra città: come ad esempio a Napoli. Dove si devono pagare premi per l'assicurazione auto fino a 5 volte maggiori della media nazionale. Le tariffe, a Napoli, raggiungono picchi anche di 1.800 euro l'anno per vetture di piccola cilindrata. Nel decreto sulle liberalizzazioni si prevede sconti sull'assicurazione auto per chi accetta la scatola nera, ma il differenziale fra le tariffe Sud-Nord è immutato. A mio avviso a chi installa la scatola nera dovrebbe essere applicata la stessa tariffa delle città virtuose.

Carta che Lei, come tanti italiani perbene, hanno intimamente amato e cercano di conservare come il dono più grande della nostra ancora giovane democrazia: è riuscito a morire non avendo come primo ministro colui che quotidianamente ha sfregiato e tentato di stravolgere la nostra amata Costituzione! Le sia soffice la terra. Una giornata densa di contenuti, di passione civica, informazione, partecipata e affollata, e con persone (cittadini, esperti e politici locali) con una visione di quale società intendiamo costruire. Grande intervento di Paul Ginsborg sulla importanza (e le difficoltà) della partecipazione dei cittadini ai processi decisionali pubblici.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



→ **Firenze** Sauri Youssef, 27 anni, è stato trovato impiccato venerdì sera nella cella di sicurezza
→ **Suicidio** secondo la versione ufficiale. Ma il corpo toccava terra, e poi era musulmano...

La strana morte di Sauri nei «tuguri» della questura

Un suicidio nelle celle della questura di Firenze, su cui indaga la procura, pone interrogativi sul decreto «svuotacarceri», con le forze di polizia al collasso per mancanza di fondi.

SALVATORE MARIA RIGHI

ROMA

«In quei tuguri, io non ci terrei nemmeno il mio cane»: non è certo un

black-block, Riccardo Ficozzi, e nemmeno un criminale incallito. È, anzi, un poliziotto, oltre che un delegato Siulp, che nei «tuguri» ci lavora come tutti i colleghi, perché sono le celle di sicurezza della questura di Firenze. Alcuni budelli di cemento e ferro, gelati d'inverno e bollenti quando fa caldo, con un materassino di gomma steso sul cemento per giaciglio e una grata di ferro sopra la porta blindata per fare passare un po' d'aria. O per ap-

penderci un pezzo di coperta e farla finita, come dicono sia capitato a Sauri Youssef, 27 anni, marocchino senza fissa dimora e qualche precedente. Venerdì sera il gesto disperato, dopo un pomeriggio al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria Nuova, dove l'hanno portato agenti della Polfer che lo avevano trovato ubriaco alla stazione. All'uscita dal pronto soccorso, le escandescenze e una chiamata al 113, i poliziotti della volante gli tro-

vano addosso un telefonino rubato: lo caricano sulla volante e lo portano in questura nella quale, tanto per dare un'idea dell'allegria situazione di centinaia di servitori dello Stato, il piatto piange così tanto che le donne delle pulizie riciclano i sacchetti della spazzatura, le poche volte che ormai passano lo straccio. Per non parlare degli otto ascensori fuori servizio su otto, cioè tutti, della caserma «Duca D'Aosta», dove il reparto mobile non è poi più così mobile. Laggiù, in attesa della convalida dell'arresto che per legge deve arrivare entro 48 ore, il dramma di Sauri accade senza che nessuno se ne accorga, perché non ci sono telecamere che sorvegliano i «ristretti» nei loro cunicoli.

Fino a qui la versione ufficiale, la procura ha aperto un fascicolo contro ignoti affidato a Valentina Manuali. Ieri è stata eseguita l'autopsia, per gli esiti previsti un paio di mesi anche se la prima versione parla di «strangolamento». Il magistrato dovrà chiarire, prima di tutto, la dinamica del suicidio che Sauri avrebbe posto in essere dopo aver messo piede nella cella, e



Foto Ansa

Maltempo, arriva il gelo anche al sud. Ma niente neve sulla capitale

Arriva anche al sud la perturbazione che da giorni imperversa al nord e che porterà, anche nella Capitale, freddo e temperature sotto lo zero. Con un elevato rischio di neve. Il freddo è atteso «nella notte

tra mercoledì e giovedì - spiega Carla Mangianti, presidente dell'Associazione Bernacca - A Roma città le temperature si assesteranno sullo zero, ma in periferia si arriverà anche a meno 4 gradi. Da oggi invece

cominceranno le tanto attese precipitazioni, seppure lievi, che sono mancate per tutto il mese come non accadeva da anni. Giovedì tornerà a piovere, anche con precipitazioni a carattere temporalesco».



con una sbronza ancora nel sangue. Quindi con la lucidità necessaria a fare a pezzi la coperta, ricavarne una rudimentale fune, appenderla alla grata e infilarsela al collo a mo' di cappio. Inoltre, l'altezza della porta blindata renderebbe abbastanza problematico issarsi e lasciarsi cadere nel vuoto, per un individuo adulto, ma è vero che in carcere c'è gente che si ammazza impiccandosi al lavandino. L'impiccagione «incompleta», così si chiama quando il corpo non è del tutto sospeso, lascia però tracce eloquenti per un medico legale.

AUTOLESIONISMO

C'è anche da dire che tra il 30-40% di detenuti maghrebini e in genere nordafricani che popolano le nostre carceri, il suicidio è evento molto raro, a differenza degli atti di autolesionismo che sono piuttosto diffusi, forse anche perché per l'Islam - come per le religioni abramitiche - è un peccato originale che preclude le porte del paradiso. Tra i 66 detenuti suicidi registrati lo scorso anno negli istituti di pena italiani, ci sono quattro tunisini, un marocchino, un algerino e un egiziano: circa il 4%. Ma, a parte quest'ultimo caso, si tratta di reclusi con una condanna definitiva, un po' diversa dal fermo di polizia (in attesa di convalida) a cui è stato sottoposto Sauri Youssef. Peraltro, sarà da chiarire anche la dinamica del ritrovamento del corpo, perché quando è stato l'allarme, il marocchino era ormai agonizzante e i soccorsi non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

In attesa di essere chiarita nei suoi molteplici lati ancora poco chiari, la triste fine di Sauri è già fin d'ora una potente fionda puntata contro il decreto «svuotacarceri» appena varato dal governo e in attesa del varo legislativo. Per alleggerire la situazione ormai esplosiva degli istituti di pena, la norma prevede appunto che le celle di sicurezza si sostituiscano a quelle delle prigioni e ospitano per 48 ore le persone fermate, in attesa della decisione del magistrato.

Con esiti anche tragici, come lascia intuire il caso di Firenze, visto che parliamo di strutture dove perfino un bisogno corporale diventa un problema, perché l'uso dei servizi igienici è discrezionale, gli agenti non sono tenuti ad accompagnarvi i «ristretti» che quindi spesso sono costretti a stazionare accanto ai propri escrementi, in condizioni igieniche e sanitarie a dir poco critiche. Oltretutto, trattandosi di locali della questura, non sono previsti poteri ispettivi, al momento nemmeno deputati o istituzioni, a parte il Comitato contro la tortura del Consiglio d'Europa che però si muove ogni morte di papa, ed è costretto ad annunciare le proprie visite. E continuano a chiamarlo stato di diritto. ♦

→ **Società editoriali** intestate a prestanomi: circa 30 i milioni frodati
→ **28 giugno** al via il procedimento. Alla sbarra altre dieci persone

Maxi truffa ai fondi per l'editoria A processo Ciarrapico e figlio

Lo ha deciso ieri il gup di Roma Nicola Di Grazia, chiamato a giudicare in merito alla vicenda dei contributi all'editoria incassati secondo l'accusa in modo indebito da Ciarrapico attraverso dei prestanome.

ANGELA CAMUSO

ROMA

Il senatore del Pdl e «imperatore» della sanità del Lazio Giuseppe Ciarrapico, 78 anni, verrà processato per truffa aggravata ai danni dello Stato, favoreggiamento, violazione della disciplina della responsabilità amministrativa delle società, dichiarazione fraudolenta per operazioni inesistenti. È quanto ha deciso ieri il gup di Roma Nicola Di Grazia, chiamata a giudicare in merito alla vicenda dei contributi all'editoria incassati secondo l'accusa in modo indebito da Ciarrapico (30 milioni circa la stima), che salirà sul banco degli imputati insieme al figlio Tullio e ad altre 10 persone.

Il giudice ha dichiarato il non do-

I reati contestati

Favoreggiamento, truffa aggravata, dichiarazione fraudolenta...

versi procedere per intervenuta prescrizione in relazione ai fatti del 2002 e 2003, nonché nei confronti della società Nuova Editoriale Oggi (reato prescritto) e dell'Editoriale Ciociarria Oggi srl (società fallita), a cui facevano capo 12 testate giornalistiche regionali dell'imputato eccellente. Il processo prenderà il via il 28 giugno prossimo, con la costituzione come parte civile del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio, anche se stando alle indagini fu proprio quel dipartimento, formalmente non sapendo quale fosse il reale destinatario dei fondi in quanto le società di Ciarrapico erano intestate a prestanome, a finanziare con 20 milioni di euro di soldi pubblici il famoso imprenditore, plurinquisito e



Foto Ansa

Giuseppe Ciarrapico andrà a processo

condannato, tra le altre cose, per il crac dell'Ambrosiano.

I militari della Guardia di Finanza accertarono che la mega-truffa fu compiuta tra il 2003 e il 2006 e sequestrarono lo yacht di Ciarrapico, un suo centro tipografico nonché quote societarie delle numerose strutture ospedaliere romane dell'imprenditore, come il policlinico Casilino, la clinica Villa Stuart e la prestigiosa casa di cura Quisisana, ai Parioli, ma anche conti correnti e quote del famoso bar Rosati, a piazza del Popolo.

Le indagini rivelarono che il figlio di Ciarrapico, Tullio, 44 anni, capo della holding che gestisce gli ospedali, proprio nella saletta riservata del bar Rosati era solito incontrare politici e funzionari ministeriali di primo piano come l'ex direttore generale della Rai, Mauro Masi, che all'epoca era a capo del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria. Masi non è mai stato indagato, in quanto i suoi contatti con gli editori come Ciarrapico rientravano nelle sue funzioni.

Tuttavia per quattro anni la truffa è stata possibile perché incredibilmente al Dipartimento da lui diretto nessuno si accorse che la Nuova Editoriale Oggi e l'Editoriale Ciociarria Oggi, formalmente intestate a

pensionati, erano in realtà riferibili all'impresa Ciarrapico, il quale aveva già ottenuto per quel periodo i contributi per l'editoria e dunque non poteva beneficiarne una seconda volta. La legge sull'editoria, infatti, vieta che i contributi annuali siano erogati per più di una volta allo stesso soggetto. E il Dipartimento ha una funzione di controllo, ma solo formale. Così, erano sempre i prestanome di Giuseppe Ciarrapico a telefonare alla presidenza del Consiglio per chiedere a che punto era la pratica per l'erogazione dei fondi. ♦

COMUNE DI TORITTO (BA)

Il Comune di Toritto, Settore II, pp. Patrimonio, Via Municipio 11, 70020 Toritto, Tel. 080 3805330, Fax. 080 603729, lpp@comune.toritto.ba.it. Indice procedura aperta per Progettazione esecutiva e lavori di realizzazione delle opere di urbanizzazione dell'area PIP del Comune di Toritto CIG 3782426CAA - CUP J21B09000320004. Importo complessivo dell'appalto: € 3.768.619,34. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerte: ore 12 del 12.03.2012. Il presente bando è visionabile su www.comune.toritto.ba.it, www.serviziopubblici.it, è inoltre disponibile presso l'Ufficio LL.PP. Il Responsabile Unico del Procedimento: ing. Nicola Crocitto. Il Responsabile del Settore Lavori Pubblici **Ing. Nicola Crocitto**

Le cifre del fallimento della ricetta Gelmini: nel 2011 in tutta Italia solo 200 ricercatori precari hanno ottenuto un contratto a tempo determinato e solo 3 contratti di tipo B con risorse accantonate per l'assunzione.

MARIAGRAZIA GERINA

C'è chi va avanti con contratti Co.co.co., chi continua a mettere insieme borse di studio. Precari della conoscenza. Lavoratori in via d'estinzione. Decine di migliaia di ricercatori precari, almeno cinquantamila solo nelle università, che non hanno davanti a sé nulla. Neppure la prospettiva di un contratto a tempo determinato, che arrivi in un tempo ragionevole. E negli enti di ricerca non va meglio. Su 18mila ricercatori, 12mila sono precari. E i vincoli per procedere alle assunzioni sono talmente tanti che impediscono di tradurre in contratti anche i pochi soldi che ci sarebbero in cassa.

È da qui, secondo la Flc Cgil, che il governo Monti dovrebbe ripartire. Altro che abolizione del valore legale del titolo di studio. «Contratti per i giovani ricercatori precari»,

Italia in ritardo

Da noi 3,8 assegni ogni mille lavoratori, contro i 6,4 di media europea

scandisce il segretario nazionale, Domenico Pantaleo. Trentamila ricercatori da assumere nei prossimi cinque anni, con contratto a tempo determinato, ma con risorse già accantonate per la stabilizzazione. Altri 20mila posti per nuovi professori associati. In tutto cinquantamila contratti da qui ai prossimi cinque anni. Questi sono - secondo la Flc Cgil - i numeri per ridare prospettiva all'università.

«Fin qui abbiamo sentito tante dichiarazioni anche contraddittorie ma un'inversione di tendenza nelle politiche concrete non l'abbiamo vista ancora», osserva Pantaleo, che minaccia una mobilitazione massiccia se il governo mostretà di voler andare avanti sull'abolizione del valore legale del titolo di studio, e scandisce invece gli imperativi su cui intende aprire il confronto: cancellare i tagli al fondo di finanziamento ordinario delle università, accantonare i prestiti d'onore e prevedere un finanziamento straordinario per il diritto allo studio, stanziare un miliardo in cinque anni per salvare gli enti di ricerca.

«Senza investimenti non si va da nessuna parte», avverte il segretario della Flc Cgil, snocciolando i nu-



Ricercatori e futuro Nelle università italiane i ricercatori sono 18mila, 12mila di loro sono precari

→ **La ricetta della Cgil** Pantaleo: «Ne servono 50mila nei prossimi 5 anni»

→ **Precariato negli atenei** Co.Co.Co e borse di studio: un esercito di invisibili

«Assunzioni e contratti ai giovani ricercatori per rilanciare l'università»

meri di una emergenza non solo generazionale: «In Italia il numero di ricercatori è tra i più bassi d'Europa». Ce ne sono 3,8 ogni mille lavoratori, mentre la media europea è di 6,4 - quasi il doppio. E invece di invertire la tendenza, docenti e ricercatori so-

no in continua diminuire: erano 62.700, oggi, effetto della legge 133 e della riforma Gelmini, sono già scesi a 56mila e nel 2018, secondo le proiezioni, saranno appena 44mila. «Ne servono almeno il doppio se si vuole rispondere a una domanda so-

ciale di sapere e non si vuole invece tornare a una università di elite, come era prima del '68», avverte Francesco Sinopoli, responsabile Università e Ricerca. Lo sanno bene i dipartimenti che nel frattempo, in attesa di capire quale dei due modelli prevar-



rà, se il ritorno al passato o quello che punta verso standard europei, «si ritrovano a utilizzare le forme più spinte di precariato per aggirare l'assenza di un processo lineare di reclutamento», denuncia Pantaleo.

I NUMERI DEL 2011

Quello individuato dalla riforma Gelmini, di certo, non ha funzionato. Nel 2011 in tutta Italia poco più di 200 ricercatori hanno ottenuto un contratto a tempo determinato e appena per tre il contratto di tipo B, con risorse accantonate per la stabilizzazione. Mentre la abilitazione scientifica nazionale che doveva rappresentare per i ricercatori il traguardo finale è ancora in alto mare. «Bisogna fare i conti con questo fallimento e in attesa che si definiscano i criteri per la abilitazione nazionale bisogna individuare gli strumenti transitori e le risorse per sbloccare il reclutamento», spiega Sinopoli. Secondo i calcoli della Flic Cgil ci vorrebbe 1 miliardo e mezzo, anzi, poco più della metà, considerando le risorse già spese in contratti precari, per stabilizzare 50mila precari nell'università e altri 20mila negli enti di ricerca. «Aprire il confronto su questi temi - avverte Pantaleo - è fondamentale anche per dare risposte a chi vuole trasformare il disagio sociale in pura violenza». ♦

GARGANO

**Sbarco di immigrati
«Ci sono dispersi»
Ricerche senza esito**

Non ci sono immigrati dispersi nelle acque del Gargano, in Puglia, dove ieri mattina sulla spiaggia tra Rodi Garganico e Peschici, in località Canella, sono approdati circa 60 migranti con due piccole imbarcazioni partite da una barca a vela al largo. Una volta sbarcati e soccorsi al centro di accoglienza di Vico del Gargano erano stati gli stessi immigrati a riferire che qualcuno di loro mancava all'appello. In particolare avevano parlato di una terza piccola imbarcazione che si sarebbe persa in mare con alcune persone a bordo. Subito erano scattati i controlli della Guardia Costiera: coordinati dalla Capitaneria di Porto di Bari, motovedette, un aereo della Capitaneria di Porto di Vieste e un elicottero dei vigili del fuoco hanno perlustrato per tutto il giorno la zona del presunto naufragio, senza però trovarne traccia. Nel pomeriggio, interrogati dai carabinieri, i migranti hanno infine chiarito che tutti sono sbarcati e che i barchini utilizzati non erano tre, ma effettivamente due.

A quel punto le ricerche si sono interrotte: i mezzi di soccorso stanno rientrando alle basi.

→ **Don Ennio Stamile** denuncia da tempo lo strapotere del clan Muto
→ **«Solo un prete»** Nel 2011 oltre 100 le intimidazioni ad amministratori

**Una testa di porco e uno straccio
Minacce al parroco di Cetraro**

Il parroco di Cetraro (Cosenza) ha subito minacce dalla cosca Muto. Una testa mozzata di un maiale con uno straccio in bocca. «Non sono un eroe - ha dichiarato - sono solo un prete. Di fronte al male non possiamo tacere».

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

Una testa di porco mozzata, con in bocca uno straccio. Per tapparla, per non permettere di parlare. E per degradare l'immagine di chi denuncia lo strapotere del clan Muto su Cetraro, don Ennio Stamile della parrocchia di San Benedetto. Questa l'interpretazione che la vicepresidente commissione parlamentare antimafia Rosa Villecco Calipari ha affidato ai media sulle intimidazioni che da inizio anno riceve il sacerdote calabrese antimafia per aver parlato, nel paesino della costa tirrenica, contro il clan Muto alleato dei ras della coca Mancuso di Limbadi (Vibo).

I Muto hanno in mano il mercato ittico in associazione ai Casalesi e hanno creato un trust con camorristi, Mancuso e clan Pesce di Rosarno, per l'import di coca attraverso il porto di Salerno. Cinque giorni prima della testa mozzata ritrovata sul portone di casa sabato 28, don Ennio aveva visto la sua auto avvolta dalle fiamme. Domenica in San Benedetto erano 500 i fedeli che lo incitavano a non mollare e a continuare a denunciare, insieme al sindaco Aieta e al prefetto cosentino Cannizzaro.

L'episodio di don Ennio Stamile è l'inaugurazione di un nuovo anno di intimidazioni in Calabria, dove secondo l'Anci, associazione dei Comuni, nel 2011 si è toccato il record di 104 intimidazioni agli amministratori pubblici, in tutto 980 dal 2000. Di cui 270 solo nella provincia reggina, dove giugno scorso bruciò a Monasterace la farmacia della sindaco Pd Maria Lanzetta; a inizio 2012 fiamme al Comune di Isola Capo Rizzuto, dove la biologa Caterina Girasole (sinistra) abbatte le velle abusive del clan Arena. In questi

ultimi mesi altri sacerdoti erano entrati nel mirino dei mafiosi, come il monumentale vicecoordinatore vibonese di «Libera» di Don Ciotti, don Tonino Vattiatà; un sabato d'estate ha visto la sua Opel in fiamme, affacciandosi alla finestra dalla parrocchia di Pannàconi, frazione di Cessaniti, vicino le spiagge dorate di Tropea e Capo Vaticano.

Nella sua omelia, il prete domenica ha ricordato anche altre intimidazioni cetraresi dell'ultimo mese, come la solita auto in fumo (consigliere comunale Pascarelli) e 4 colpi di revolver contro la vettura del medi-

co Ivan Quercia. Nessuno nel paesino della costa tirrenica ha dimenticato la mattanza dei Muto negli anni '80 e il sacrificio del dirigente Pci Giannino Losardo, capofila dei tanti martiri dell'antimafia del Partito Comunista in Calabria. «Nessuno può pensare con le minacce di fermare il cammino di legalità tracciato da Don Ennio», ammonisce Don Luigi Ciotti. E ieri Don Ennio ha commentato a Radio Vaticana: «Non sono un prete-antimafia, un eroe. Sono solo un sacerdote che fa il proprio dovere, di fronte al male non possiamo tacere». ♦

LAVORO
OLTRE LA PRECARIETÀ
PIÙ DIRITTI
PIÙ TUTELE
PIÙ OCCUPAZIONE

Introduce:
Cesare Damiano

Interventi:
Luisa Corazza
Sergio D'Antoni
Stefano Fassina
Donata Gottardi
Davide Imola
Marianna Madia
Franco Marini
Paolo Nerozzi
Tiziano Treu

Conclude:
Pier Paolo Baretta

GIOVEDÌ
2 FEBBRAIO
ORE 15:30

SEDE
NAZIONALE
PARTITO
DEMOCRATICO
VIA S.ANDREA DELLE FRATTE, 16
ROMA

SONO INVITATE LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI E DATORIALI

L'INCONTRO SARÀ REGISTRATO DA
YOUDEM.tv

WWW.LAVOROWELFARE.IT
WWW.ASSOCIAZIONEARES.IT
WWW.TUTELAREILAVORI.IT

Associazioni:
LAVORO&WELFARE
EUROPA LAVORO IMPRESA
Associazione 20 Maggio
XX maggio

→ **Siria** I lealisti riconquistano alcuni quartieri persi domenica, ma si combatte in altre zone della città
→ **Voci di fuga** poi smentite, di Assad. E oggi alle Nazioni Unite probabilmente passerà la linea dura

La battaglia di Damasco rimette in moto la diplomazia

Oggi al Consiglio di sicurezza ci saranno Clinton, Juppé e Hague al lavoro per una mediazione che potrebbe portare al varo della risoluzione Onu. Intanto si combatte anche nella capitale siriana.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Voci di fughe «eccellenti» che si rincorrono per tutta la giornata. La periferia di Damasco trasformata in un campo di battaglia, mentre alle Nazioni Unite la Russia annuncia il suo «no» ad una risoluzione di condanna del regime di Bashar al-Assad. Il caos siriano è ormai precipitato in guerra totale, che ogni giorno registra decine di morti. Ieri sono state almeno 53 le persone uccise dalle forze fedeli al presidente Assad. A riferirlo sono i Comitati di coordinamento locali con un bilancio aggiornato e dettagliato delle vittime, tra cui si contano anche sei tra bambini e adolescenti. In un comunicato, gli attivisti anti-regime precisano che 25 persone sono state uccise nella regione di Homs, sette in quella di Daraa, cinque in sobborghi di Damasco e due nella regione di Idlib.

Palazzo di vetro
Solo Mosca insiste con il suo no alla risoluzione

Urgente: Bashar al-Assad è fuggito dalla Siria»: con queste poche parole, domenica sera, alle 22.30 attivisti dell'opposizione siriana hanno dato notizia su Twitter della fuga del dittatore dalla Siria. La notizia non è stata confermata ma per ore ha infiammato la «twittosfera». Pochi minuti più tardi lo stesso account, *Damascustweets*, ha informato che il Libero Esercito Siriano era a pochi passi dal Palazzo presidenziale. L'Osservatorio diritti umani siriani ha negato qualsiasi fuga: «propaganda», ha tagliato corto, smenten-

do anche l'accerchiamento del palazzo presidenziali da parte dei soldati disertori.

«Alcuni attivisti si sono messi in testa di utilizzare la propaganda per intensificare la pressione sul regime», afferma il direttore dell'Osservatorio Rami Abdul Rahman contattato dal francese *Le Point*. La notizia si è diffusa in contemporanea a quella data dal quotidiano egiziano indipendente *Al-Masry Al-Youm*, secondo cui nella serata di domenica le forze di sicurezza siriane hanno cercato di far fuggire dalla Siria la «first lady», Asma Assad.

Un comandante del Libero Esercito Siriano, rimasto anonimo, ha rac-

contato che «un convoglio di auto del governo ha tentato di entrare all'aeroporto internazionale di Damasco», ma squadre di soldati disertori «l'hanno bloccato». Quanto a DamascusTweets, il *primum movens* della notizia sulla fuga di Assad, ieri mattina ha corretto il titolo: «Attenzione, era una bufala: Assad non è fuggito».

PALAZZO DIVISO

Mentre in Siria prosegue la mattanza, al Palazzo di vetro si consuma l'ennesimo scontro diplomatico. «Almeno dieci Paesi», sui quindici del Consiglio di sicurezza dell'Onu, sono a favore del progetto di risoluzione sulla Siria presentato dal Marocco a nome

della Lega Araba: è quanto riferiscono fonti diplomatiche della Francia.

Gli ultimi sviluppi in Siria, in particolare l'azione della Lega Araba, hanno fatto evolvere «gli equilibri» nel Consiglio di Sicurezza, hanno aggiunto le fonti. «Il segretario di Stato Hillary Clinton sarà domani (oggi, ndr) al Palazzo di vetro per rappresentare gli Stati Uniti alla riunione di alto livello sulla Siria». Lo ha confermato l'ambasciatore Susan Rice, rappresentante permanente degli Usa alle Nazioni Unite. Rice ha definito «di fondamentale importanza» l'appuntamento a cui parteciperanno il primo ministro del Qatar Hamad el Qassem e il segretario generale della Lega Araba



Disertori dell'esercito siriano nell'area di Baghlaba nella provincia di Homs



Nabil el Araby per riferire ai Quindici sulla situazione in Siria. Alla riunione di oggi interverranno anche i ministri degli Esteri di Francia e Gran Bretagna, Alain Juppé e William Hague.

A parlare in serata è la stessa Clinton, annunciando che oggi dal Palazzo di vetro invierà «un chiaro messaggio al popolo siriano: siamo al vostro fianco». Sul fronte opposto si posiziona Mosca, che resta schierata al fianco di Bashar al-Assad e non ha alcuna intenzione di sostenere la bozza di risoluzione presentata all'Onu dalle potenze occidentali che condanna la repressione della rivolta. A ribadirlo è il viceministro degli Esteri, Gennady Gatilov, secondo il quale, «l'attuale bozza occidentale non è molto diversa dalle versioni di Ottobre (già bocciata da Mosca, ndr) e certamente non avrà il nostro sostegno». L'elemento che irrita di più Mosca nella bozza di risoluzione è «l'embargo alla vendita di armi alla Siria», di cui la Russia è da sempre il maggior fornitore. Vendite che non si sono mai interrotte come dimostra l'ultimo accordo, siglato la settimana scorsa, per la fornitura di 36 jet da addestramento militare avanzato Yakovlev Yak 130. Aerei che possono essere rapidamente trasformati in caccia-bombardieri da attacco al suolo. ❖

Intervista a Hassan Abdel Azim

«C'è solo un modo per fermare Assad: l'isolamento totale»

Il capo dell'opposizione: «Il rais conosce solo il linguaggio della forza. La comunità internazionale può agire solo politicamente e diplomaticamente»

U.D.G.

Bashar al-Assad conosce e pratica un solo linguaggio: quello della forza. E da mesi lo sta praticando spietatamente. Per quanto ci riguarda non eravamo pregiudizialmente contrari all'apertura di un dialogo nazionale con il regime, così come indicato dal piano della Lega Araba. Ma avevamo posto alcune condizioni basilari per dare un senso al dialogo: il ritiro dell'esercito e delle forze di sicurezza dalle città, lo stop alle uccisioni e agli arresti, la liberazione dei detenuti politici e la libertà di manifestare. Assad ha affidato la sua risposta ai carri armati».

A parlare è una delle figure più autorevoli dell'opposizione siriana: Hassan Abdel Azim, avvocato, leader dell'Ncb (l'Organismo di coordinamento nazionale per il cambiamento democratico in Siria). Figura storica del dissenso, Hassan Abdel Azim si è sempre dichiarato contrario ad un intervento militare esterno: «Tra questa misura estrema e l'inerzia - dice a *l'Unità* - vi è una terza via che la Comunità internazionale deve perseguire con la massima determinazione se non vuol essere complice della brutale repressione messa in atto da dieci mesi da Assad: è la strada dell'isolamento politico e diplomatico del regime a cui unire pesanti misure sanzionatorie contro gli esponenti del clan che sta portando alla rovina la Siria».

Dalla Siria giungono notizie sempre più drammatiche. Si combatte alla periferia di Damasco...

«Nonostante gli appelli internazionali, il regime ha deciso di scatenare l'offensiva finale. Assad ha

**Chi è
Figura storica
del dissenso**



HASSAN ABDEL AZIM
AVVOCATO
COORDINATORE COMITATO DEMOCRATICO

IRAN

L'allarme del Pentagono «Entro un anno l'Iran avrà l'atomica»

■ Teheran potrebbe sviluppare la bomba nucleare in un anno e creare gli strumenti per lanciarla in altri due o tre anni. È quanto ha dichiarato il Segretario alla Difesa Usa, Leon Panetta, aggiungendo che «gli Usa, e il presidente lo ha detto in modo chiaro, non vogliono che l'Iran sviluppi armi nucleari». «Questa è una linea rossa per noi - ha detto il capo del Pentagono, intervistato dal programma della Cbs *60 Minutes* - ed è ovviamente una linea rossa per gli israeliani». Panetta ha quindi aggiunto che le autorità americane «adotteranno ogni misura utile per fermare» l'Iran, qualora informazioni di intelligence dovessero riferire di un processo in atto per lo sviluppo dell'arma nucleare. Anche l'opzione militare? «Nessuna opzione è esclusa», ha detto Panetta.

dimostrato di conoscere e praticare un solo linguaggio: quello della forza».

Nel piano della Lega Araba c'è l'indicazione dell'apertura di un dialogo nazionale volto alla creazione di un governo di transizione. In passato, lei non si è dichiarato contrario a questa prospettiva. Lo è ancora?

«Il dialogo può avere senso se la controparte mostra con i fatti la disponibilità a voltare pagina. Per quanto ci riguarda, come Ncb avevamo posto alcune condizioni basilari per sederci ad un tavolo negoziale: il ritiro dell'esercito e delle forze di sicurezza dalle città, lo stop alle uccisioni e agli arresti, la liberazione dei detenuti politici e la libertà di manifestare. Assad ha affidato la sua risposta ai carri armati. Mi lasci aggiungere che esprime una disponibilità al dialogo vincolato alle condizioni da noi poste, non è una prova di debolezza o di accondiscendenza, ma il modo più efficace per costringere la controparte a mostrare al mondo e al popolo siriano il suo vero volto. Non si dialoga con chi ti punta una pistola alla tempia...».

Tra le fila dell'opposizione, c'è chi invoca un intervento armato internazionale...

«Non è la mia posizione, anche se capisco che di fronte alla violenza pianificata del regime una richiesta del genere ha un fondamento. Ma tra l'intervento militare esterno e l'inerzia, c'è una terza via da praticare con la massima determinazione da parte della Comunità internazionale...».

Quale sarebbe questa terza via?

«L'isolamento totale, politico e diplomatico, del regime a cui accompagnare misure sanzionatorie mirate a colpire gli interessi del clan Assad. Una linea che l'Europa sta assumendo, ma che a livello del Consiglio di Sicurezza sconta ancora l'ostracismo della Russia».

C'è chi sostiene che il futuro della Siria è incerto non solo per la repressione del regime ma anche per un'opposizione divisa.

«Se si vuol dire che tra i gruppi dell'opposizione vi sono orientamenti, sensibilità, diversi questo è vero, ma ciò rappresenta un elemento di forza e non di debolezza. Ma su un punto non esistono divisioni. Ed è il punto fondamentale: battersi per realizzare una vera democrazia, uno Stato di diritto. Non stiamo combattendo questo regime per sostituirlo con un altro». ❖

Foto AP



Una donna agita il suo nastro bianco, simbolo della mobilitazione anti-Putin, durante la «protesta delle auto» a Mosca

→ **Opposizione virale** Il Cremlino incapace di affrontare la protesta in rete e sui social network

→ **Manifestazioni** a Ekaterinburg: «Ordini dall'alto». Il corteo di auto anti-zar organizzato su Facebook

«In piazza per Putin» Ma Vladimir il serpente è sbugiardato dal web

Le bugie di regime smentite dal web. Filo-putiniani in piazza? Macché, «ce lo hanno ordinato». Internet sta diventando l'incubo di Putin. Sabato nuovo corteo dell'opposizione.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Perché sono qui? Perché me lo ha ordinato il mio capo. No, non sono a favore di Putin. Tutti i miei colleghi sono contro Putin. Io pure. Russia Unita in 12 anni avrebbe dovuto

fare molto di più. E non rubare». Un viso giovane, tra le migliaia in piazza. Quindicimila sostenitori di Putin a Ekaterinburg sabato scorso, secondo i media ufficiali. Il video del *Financial Times*, rimbalzato sul web, mostra invece qualcosa di diverso dagli slogan visti in tv, cose del tipo: «La Russia ha bisogno di un presidente forte». In piazza non ci sono solo entusiasti sostenitori del premier russo che il 4 marzo prossimo si appresta a diventare presidente per la terza volta. Molti hanno dovuto obbedire ad ordini di scuderia.

E il web - questo Putin sembra ancora non averlo capito - non perdona errori di questa natura.

Il copione sperimentato sugli Urali sembra destinato a ripetersi sabato prossimo a Mosca, quando accanto alla marcia anti-brogli dell'opposizione, sfilerà una contro-manifestazione filo-putiniana. Secondo quanto riferisce *Gazeta.ru* è stato chiesto al sindacato degli insegnanti di garantire la presenza in piazza di 30.000 persone. Un insegnante di russo della scuola 590 della capitale ha spiegato che partecipare è

obbligatorio. «Abbiamo ricevuto un ordine dall'alto di inviare 15 insegnanti per scuola».

Vecchi metodi ereditati dal passato, per mostrare un consenso in realtà assai meno solido e contro-bilanciare il peso delle proteste dell'opposizione. Solo che internet e i social forum viaggiano ad una velocità diversa. È bastato un giro su Facebook per organizzare domenica scorsa un corteo di macchine lungo l'Anello dei giardini, il raccordo che circonda il centro della capitale russa, dopo che le autorità avevano negato questo percorso alla manifestazione anti-brogli del 4 febbraio per evitare problemi alla circolazione. La protesta si è spostata sulle quattro ruote: tre-quattromila auto, allineate su due corsie - a tratti anche quat-

Il blogger Navalny

«Ha rubato tutte le idee a Medvedev, ma ha tolto la modernizzazione»

tro - hanno sfilato a dieci chilometri orari impennando striscioni e caricature anti-Putin. Con slogan velenosi



trasmessi in tempo reale via Twitter. Roba del tipo: «Verme giallo, restituisce i voti rubati». E «verme giallo», neanche a dirlo è uno dei soprannomi con cui la piazza chiama Putin, da quando lui stesso si paragonò al serpente Kaa, del *Libro della giungla*: uno che le «scimmie» dell'opposizione temono al punto da non osare guardarlo negli occhi.

GAFFE IN TELEVISIONE

Sul Primo canale e su Ntv esponenti dell'opposizione vengono invitati in inediti dibattiti pubblici, che il sito di informazione *Slon.ru* definisce una «liberalizzazione temporanea», prima che il nuovo spin doctor di Putin, Viaceslav Volodin, rimetta il bavaglio alla tv. «Kaa» per ora aspetta. Sulle pagine del quotidiano economico *Vedomosti* spiega che cosa farà da presidente, come se non fosse stato lui in sella negli ultimi dodici anni. Putin parla della necessità di una «nuova economia», più competitiva e tecnologica, e soprattutto meno vizziata dalla corruzione, lanciando stocche al presidente in carica che ha cominciato una serie di riforme «ma un sensibile cambiamento ancora non c'è stato». «Ha rubato tutte le tesi di Medvedev ma ha tolto la parola modernizzazione», lo critica il blogger dell'opposizione Aleksey Navalny, uno degli ispiratori delle proteste anti-brogli: Putin ladro anche di idee.

E di quanto internet sia diventato un terreno insidioso per Putin lo racconta l'errore in cui è incorsa la conduttrice di una tv regionale. In diretta, Maria Buhtueva ha affermato che uno dei temi più dibattuti sul web è «se è il caso di seppellire Vladimir Putin». Un lapsus, perchè il dibattito c'è ma riguarda un altro Vladimir: Lenin, appunto. Ma l'errore è diventato un video virale sul web. ♦

IL CASO

Società Dante Alighieri a Mosca? «Chiedete permesso alla famiglia»

Anche la Società Dante Alighieri, istituita per promuovere la lingua italiana nel mondo, è incappata nelle assurdità della burocrazia russa. Con ben 500 filiali sul pianeta, l'ufficio di San Pietroburgo si è visto notificare dal ministero della Giustizia la richiesta di autorizzazione dalla famiglia del sommo poeta all'utilizzo del nome. La legge russa, presa alla lettera, dice che una organizzazione non-profit che porta il nome di una figura di spicco, deve ricevere il permesso dalla famiglia. Tuttavia trovare la famiglia di Dante, scomparso nel 1321, non è un compito facile...

**Rissa delle primarie
Spicca l'assordante
silenzio di Jeb Bush**

Oggi il voto in Florida, favorito Romney. Ma lo scontro allarma i repubblicani che provano a sviare: «Obama è capitano Schettino»

Il caso

MA.M.

Promette battaglia all'ultimo sangue, Newt Gingrich si sente a suo agio nella parte di quello che ha l'ultima parola, possibilmente al veleno. C'è un gran fragore di spade nella campagna per le primarie repubblicane in Florida: oggi si vota e i sondaggi danno nuovamente Mitt Romney in clamoroso vantaggio, tra gli 11 e i 15 punti percentuali. Eppure la violenza verbale tra i due candidati in testa ha raggiunto livelli allarmanti per il partito repubblicano, che teme di fare il gioco di Obama. «Avere primarie aspre e un po' di dramma alla fine può essere una buona cosa per il nostro partito - prova a sdrammatizzare il capo dei repubblicani, Reince Priebus -. Tra qualche mese dimenticheremo tutto e finalmente parleremo di Obama al passato, come il nostro capitano Schettino, uno che di questi tempi sta abbandonando la nave degli Stati Uniti».

Una battuta che da sola non basta a far dimenticare le accuse reciproche e non solo per la replica della Casa Bianca («Siete andati troppo oltre»). Romney per Gingrich resta «il moderato del Massachusetts pro-aborto, pro-controllo sulle armi, pro-tasse», che «raccolge soldi a Wall Street per fare spot falsi». Gingrich è per Romney uno dei responsabili del crollo del mercato immobiliare, uno che è stato cacciato dal suo posto di speaker alla Camera. In tanto frastuono suona assordante il silenzio dell'ex governatore della Florida con un padre e un fratello già passati per la Casa Bianca, Jeb Bush, il cui nome da mesi continua a aleggiare - insieme a quello di Marco Rubio e di altri - come la carta «dell'undicesima ora», per entrare in una corsa confusa dove non ci sono giganti.

Jeb Bush tace, dunque. E non perché il suo endorsement non sia stato sollecitato dall'una come dall'altra



Jeb Bush insieme al fratello George W.

parte. Subito dopo la vittoria di Gingrich in Sud Carolina, una gran parte di senatori e deputati repubblicani si è fatta avanti per sostenere Romney, tanta la paura che la nomination dell'ex speaker aiuti Obama a vincere il secondo mandato. I sondaggi danno il presidente testa a testa con Romney, ma sono impietosi con Newt: non avrebbe nessuna chance di vittoria con Obama.

E allora quel silenzio di Jeb continua a ronzare nell'aria e il *New York Times* non può fare a meno di ficcansare. Romney avrebbe voluto che l'ex governatore si unisse alla sua campagna presidenziale, un co-presidente insieme al governatore del New Jersey, Chris Christie. Ha otte-

nuto solo un rimprovero per la sua posizione anti-immigrazione, con il consiglio di abbassare i toni per non irritare l'elettorato ispanico. Jeb Bush ha bacchettato anche Newt Gingrich, quando accusava Romney di far parte di una cospirazione moderata. «È ridicolo», ha tagliato corto. Ma per il resto si è tenuto da parte, salvo passare venerdì scorso alla Casa Bianca, per un incontro privato insieme a Bush senior e ad Obama. La sera stessa, mentre i Bush al completo cenavano all'«Alfalfa club», Obama parlando altrove scherzava sul fatto che molti sperano che Jeb Bush entri in gara. «Io non sono uno di quelli», ha detto il presidente.

Jeb non fa mistero - a detta dei suoi - delle sue ambizioni presiden-

**Famiglia presidenziale
L'ex governatore
è tra i papabili come
candidato alternativo**

ziali. La madre Laura Bush, pochi giorni fa, ha detto che sarebbe un «magnifico presidente». «Volevamo che fosse stavolta», ha aggiunto.

Lui si schermisce, qualcuno gli consiglia una tappa di avvicinamento passando per la vice-presidenza: il ricordo di un Bush alla Casa Bianca è ancora troppo fresco e non è dei migliori, l'elettorato potrebbe non capire. Ma di fronte ad una rissa infinita tra repubblicani, forse l'effetto George W. potrebbe anche passare in secondo piano.

«Mai dire mai», ha detto Jeb in un'intervista alla *Cnn* prima di spiegare che il momento giusto sarebbe questo, «ma ci sono ragioni personali e familiari che lo rendono impossibile». Se Romney dovesse perdere in Florida o la corsa finisse per assomigliare sempre più ad una rissa da cortile, forse i dubbi potrebbero essere messi da parte. I tempi ci sono. Dei 1144 delegati necessari per incassare la nomination ne sono stati assegnati appena 65, altri 50 verranno fuori dalla Florida. Come dire: «mai dire mai». ♦

COMUNE DI ARZACHENA (OT)

SETTORE AMBIENTE E SERVIZI ALLA PERSONA
(Via Crispi 1 - tel. 0789/849480 - fax 0789/849426)

AVVISO DI GARA ESPERTA

Il dirigente del settore ambiente e servizi alla persona, in riferimento alla gara per la gestione del "servizio di refezione scolastica nelle scuole primarie e dell'infanzia, anni scolastici 2011/2012 - 2012/2013 - 2013/2014" Rende Note: Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Arzachena v. Firenze 2; Procedura di aggiudicazione: appalto per procedura aperta ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i.; Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.83 D.Lgs.163/06 con esclusione delle offerte in aumento. Data di aggiudicazione: 28.11.2011. Importo base d'appalto: € 2.087.435,00 +IVA di cui € 16.281,99 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso; Ribasso offerto: 11,75%. Importo di aggiudicazione: € 1.827.792,50 + € 16.281,99 per oneri della sicurezza +IVA; Offerte ricevute: 2. Ditta aggiudicataria: ATI coop. Progresso - Solaria Arzachena.

Il dirigente del settore ambiente e servizi alla persona
Dott. Alessandro Depperu

**A.S.M. S.p.A.
Prato
ESITO DI GARA**

Fornitura di n.5 autospazzatrici stradali idrostatiche con capacità cassone di circa 4mc, vel 40Km/h. AGGIUDICATARIO Ravo Spa Via Vicchio 7, 00148 Roma per il prezzo di € 525.000,00 +IVA. R.U.P. Arch. Sandro Gensini

→ **Via libera** con polemiche per il secondo polo assicurativo. Le perdite FonSai a 1,1 miliardi

→ **Il mercato** attendeva l'offerta pubblica di acquisto. Accuse al presidente Consob, Vegas

FonSai a Unipol senza Opa Crollo in Borsa per Ligresti

È contrassegnato dalle polemiche il day after dell'accordo che dà il via libera ad Unipol nell'operazione di salvataggio della Fonsai. Dure accuse dei consumatori alla Consob e un'interrogazione del Pd.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

Soldi, tanti soldi. Ancor di più considerando l'attuale fase di crisi che scuote anche i piani alti della finanza italiana. Eppure i nuovi accordi varati nella serata di domenica, prima della riapertura dei mercati, giustificano lo sforzo economico di Unipol, più di un miliardo di euro complessivo, per divenire il nuovo dominus di Fonsai al posto della famiglia Ligresti e conquistare il secondo posto fra i gruppi assicurativi italiani. Intese che, di contro, sembrano tutelare molto meno un'altra serie di soggetti, almeno a giudicare dalle reazioni a caldo in Piazza Affari, per non parlare dell'ira delle associazioni dei consumatori, con soprattutto la Consob nel mirino. Accusata, l'autorità di controllo ed in particolar modo il suo presidente, di non aver svolto un ruolo super partes nella vicenda. E sull'operato della Consob si sono accesi i riflettori della politica, con un'incalzante interrogazione al governo da parte del Pd.

TRIPLICE RICAPITALIZZAZIONE

Quanto ai contenuti dell'intesa, si tratta di una complessa operazione di ingegneria finanziaria allestita, e la cosa non è una novità, nelle stanze di Mediobanca. In estrema sintesi, Unipol si ricapitalizzerà per 1,1 miliardi, in modo da rafforzarsi e poter contribuire con un ammontare di 350 milioni all'aumento di capitale di Premafin, dove diventerà il soggetto dominante al posto, appunto dei Ligresti. A sua volta Premafin, che con il suo 35% controlla Fonsai, parteciperà alla ricapitalizzazione di quest'ultima, indicata anch'essa intorno ad 1,1 miliar-



Una delle sedi Unipol in Italia

FIAT

Arriva la nuova busta con kit e numero verde Domani c'è Marchionne

Tutti gli 86mila dipendenti Fiat riceveranno oggi la nuova busta paga legata all'applicazione del nuovo contratto. A conferma del fatto che non sanno cosa gli aspetta, la busta conterrà anche un "kit" con una descrizione delle innovazioni su inquadramento, anzianità, orari, turni, straordinario, retribuzione, premio di competitività, malattia, welfare, ambiente e sicurezza. In più sarà attivo un numero verde e un sito per rispondere a dubbi e quesiti. Domani pomeriggio invece i sindacati "firmatari" (Fim, Uilm, Ugl, Fismic e Uniquadri) incontreranno a Torino Sergio Marchionne. Si attendono indicazioni sui nuovi modelli. **M.FR.**

di per via di un passivo in bilancio ben superiore a quello stimato a fine dicembre. Il tutto senza che venga pronunciata una parola, Opa, invece tanto attesa dai mercati. Un'Opa inevitabilmente a cascata sui soggetti coinvolti, che avrebbe reso molto più onerosa la manovra di salvataggio di Fonsai. La reazione della Borsa, come detto, è stata immediata. A soffrire di più sono stati i titoli del gruppo Ligresti. Il venir meno della prospettiva dell'Opa ha affossato Premafin, che ha chiuso la seduta con un tonfo del 22,08% a 0,24 euro. Scivolone anche per Fonsai (-8,3% a 0,63%), dove a pesare c'è stato anche il citato emergere della maxi-perdita. In linea si è mossa la controllata Milano Assicurazioni (-6,69% a 0,23 euro) mentre è stata più composta la perdita di Unipol (-3,32% a 0,19 euro), che aveva in parte già scontato l'annuncio impegno nell'operazione.

Durissime le reazioni di Federconsumatori e Adusbef. «Senza voler entrare nel merito dell'operazione Unipol - si legge in una nota - chiediamo le immediate dimissioni di un arbitro, il presidente della Consob, Giuseppe Vegas, che invece di regolare il mercato ha prestato la sua consulenza ad un portatore di interessi confliggenti con i diritti dei piccoli azionisti, come Mediobanca». Quanto ai democratici, il vicepresidente dei senatori, Luigi Zanda ha annunciato la presentazione di un'interrogazione al governo. «Dalle dichiarazioni del commissario Consob, Michele Pezzinga, risulta che ci sarebbe stata una consistente attività istruttoria svolta irrisultantemente dal Presidente Vegas ed avente come oggetto una riformulazione dell'operazione con l'obiettivo di ottenere un giudizio positivo da parte del collegio». ♦



**Giovani:
46mila
assunzioni**

Sono poco meno di 46mila le previsioni di assunzione di giovani per il primo trimestre 2012 a carattere non stagionale, un numero decisamente interessante se confrontato con le 23.700 segnalate nel quarto trimestre 2011. Lo evidenzia Datagiovani, che ha analizzato le previsioni di assunzione per i giovani sotto i 30 anni nelle aziende italiane.

L'Unità

MARTEDÌ
31 GENNAIO
2012

37

In breve

EURO/DOLLARO 1,3109

FTSE MIB
15.753,14
-1,21%

ALL SHARE
16.660,35
-1,15%

TERNA

Vince premio globale sulla "sostenibilità"

Terna è l'unica società italiana sul podio delle prime tre al mondo nel settore dell'Electricity - che raggruppa 104 società monitorate - quanto a performance sulla sostenibilità. È questo il risultato emerso dal Sam, Sustainability Yearbook 2012. Terna è tra le prime tre società al mondo inserite nella Gold Class, cioè il gruppo delle società più performanti,

PIAGGIO

Moto Guzzi per il re di Giordania

La scorta del Re di Giordania Abdullah II viaggia in Moto Guzzi. La flotta reale, presentata ieri ad Amman dal presidente del gruppo Piaggio Roberto Colaninno al sovrano di Giordania, è composta da 24 Moto Guzzi California 1100, che il gruppo Piaggio ha espressamente realizzato per la scorta reale. All'incontro erano presenti Matteo e Michele Colaninno.

ASSORETI

Triplicata raccolta in dicembre

È triplicata a dicembre la raccolta netta per le reti di promotori finanziari, attestandosi a quota 1,8 miliardi di euro, rispetto ai 589 milioni di novembre. Nell'intero 2011 il bilancio è stato positivo per 10,7 miliardi.

→ **In 115 bar** e ristoranti salgono e di molto le entrate sul sabato precedente

→ **Il sindaco Pisapia** «I commercianti onesti devono essere contenti»

Effetto Finanza a Milano Incassi «lievitati» del 44%

Sono sorprendenti i risultati del blitz condotto dagli uomini dell'Agenzia delle Entrate lo scorso sabato sera a Milano. L'aumento medio degli incassi è stato del 44%. Trovati anche 116 lavoratori in nero.

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Miracolo. Se un tempo a moltiplicarsi erano i pani ed i pesci, oggi lo stesso incredibile fenomeno riguarda gli incassi dei locali sottoposti a controlli fiscali. Un fenomeno che partito da Cortina è arrivato fino a Milano.

Il blitz condotto dagli uomini dell'Agenzia delle entrate la sera del 29 gennaio ha prodotto risultati "miracolosi" incrociando i dati ottenuti in quel sabato, con quello precedente, nei locali controllati. Il risultato che emerge con maggior forza è come nei 115 esercizi commerciali in cui si sono presentati gli agenti del Fisco c'è stato un aumento medio degli incassi pari al 44% in più rispetto al sabato precedente. Nella speciale classifica (anonima) stilata dall'Agenzia delle Entrate c'è addirittura un locale in cui i ricavi sono lievitati di oltre il 200%, una record che difficilmente potrà essere battuto nel capoluogo lombardo. In totale sono anche stati trovati la bellezza di 116 lavoratori in nero, praticamente uno di media per ogni locale.

Gli esercizi controllati sono situa-

ti nelle zone centrali della città maggiormente frequentate il sabato sera, dove più intensa è la "movida": si va da Corso Como, a Brera, passando per San Babila, Corso Sempione, Via Manzoni, Piazza Wagner, i Navigli, Molino delle Armi. L'Agenzia delle Entrate ha fatto sapere attraverso una nota che «la selezione della zona e degli esercizi in cui effettuare i controlli è stato il frutto di una scrupolosa pianificazione e di un'attenta analisi del territorio».

In tutto sono stati 405 gli ispettori

In crescita

Conad spinge sullo sviluppo Maxi acquisizione in Lombardia

Conad accelera, e apre il 2012 con una nuova acquisizione: entro il primo marzo, 31 punti vendita del gruppo Lombardini a insegna Pellicano in Lombardia passeranno sotto la sua gestione (compresi tutti i dipendenti) per un investimento di 50 mln. L'operazione del gruppo bolognese rientra nella strategia per il triennio 2011-2013 che porterà Conad Centro Nord ad un fatturato di 1,2 miliardi, a +33%. E lo avvicina all'obiettivo finale, diventare la prima catena di distribuzione a livello nazionale (ora è seconda dopo Coop). Nel triennio 2012-2014 apriranno 260 punti vendita, con un investimento di 770 milioni e 5.800 posti di lavoro.

che hanno partecipato all'operazione. Di questi, 280 erano funzionari dell'Agenzia delle Entrate della Lombardia, 125 dell'Inps. A dar loro manforte ci ha pensato la polizia municipale, che ha schierato oltre 100 agenti per effettuare un'attività di controllo stradale, finalizzato anche all'individuazione degli effettivi utilizzatori delle 358 autovetture di lusso fermate. Quanti di questi risultassero poveri o nulla tenenti, non è ancora dato saperlo, ma tra pochi giorni si conoscerà qualcosa anche a tal riguardo. Numeri comunque sorprendenti, per chi pensava che a Milano le irregolarità fossero poche. E se a questi si sommano i risultati ottenuti dalla Guardia di Finanza nei controlli di domenica 29 gennaio nei negozi del centro, con il 30% che non emetteva scontrini o fatture, la situazione diventa preoccupante. E le polemiche non mancano.

Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ci ha pensato attraverso un tweet: «La lotta all'evasione deve essere estesa a tutta l'Italia, non solo al Nord». Di diverso avviso invece il sindaco del capoluogo lombardo, Giuliano Pisapia: «Mi sembra che non sia stato un blitz, ma un intervento assolutamente comprensibile, molto positivo e doveroso. Di questo devono essere contenti soprattutto i commercianti onesti e chi paga le tasse». ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

31 gennaio 2011 31 gennaio 2012

Avv.
RAFFAELLO SALVATORE

La moglie lo ricorda
con infinito rimpianto
insieme ai compagni di una vita.

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)



IN FUGA

L'autrice

Da Milano a Roma

Gaia Manzini è nata a Milano. Vive a Roma. I suoi racconti sono apparsi su «Nuovi argomenti». Nel 2009 ha pubblicato la raccolta di racconti «Nudo di famiglia» (Fandango) e ora per la stessa casa editrice esce «La scomparsa di Lauren Armstrong». Collabora con l'Unità.

IL FANTASMA DI EVA OLTRE IL MURO

Gaia Manzini Arriva oggi in tutte le librerie il nuovo romanzo della scrittrice «La scomparsa di Lauren Armstrong», misterioso e affascinante, che ci parla di una giovane doppiatrice e dell'assenza di una madre dal passato berlinese



Gustav Klimt Madre e figlio



PAOLO DI PAOLO
SCRITTORE E CRITICO

E misterioso questo romanzo di Gaia Manzini. Dopo il sorprendente esordio con i racconti di *Nudo di famiglia*, la scrittrice torna con *La scomparsa di Lauren Armstrong* (Fandango, pp. 320, euro 15). È la storia di una doppiatrice trentenne, Eva Loi, che vive un profondo disorientamento: la celebre attrice a cui presta la voce, Lauren Armstrong, fa perdere all'improvviso le tracce di sé. L'idea è affascinante. «Lei è diventata pura voce. Il corpo ce lo mette Lauren»: e adesso? Cosa significa trovarsi privi di questa estensione corporea di sé? Cosa vuol dire essere

la voce di chi è appunto, fisicamente, scomparso? E più in generale: cos'è una scomparsa? Come si rende possibile in un tempo di telecamere puntate ovunque?

Ciò che di inquietante e nello stesso tempo attraente vi è in qualunque scomparsa umana è tradotto da questo romanzo carico di interrogativi in una lingua pastosa, carnale – come in *Nudo di famiglia* – che comunica un perenne allarme. Se per la doppiatrice Eva «starsene al buio in sala doppiaggio, con la testa messa tra parentesi dalle cuffie, è come essere sempre sul punto di nascere, senza farlo mai», l'idea della scomparsa sembra accompagnarsi, più ancora che a una morte solo apparente, a un'ipotesi di seconda nascita o di rinascita. Mattia Pascal non diventa forse «il fu Mattia Pascal» per diventare un altro? E se fosse questa l'inconfessato desiderio – pericoloso e un po' folle – di molti Mattia Pascal che abbiamo attorno? Di noi stessi, magari, e delle persone più prossime a noi: ci appaiono radicate nella loro vita di sempre, per certi versi sicure, solide, e invece custodiscono un'ansia di fuga che non sospettiamo.

SPAESAMENTI

A Eva Loi toccherà sperimentare dunque un ulteriore spaesamento, oltre a quello provocato dall'assenza di Lauren Armstrong. Riguarda Ella, la madre di Eva, e un suo passato berlinese sepolto da vent'anni. Erano i giorni della caduta del Muro, novembre 1989. «Stamattina, mentre preparava la borsa, aveva pensato a come sarebbe stato bello andare da un'altra parte, fare un viaggio in un paese sconosciuto, ma la vocina l'aveva richiamata all'ordine». Lì per lì Ella sembra ascoltare la vocina. Infine decide di trascurarla, e parte. Berlino in quei giorni freme, vibra, sulle strade «a ogni metro c'è qualcuno che suona o fa girare dischi, e allora più che camminare si avanza danzando, come in un musical; ci si abbraccia con tutti; si brinda».

Ella ha smesso di essere sé stessa, diventa un'altra: quella deviazione imprevista è un'impetuosa rinascita, la ribellione a un presente familiare che non la soddisfa. Il fantasma di Robert Walser, scrittore intento a passeggiare verso il vuoto, aleggia su questa fuga, che spinge Ella a vagabondare per la città tedesca con una voracità per lei stessa imprevista; a infilarsi in uno strano, sensuale e perverso triangolo, quasi per sfida. Alla figlia Eva toccherà vent'anni dopo riprendere contatto con l'inquietata stagione berlinese della madre, che nel frattempo si è ammalata di cancro. «Come deve essersi sentita Ella in quei giorni berlinesi?» si do-

manda Eva portando nelle tasche un brandello di Muro e un remoto senso di colpa.

«Eva si sente spaccata in due. Si sente fuori luogo. Non può neanche applaudire, perché in una mano tiene il sasso di malta. Vuole respirare, ma non può. Stretta in mezzo alla gente sta soffocando». Forse questa sensazione di soffocamento è una costante dell'intero libro, che si fa capitolo dopo capitolo più teso e diventa una pungolante interrogazione romanzesca intorno ai muri dell'esistenza umana – quelli che cadono e quelli che restano in piedi, quelli di sangue e quelli d'aria, quelli di pietra e quelli che prima o poi cessano di essere muri. Quelli che ci separano da qualcosa, da qualcuno, da noi stessi; che spaccano a metà un'esistenza, che ne nascondono un'intera zona. «Il muro e la bambina. Il muro e i miei sogni. Il muro e le mie proiezioni. Avrei potuto avere una siepe, ma la siepe è sempre una cosa che puoi attraversare, ti ci puoi insinuare con un dito, un braccio, solo la traiettoria del tuo sguardo. Il muro invece ti guarda, ti fissa con mille occhi e ti chiede un gioco di forza». Questa è la voce di Lauren Armstrong, ed è paradossalmente a lei che tocca il compito di tenere, nel romanzo, un filo in forma di lettere. Per giungere alla conclusione che sparire, di per sé, non sarebbe niente, se e finché qualcuno ci rammenta ancora. È quando veniamo dimenticati che spariamo davvero, cancellati per sempre. ●

Il libro
Si può fuggire dalla propria vita?



La scomparsa di Lauren Armstrong
Gaia Manzini
pagine 314
euro 15,00
Fandango Libri

Eva Loi è la giovane doppiatrice di Lauren Armstrong. Ama il suo lavoro, ma un giorno se ne va dalle scene e dal mondo. In quel buio incrocia sua madre Ella. Una donna fuori dal comune, molto diversa da Eva, inquieta, enigmatica. Vent'anni prima di Lauren Armstrong, anche Ella ha tentato di sparire nel nulla. Nel 1989 è andata a Berlino, proprio nei giorni in cui cadeva il Muro. In quei momenti folli pieni di libertà e speranza, Ella ha nascosto per qualche tempo la sua profonda insoddisfazione.

Franz Hessel e l'arte del passeggio

SERGIO PENT

Franz Hessel era il padre di quello Stéphan Hessel diventato famoso di recente, in età più che avanzata, per il suo veemente pamphlet *Indignatevi!*. Scrittore, saggista e traduttore, visse tra il 1880 e il 1941, conobbe e frequentò le belle teste pensanti dell'epoca – Walter Benjamin su tutti – in una costante peregrinazione tra le amate Berlino e Parigi. Riscoperto di recente grazie al successo del figlio, è ora proposto in veste antologica da Elliot con una miscela di scritti - *L'arte di andare a passeggio* (a cura di Eva Banchelli, pp. 240, euro 14) tra il narrativo e il reportage giornalistico-letterario, che ci danno la misura di una personalità generosa e curiosa, a tratti inevitabilmente datata, che comunque fu in grado di vivere i contrasti del suo tempo – il nazismo che lo accantonò – con una leggerezza quasi new age. Perché, se pur si confronta con il suo presente, Hessel dà l'impressione di voler vivere con un piede nelle sicurezze del passato, nella semplicità di una percezione infantile del mondo, «quando vivere, era ancora presagire».

FLÂNERIE

Qualcuno osserva, giustamente, che Hessel anticipa l'arte della *flânerie*, con queste sue divagazioni senza veri punti di riferimento. Ma è proprio questo atteggiamento disimpegnato, distratto, a rendere magnifiche – se non le prose narrative berlinesi della prima parte, più voluttuose e mondane – le pagine del *Diario parigino* che costituiscono la parte centrale del volume. Meno di cento pagine, che ci riportano a un altro tipo di «festa mobile», in una Parigi anni Venti in cui di certo Hessel e Hemingway non si incrociarono, perché le passeggiate lente e casuali del tedesco raggiunsero periferie e campagne, orti e cantine, vicoli e angoli appartati che, tutti assieme, ci regalano il ritratto – profumato di rustiche genuinità – di un tempo in cui la gente era ancora capace di convivere e di sorridere. Bastano queste pagine per aver voglia di Parigi, di serenità senza incombenze, di un certo povero – ma sincero – passato. Da degustare a passo lento, «flanellando». ●



GIULIO FERRONI

Per singolare impreveduta combinazione mentre su Raiuno veniva trasmesso lo sceneggiato *La figlia del capitano*, tratto dal romanzo di Aleksandr Puškin - pubblicato nel 1836, ma ambientato nella pugacëvščina, cioè nelle situazioni della rivolta che, guidata da Emel'jan Ivanovic Pugacëv, negli anni 1773/1774 scosse un'ampia regione della Russia sudorientale - mi è capitato di leggere un importante saggio su quella rivolta, in genere poco nota al lettore italiano, dello storico Marco Natalizi, *La rivolta degli orfani. La vicenda del ribelle Pugacëv* (Donzelli, 2011, pp.247, euro 25,00). Con i suoi eccessi e le sue crudeltà, questa vicenda, che aveva minacciato il regime imperiale russo (al cui vertice era la zarina Caterina, celebre in tutta Europa per il suo interesse per l'Illuminismo), aveva interessato Puškin, che, già prima del romanzo, aveva pubblicato una vera e propria *Storia della rivolta di Pugacëv*, in cui si era avvalso anche di una parziale utilizzazione di documenti.

LE FONTI

Come lettore mi sono trovato a creare un singolare corto circuito tra l'affascinante romanzo di Puškin (che nello sceneggiato tv è stato proiettato verso troppi marcati caratteri esotici e melodrammatici), la sua *Storia* e il libro dello studioso italiano: questi naturalmente si serve anche della *Storia di Puškin*, ma attraverso, da grande conoscitore della lingua e della storia russa, tutta una serie di documenti (tra cui hanno particolare rilievo le deposizioni ai processi celebrati dopo la sconfitta della rivolta) e una vasta bibliografia internazionale. Così tutte le pieghe della rivolta, le spinte che la originarono, le motivazioni e le prospettive che sembrò aprire, la sua impressionante espansione, le condizioni della sua disgregazione e della sua sconfitta, vengono illuminate con una ricca serie di dati, entro un'intensa discussione con le varie e diverse interpretazioni fornite dalla storiografia.

Oltre al suo rilievo più propriamente specialistico, il libro si raccomanda per la sua tensione narrativa, che viene incontro a chi voglia avere una più chiara cognizione del reale svolgimento e dei caratteri di quella vicenda che l'opera di Puškin ha fatto entrare così intensamente nella letteratura, con uno dei racconti «fondanti» della grande letteratura russa. L'aspetto per noi più

PUGACÈV E LA RIVOLTA DEGLI ORFANI

Il saggio dello storico Marco Natalizi ricostruisce la ribellione dei russi contro la zarina Caterina con una grande ricchezza di documentazione. Una storia arcaica e atroce che aveva affascinato già Puškin nel suo romanzo



Un disegno dell'illustratore spagnolo Xan López Domínguez



strano e davvero «arcaico» di questa rivolta è dato dall'«impostura» su cui essa si appoggiò: il cosacco Pugacëv suscitò infatti il consenso dei cosacchi dello Jaik (il fiume che dagli Urali scende fino al mar Caspio e a cui, una volta domata la rivolta, Caterina, diede il nuovo nome di Ural), sostenendo di essere il redivivo zar Pietro III (che in realtà era stato fatto uccidere dalla stessa moglie Caterina), mostrando addirittura i segni regali sul proprio corpo e costruendo intorno a sé una serie di rituali che esibivano pubblicamente questa sua condizione imperiale. Falsi zar c'erano già stati nella precedente storia russa: al di là di quel Paese allora remoto e delle plaghe in parte ancora barbariche entro cui Pugacëv si mosse, nel 700 il metodo dell'impostura ebbe varie ma-

nifestazioni anche nell'«illuminata» Europa occidentale.

Natalizi mostra come l'iniziativa di quel falso zar non si limitasse a raccogliere il malessere e lo spirito di ribellione che animavano i cosacchi, sempre in difficile rapporto con il centro dell'impero russo, ma seppe far convogliare una serie di prospettive religiose, di aspirazioni e risentimenti del mondo contadino e di altri gruppi insediati in quelle regioni sudorientali, come i tatarsi, baškiri e i lavoratori delle miniere e delle fonderie degli Urali. Le varie tensioni in atto in un «mondo arcaico e vitale» fecero sì che la ribellione non si configurasse in un senso propriamente di classe, come rivolta sociale (come invece hanno per lo più sostenuto gli storici dell'epoca sovietica), ma si ponesse piuttosto come attesa di un nuovo regno, che doveva imporre, attraverso la figura del redivivo zar, un potere «paterno», capace di offrire protezione ad un popolo «orfano» perché abbandonato dal potere centrale, in balia alle prepotenze e alle violenze dei nobili, delle clientele e degli amministratori locali, che sembravano tradire lo spirito di un'autorità centrale «buona», che nell'immaginario popolare risaliva all'azione del grande zar Pietro il Grande, al cui modello del resto lo stesso impostore si richiamava.

PROCESSO DISTRUTTIVO

Rivolta degli orfani perché orfani di quel potere paterno che Pugacëv pretendeva di restaurare, sollecitando in una prima fase un ampio consenso di popolo, mettendo insieme gruppi sociali ed etnici tra cui di solito c'era sempre stata reciproca diffidenza: creando anche forme piuttosto articolate di organizzazione sul modello statale, col proposito di dirigersi, dopo aver occupato vari centri, addirittura verso Mosca. Una terribile violenza accompagnò la rivolta e la repressione subito scatenata dalla classe nobiliare e dall'esercito fedele all'imperatrice. Superato il primo slancio, le azioni di Pugacëv perdettero gli obiettivi iniziali e si risolsero in un procedere distruttivo, in un'invasione di vari centri poi abbandonati, durante una fuga senza scampo, tra orrori di ogni sorta, con l'esito della sconfitta, della cattura, del processo e del supplizio.

Una storia sanguinosa, insomma, che ha messo in campo grandi masse di uomini, in un intrico di speranze, risentimenti, mistificazioni, celebrazioni, vendette, in cui si sono bruciate tante vite spinte da quel sogno che Natalizi mette in luce con la sua ricca documentazione: sogno di un potere generoso, di una regalità rivolta finalmente a proteggere i sudditi/figli; ma alimentato da un'impostura e rivelatosi impossibile, soffocato a prezzo di tanti orrori e sofferenze. ●

Zona critica

Il galateo della vita in una favola senza retorica



Sottosopra

Milena Agus

pagine 168

euro 14,50

nottetempo

ANGELO GUGLIELMI

Sottosopra è una favola che l'autore, Milena Agus, scrive con grande diletto. Perché si scrivono le favole? Si scrivono per insegnare. E ciò che insegnano è nella morale che contengono.

Milena Agus fa molto di più che proporci una morale: ambisce a offrirci un galateo della vita, addirittura un trattato di educazione. Impegno sempre pronto a scivolare nella retorica. Lei lo evita adottando appunto la forma della favola perché sa che le favole possono raccontare tranquillamente situazioni incredibili e sfidare la verità tanto servono a altro. Infatti come può fare Milena Agus a convincere che «il mondo è buono. Ma in percentuale» se non raccontando l'amore sbocciato tra un celebre violinista (di fama mondiale) e una povera cameriera con i piedi gonfi e il cuore malandato? (Pur ovviamente aggiungendoci il gusto per le riviste porno e la pratica dell'amore hard) Come a dirci che le differenze tra ricchi e poveri sono un colpevole arbitrio se non facendoli vivere gli uni e gli altri nello stesso palazzo e facendo scorrere tra i diversi piani e appartamenti una corrente di affettività e di solidarietà che li trasforma in un luogo unico che a tutti appartiene?

LA PAURA DELLA MORTE

Come a narrarci la paura della morte se non raccontando di una bellissima ragazza che per gelosia nasconde il bruttissimo fidanzato alla sua amica del cuore della quale potrebbe innamorarsi costringendola a suicidarsi? Come a sconfiggere il mito della normalità (che non si sa

cosa sia e della quale siamo schiavi) se non raccontandoci la vita invidiata di un giovane professore gay che vive tra New York e Parigi beatamente con un compagno e un figlio?

Insomma *Sottosopra* è un catalogo delle opportunità della vita tra buone e cattive tuttavia rovesciate le une nelle altre in modo che i conti tornino pari se mai con un vantaggio a favore delle considerate cattive.

Ma forse mi sto sbagliando e Milena Agus non vuole proprio insegnarci niente; vuole solo godere del piacere della scrittura pari solo al piacere che la sua protagonista Anna, affaticata per avere, per anni e anni, salito e sceso le scale dei suoi lavori domestici, ricava dal miracolo dell'amore impossibile alla fine conquistato.

La scioltezza delle frasi e la naturalezza con cui le parole vi si inseriscono, nonostante gli sbalzi logici e le attese contraddette, garantisce un flusso scrittoria allegro e senza inciampi verso una conclusione che, pur improvvisamente interrotta, evita la frana temuta. Le ultime parole della favola sono: «Ah, che brava scrittrice ero stata! Con i romanzi l'anima vola!». ●

La polemica

Franzen: gli e-book sono un danno per la società

Jonathan Franzen, autore di "Freedom" e de "Le Correzioni" ha lanciato un duro attacco agli e-books, definendoli un danno per la società, difendendo con forza i libri cartacei. Parlando all'Hay festival di Cartagena, in Colombia, Franzen ha ribadito la sua convinzione sugli e-book: «La tecnologia che preferisco è quella usata per realizzare l'edizione tascabile americana di Freedom. Posso spruzzare dell'acqua sul libro e quello, asciugato, continuerà a funzionare. Per forza che i capitalisti odiano i libri cartacei: non sono un grande affare!».



DIEGO PERUGINI

MILANO

Sicuramente l'avrete già ascoltata un sacco di volte. Perché *Nothing's Real But Love* è uno di quei brani che fanno felici dj e ascoltatori radio. Gran bella voce e melodia a colpo sicuro, una ballata soul-pop sontuosa e accattivante. Classica e moderna al tempo stesso. A cantarla è una 25enne inglese, Rebecca Ferguson, che potrebbe sembrare una delle tante brave vocalist che il Regno Unito sforna a ripetizione. Invece la sua storia è diversa, una storia di coraggio e rivalsa, una specie di Rocky al femminile, con la passione per le sette no-

Le qualità

Gran bella voce per una ballata soul-pop sontuosa

Il nuovo disco

Si chiama «Heaven» ed è in uscita martedì nei negozi italiani

te come via di fuga da un mondo difficile.

Rebecca viene dalla Liverpool proletaria, dalla quale porta con sé il tipico accento e molti ricordi agrodolci. Famiglia incasinata, un solo genitore, tanti fratelli e sorelle, pochi soldi. «Ma io ho sempre voluto cantare. Da bambina, per farmi star buona, mi davano un bloc notes e una penna. E io ci scrivevo su i miei primi testi», spiega. A 14 anni i primi lavori per trovare i soldi per le lezioni di canto, quindi l'iscrizione al Performing Arts College. Ma rimane incinta a 17 anni e decide di tenersi il bambino. Nascerà Lillie May. Due anni dopo sarà la volta di Karl.

SITUAZIONE AL LIMITE

Situazione al limite, ma Rebecca non molla. Da mamma single si presenta al provino di X Factor 2010: emozionatissima canta il classico di Sam Cooke *A Change Is Gonna Come* e conquista i giudici (toccante il video, lo trovate su YouTube). Partecipa e arriva seconda. Ma vince lo stesso. Perché strappa un contratto con la Sony con cui pubblica *Heaven*, che vola in alto nelle classifiche britanniche e uscirà il 7 febbraio in Italia.

Disco di buone canzoni e senti-



Voci emergenti Rebecca Ferguson, la 25enne inglese volata nelle classifiche di tutto il mondo con «Nothing's Real But Love»

REBECCA FERGUSON

L'AMORE È

UNA CANZONE GIUSTA

Una favola bella quella della 25enne inglese che è giunta al successo con «Nothing's Real But Love»: venuta dalla Liverpool proletaria, mamma single giovanissima, si fa notare a X Factor e dalla Sony che le fa un contratto

menti schietti, con citazione di merito per la dolce essenzialità di *Teach Me How To Be Loved*. «Ce l'ho fatta grazie alla fede. In me stessa e nella voglia di emergere. Ho visto tanta sofferenza nella mia famiglia, non volevo che anche i miei figli ne patissero. Volevo dar loro un futuro. Le esperien-

ze negative mi hanno dato la spinta per andare avanti», dice. Tutto giusto. Perché Rebecca è carina, gentile, sorridente e umile.

GRINTA E DETERMINAZIONE

Ma ha grinta e determinazione da vendere. Come ha dimostrato nel lungo percorso a X Factor. «Per-

ché lì se non imponi la tua personalità ti plasmano loro. E ti fanno fare quel che vogliono. Io sono arrivata con le idee chiare e una mia identità. Loro l'hanno capito e mi hanno aiutato a crescere. Così, strada facendo, ho acquisito sempre più sicurezza».

Ora la realtà le sorride. Il disco



Ilaria Alpi, stritolata dalla corruzione della grande Storia

In scena a Prato lo spettacolo di Stefano Massini, «Lo schifo», dedicato all'uccisione della giovane giornalista in Somalia

MARIA GRAZIA GREGORI

PRATO

Da un silenzio assordante, squarciato solo da alcune rivelazioni e da coraggiose affermazioni, durato diciotto anni, è questa volta il palcoscenico a non volere dimenticare, a ricordarci il sacrificio della giornalista Rai Ilaria Alpi e del suo operatore Miran Hrovatin. In scena in questi giorni al Metastasio di Prato e poi in tournée c'è, infatti, un testo scritto da Stefano Massini, fra i drammaturghi più interessanti e più prolifici della nuova generazione che ne è anche il regista, *Lo schifo* (pubblicato da Promomusic, prefazione di Walter Veltroni) che ha un sottotitolo illuminante: omicidio non casuale di Ilaria Alpi nella nostra ventunesima regione. Un monologo commovente e inquietante che guarda alla tragedia antica, che si muove per lampi, per ricordi, per immagini associate conducendo lo spettatore verso la sua ineluttabile conclusione senza catarsi, ma con tutta la sua atroce fatalità: la morte sacrificale della protagonista alle 13.04 del 20 marzo del 1994.

GLI ULTIMI GIORNI

Massini ricostruisce non solo gli ultimi giorni di Ilaria Alpi anche attingendo a documenti conservati dalla Fondazione a lei dedicata, ma ne mostra l'accelerazione verso la fine, fra corruzioni, avvertimenti mafiosi, scoperte inquietanti, ricostruzioni di traffici d'armi e spedizioni di sostanze tossiche, affari innominabili fra Italia e Somalia, incontri con i corrotti signori della guerra e con loschi affaristi italiani, trasmettendoci ben aldilà della freddezza di un teatro documento, un'immagine inquietante della nostra «ventunesima regione», l'ex colonia italiana ancora oggi tragicamente alla ribalta per le sue faide sanguinose, per i pirati che ne governano le coste, divisa a metà dalla cosiddetta autostrada degli italiani costosissima arteria costruita da noi ai tempi del dittatore Siad Barre. *Lo schifo* che fu forse l'ultimo sentimento provato da Ilaria Alpi e che è sicuramente il nostro



Lucilla Morlacchi

Un luogo della memoria Con Lucilla Morlacchi immagini, persone, suoni

ci racconta anche di interviste scomparse e poi ritrovate, che qui vengono citate e perfino di un certificato di morte fasullo mentre quello vero, sparito, fu ritrovato per caso in una perquisizione a Roma, per poi scomparire di nuovo... a mostrarci come la corruzione della cosiddetta grande storia abbia finito con lo stritolare la «piccola storia» di una giovane donna.

A dare voce a tutto questo è una grande attrice come Lucilla Morlacchi, la cui discesa agli inferi della tragedia di Ilaria ci cattura e ci commuove. Morlacchi non «è» Ilaria Alpi e neppure ce le ricorda. È piuttosto una dolorosa Ilaria post Ilaria come ci suggerisce l'intuizione registica di Massini, che crea in questo monologo popolato di personaggi inquietanti (resi plasticamente con forte intensità da Luisa Cattaneo) un luogo della memoria dove appaiono immagini, persone, popolato di suoni, romanze famose che bene restituiscono l'ambiente e il clima, il senso e l'eroismo quotidiano che talvolta significa fare bene il proprio lavoro. ●

Parole e note Esercizio per ricordare

LUCA DEL FRA

ROMA

Si era arrivati a una situazione non so più se tragica o se grottesca: un blocco di milioni di uomini acconsentirono di obbedire a un branco di ladri e avventurieri sapendo che erano avventurieri e ladri, e non riuscivano a sperarne la liberazione se non da forze esterne...». Con le parole scritte da Raffaello Ramat nel 1943 si è aperto venerdì scorso alla Filarmonica Romana *Gli indifferenti, parole e musica da un ventennio*, uno spettacolo dedicato alla Giornata della memoria. L'attore Fabrizio Gifuni, il mezzosoprano Monica Bacelli e la pianista Luisa Prayer hanno messo a confronto le dichiarazioni dei nostri intellettuali - soprattutto compositori come Pizzetti, Mascagni, Casella, ma anche giornalisti come Montanelli e filosofi come Gentile che aderirono al fascismo e ne furono complici -, con le musiche estetizzanti di quel ventennio che terminò con le leggi razziali e la follia della guerra. Gli indifferenti è un esercizio di memoria utile a sfatare la leggenda dura a morire degli «italiani brava gente» e un voluto cortocircuito con il presente. La frase di apertura dello spettacolo prima citata, come la stragrande maggioranza dei testi scelti, potrebbe infatti appartenere ai nostri giorni. Serve a ricordarci che la mancanza di memoria e l'indifferenza ci riguardano fin troppo da vicino. E bravi, coinvolgenti e convincenti sono gli interpreti nel rendere tutto questo senza forzature, ma con ammaliata abilità, distacco, acida ironia.

OLTRE L'EPISODIO

Questo spettacolo meriterebbe di non restare solo un episodio della Giornata della memoria 2012, magari aggiungendo una maggiore teatralità, viste le indubbie doti attoriali tanto di Gifuni, vero camaleonte alle prese con tante voci diverse, che di Bacelli, cantante con una sapienza scenica che spazia dalla follia barocca settecentesca alle più decantate atmosfere impressioniste di *Pelléas et Mélisande* di Debussy, corroborati dalla verve musicale di Prayer impagabile nell'eseguire con meccanica follia le *Variazioni* di Casella. ●

va forte e lei è una piccola diva emergente che gira per il mondo. Oggi è a Milano, domani chissà. I bambini restano a casa, con un papà premuroso e pure una governante. «Li vedo meno, perciò ogni incontro è ancora più prezioso. Non ho mai rimpianto di averli avuti troppo giovane. Certo, mentre le amiche erano al pub io magari curavo i bambini, facevo la casalinga o imbiancavo le pareti. Ma non li ho mai vissuti come un impedimento, semmai come una benedizione. Vado controcorrente: in un mondo dove non si fanno più figli per correre dietro a soldi e carriera, io ho scelto l'amore».

I SOLDI E LA FELICITÀ

Che, poi, è il senso finale del suo primo successo, il già citato *Nothing's Real But Love*: «La gente mi diceva sempre che i soldi non danno la felicità. E io, che in casa non avevo nulla, neanche l'energia elettrica, pensavo: sì, andate a dirlo al mio frigo vuoto. Ma ora che mi guadagno da vivere mi rendo conto che avevano ragione. Non importa quel che hai, se hai l'amore. So che può sembrare banale, ma l'amore è tutto». ●

CRIMINAL MINDS - SUSPECT BEHAVIOR**RAIDUE - ORE:21:05 - SERIE TV**
CON FOREST WHITAKER**BALLARÒ****RAITRE - ORE:21:05 - ATTUALITÀ**
CON GIOVANNI FLORIS**UNA NOTTE AL MUSEO 2 - LA FUGA****CANALE 5 - ORE:21:10 - FILM**
CON BEN STILLER**IL PRIMO CAVALIERE****RETE 4 - ORE:21:10 - FILM**
CON RICHARD GERE**Rai 1**

- 06.45** Unomattina. Show.
- 11.00** Tg1. Informazione
- 11.05** Occhio alla spesa. Rubrica
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici.
- 13.30** TELEGIORNALE. Informazione
- 14.00** Tg1. Informazione
- 14.01** Tg1 Focus. Rubrica
- 14.10** Verdetto Finale. Show. Conduce Tiberio Timperi.
- 15.15** La vita in diretta. Show. Conduce Marco Liorni, Mara Venier.
- 16.50** TG Parlamento. Informazione
- 17.00** Tg1. Informazione
- 17.10** Che tempo fa. Informazione
- 18.50** L'Eredità. Gioco A Quiz
- 20.00** TELEGIORNALE. Informazione
- 20.30** Qui Radio Londra. Attualità
- 20.35** Soliti Ignoti. Show. Conduce Fabrizio Frizzi.

SERA

- 21.10** La vita che corre. Fiction
- 23.15** Porta a Porta. Talk Show.
- 00.50** Tg1. Informazione
- 01.10** Tg1 Focus. Informazione
- 01.20** Che tempo fa. Informazione
- 01.25** Qui Radio Londra. Attualità
- 01.30** Sottovoce. Talk Show.

Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes. Cartoni Animati
- 09.35** Zorro. Serie TV
- 09.40** Meteo 2. Informazione
- 10.00** Tg2. Rubrica
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** Tg2. Informazione
- 13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica
- 13.50** Medicina 33. Rubrica
- 14.00** Italia sul Due. Talk Show.
- 16.15** Ghost Whisperer. Serie TV
- 17.15** Desperate Housewives. Serie TV
- 17.45** Tg2. Informazione
- 17.50** Rai TG Sport. Informazione
- 18.15** Tg2. Informazione
- 18.45** Numb3rs. Serie TV
- 19.35** L'isola dei Famosi. Reality Show.
- 20.25** Estrazioni del lotto.
- 20.30** TG 2 - 20.30. Informazione

SERA

- 21.05** Criminal Minds - Suspect Behavior. Serie TV Con Forest Whitaker, Janeane Garofalo, Michael Kelly.
- 21.50** Criminal Minds. Serie TV Con Mandy Patinkin, Joe Mantegna, Thomas Gibson.
- 23.10** TG2. Informazione
- 23.25** Almost True. Serie TV

Rai 3

- 08.00** Agorà. Talk Show. Conduce Andrea Vianello.
- 10.00** La Storia siamo noi. Documentario
- 11.00** Apprescindere. Talk Show.
- 11.10** Tg3. Informazione
- 12.01** Rai Sport Notizie. Informazione
- 12.25** TG3 Fuori TG. Informazione
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Talk Show.
- 13.10** La strada per la felicità. Serie TV
- 14.00** Tg Regione. / Tg3.
- 15.00** Dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 216/11 "prologa termini".
- 16.35** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.40** Geo & Geo. Documentario
- 19.00** Tg3. / Tg Regione.
- 20.00** Blob. Rubrica
- 20.15** Per ridere insieme con Stanlio e Ollio Serie TV
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera

SERA

- 21.05** Ballarò. Attualità
- 23.15** 90' Minuto - Serie B. Informazione
- 00.00** TG 3 Linea notte. Informazione
- 00.10** TG Regione. Informazione
- 01.05** Rai Educational Gap. Educazione
- 01.35** Prima della Prima. Rubrica

Canale 5

- 08.00** Tg5 - Mattina. Informazione
- 08.40** La telefonata di Belpietro. Rubrica
- 08.50** Mattino cinque. Show.
- 10.05** Grande fratello. Show.
- 10.10** Tg5 - Ore 10. Informazione
- 11.00** Forum. Rubrica
- 13.00** Tg5. Informazione
- 13.39** Meteo 5. Informazione
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Show.
- 16.15** Amici. Show.
- 16.55** Pomeriggio cinque. Show.
- 18.45** The money drop. Show.
- 20.00** Tg5. Informazione
- 20.30** Meteo 5. Informazione
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce della contingenza. Show.

SERA

- 21.10** Una notte al museo 2 - La fuga. Film Commedia. (2009) Regia di Shawn Levy. Con Ben Stiller, Robin Williams.
- 23.20** Matrix. Attualità
- 01.20** Tg5 - Notte. Informazione
- 01.49** Meteo 5. Informazione
- 01.50** Striscia la notizia. Show.

Rete 4

- 07.22** Ieri e oggi in tv. Show. Conduce Paolo Piccoli.
- 07.25** Nash bridges I. Serie TV
- 08.20** Hunter. Serie TV
- 09.40** R.I.S. Roma delitti imperfetti. Serie TV
- 10.50** Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica
- 11.30** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 12.00** Detective in corsia. Serie TV
- 13.00** La signora in giallo. Serie TV
- 13.50** Forum Rubrica
- 15.10** Hamburg distretto 21. Serie TV
- 16.15** Sentieri. Soap Opera
- 16.40** Sfida oltre il fiume rosso. Film Western. (1967) Regia di Richard Thorpe. Con Glenn Ford, Angie Dickinson, Chad Everett.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale. Informazione
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera
- 20.30** Walker Texas ranger. Serie TV

SERA

- 21.10** Il primo cavaliere. Film Avventura. (1995) Regia di Jerry Zucker. Con Richard Gere, Sean Nery, Julia Ormond.
- 00.00** I bellissimi di r4. Show.
- 00.05** La moglie dell'astronauta. Film Thriller. (1999) Regia di R. Ravich. Con Johnny Depp, Charlize Theron, Joe Morton.

Italia 1

- 06.50** Cartoni animati
- 08.40** Una mamma per amica. Serie TV
- 10.35** Everwood. Serie TV
- 12.25** Studio aperto. Informazione
- 13.00** Studio sport. Informazione
- 13.40** I Simpson. Serie TV
- 14.35** Dragon ball. Cartoni Animati
- 15.30** Camera café ristretto. Serie TV
- 15.40** Camera café. Serie TV
- 16.20** The middle. Serie TV
- 16.45** La Vita secondo Jim. Serie TV
- 17.45** Trasformat. Show.
- 18.30** Studio aperto. Informazione
- 19.00** Studio sport. Informazione
- 19.20** Provaci ancora Gary. Serie TV
- 19.50** I Simpson. Serie TV
- 20.20** C.S.I. - Scena del crimine. Serie TV

SERA

- 21.09** Wild - Oltrenatura. Show.
- 00.29** Romanzo criminale. Serie TV
- 01.25** The shield. Serie TV
- 02.05** Studio aperto - La giornata. Informazione
- 02.20** The shield. Serie TV
- 03.05** Media shopping. Shopping Tv
- 03.20** Prison break. Serie TV

La 7

- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Informazione
- 07.30** TG La 7. Informazione
- 09.45** Coffee Break. Talk Show.
- 11.10** L'aria che tira. Talk Show. Conduce Myrta Merlino.
- 12.30** I menù di Benedetta. Rubrica
- 13.30** Tg La7. Informazione
- 14.05** Il giorno della civetta. Film Drammatico. (1968) Regia di Damiano Damiani. Con Franco Nero, Claudia Cardinale, Lee J. Cobb
- 16.15** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Documentario
- 17.25** Movie Flash. Rubrica
- 17.30** L'ispettore Barnaby. Serie TV
- 19.20** G' Day. Attualità
- 20.00** Tg La7. Informazione
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica

SERA

- 21.10** L'ispettore Barnaby. Serie TV Con John Nettles, Daniel Casey
- 23.10** Crossing Jordan. Serie TV
- 00.00** Crossing Jordan. Serie TV
- 00.50** Tg La7. Informazione
- 01.00** (ah)Pirosò. Talk Show.
- 01.55** Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Sky Cine News. Rubrica
- 21.10** Sotto il vestito niente - L'ultima sfilata. Film Thriller. (2011) Regia di C. Vanzina. Con F. Montanari
- 22.55** I fratelli Grimm e l'incantevole strega. Film Fantasia. (2005) Regia di T. Gilliam. Con H. Ledger M. Damon.

Sky Cinema family

- 21.00** L'apprendista stregone. Film Fantasia. (2010) Regia di J. Turteltaub. Con N. Cage J. Baruchel.
- 22.55** Detective a 2 ruote. Film Azione. (2005) Regia di M. Siega. Con N. Cannon R. Sanchez.

Sky Cinema Passion

- 21.00** Mi chiamo Sam. Film Drammatico. (2001) Regia di J. Nelson. Con S. Penn M. Pfeiffer.
- 23.15** Mister Wonderful. Film Commedia. (1993) Regia di A. Minghella. Con M. Dillon A. Sciorra.

Cartoon Network

- 18.15** Leone il cane fifone.
- 18.45** Ben 10 Ultimate Alien.
- 19.10** Holly e Benji Forever.
- 19.35** Batman the Brave and the Bold.
- 20.00** Lo straordinario mondo di Gumball.
- 20.25** Adventure Time.
- 21.15** The Regular Show.
- 21.40** Mucca e Pollo.

Discovery Channel

- 18.00** Miti da sfatare. Documentario
- 19.00** Marchio di fabbrica. Documentario
- 19.30** Marchio di fabbrica. Documentario
- 20.00** Top Gear. Documentario
- 21.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario
- 22.00** Addestramento Estremo. Documentario

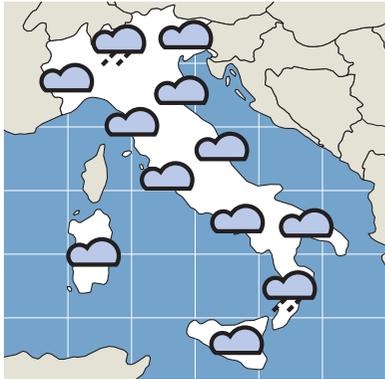
Deejay TV

- 20.00** Lorem Ipsum. Attualità
- 20.20** Via Massena. Sit Com
- 21.00** 30 gradi di separazione. Reportage
- 21.30** Iconoclasts. Rubrica
- 22.30** Deejay chiama Italia - Edizione Serale. Rubrica

MTV

- 19.00** MTV News. Informazione
- 19.05** Deggrasi: The next generation. Serie TV
- 20.00** Jersey Shore. Serie TV
- 21.00** Flash Prank. Serie TV
- 22.00** Pranked. Serie TV
- 23.00** Speciale MTV News: Story of The Day. Informazione

Il Tempo

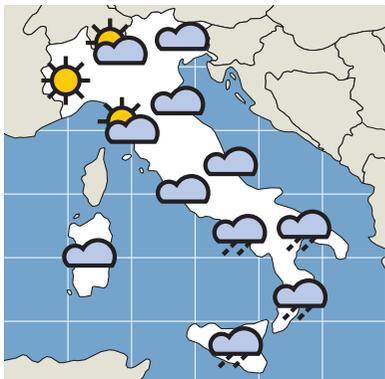


Oggi

NORD ■■■ Cielo nuvoloso su tutte le regioni con probabili piogge.

CENTRO ■■■ Cielo nuvoloso con piogge.

SUD ■■■ Nuvoloso con piogge su tutte le regioni.

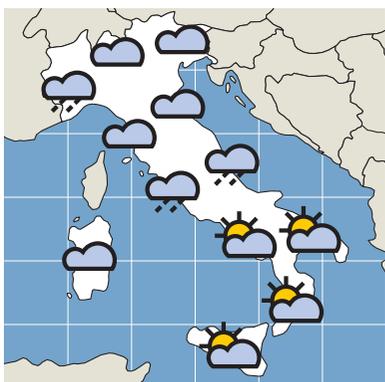


Domani

NORD ■■■ Bello al Nordovest ma con nubi in aumento serale, da parzialmente nuvoloso a nuvoloso altrove.

CENTRO ■■■ Instabile su Adriatiche e Lazio con precipitazioni anche nevose. Soleggiato altrove.

SUD ■■■ Maltempo con precipitazioni diffuse su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■■■ Cielo nuvoloso con piogge.

CENTRO ■■■ Molto nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

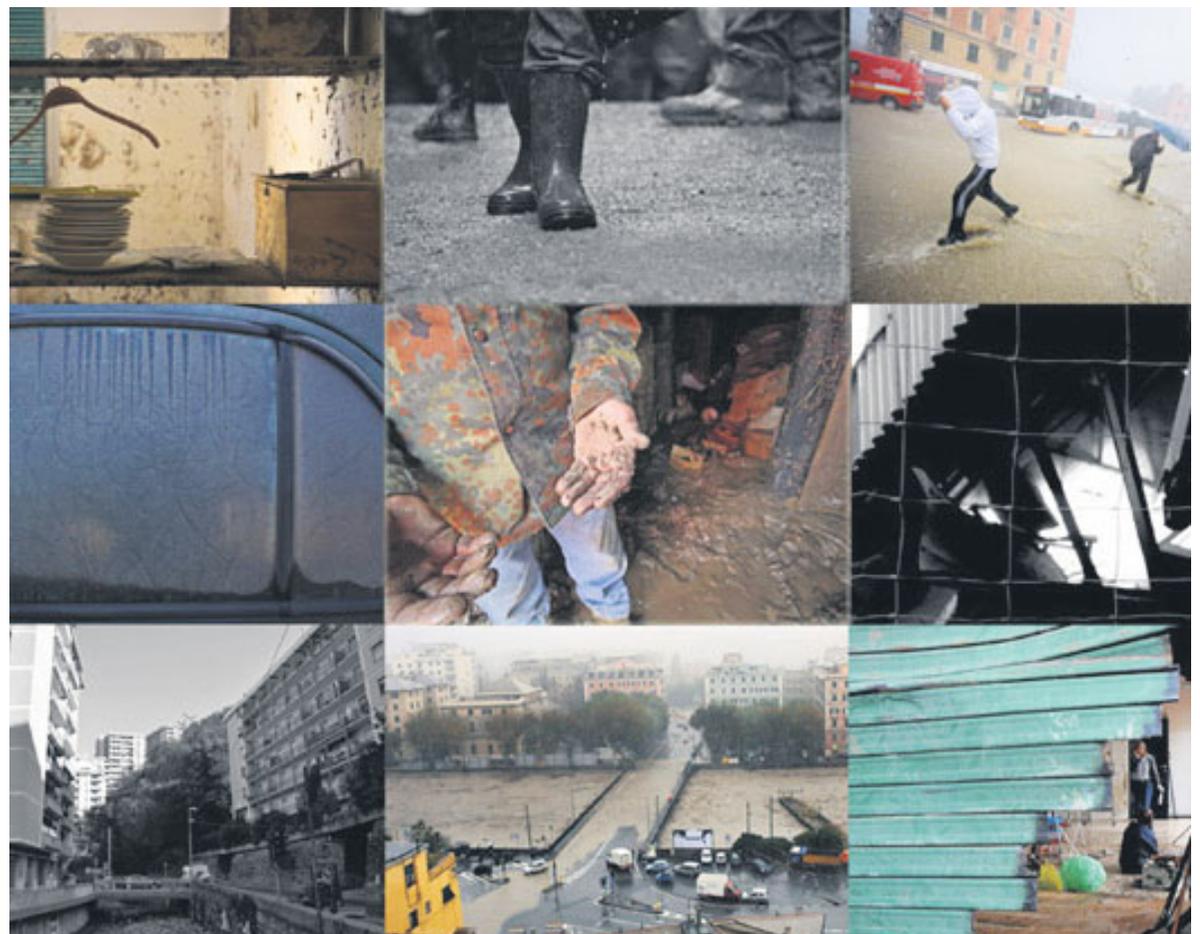
SUD ■■■ Poco nuvoloso su tutte le regioni.

È «Bollicine» il top italiano della canzone

■ Cento dischi italiani tra i migliori di sempre selezionati da una giuria speciale, per ripercorrere cinquant'anni di musica del nostro paese: sono questi gli ingredienti che *Rolling Stone Italia* ha mixato

per celebrare il suo centesimo numero, in edicola da oggi. La speciale classifica vede al primo posto *Bollicine* di Vasco Rossi, seguito da *La voce del Padrone* di Franco Battiato, *Una donna per amico* di Lucio Battisti, *Creuza de ma* di Fabrizio De André e *Lorenzo 1994* di Jovanotti. A compilare il listone sono stati 100 tra i protagonisti della nostra cultura e del nostro paese, da Niccolò Ammaniti a Carlo Verdone, da Renzo Rosso a Matteo Renzi, da Stefano Boeri a Fabio Novembre, fino a Mario Calabresi, Marco Travaglio, Valentino Rossi

e Francesco Bonami, solo per citarne alcuni. Ai giurati è stato chiesto di osservare solo due regole: includere esclusivamente album successivi alla nascita del rock and roll (considerando un solo album per artista) e votare i propri dieci dischi preferiti di sempre. «Pensare di riassumere 50 anni di musica italiana in una lista di 100 dischi già era una discreta follia - racconta Michele Lupi, direttore del magazine - La cosa di cui però siamo certi è che questo coincide con i gusti di *Rolling Stone*». ●



«04-11-11» foto per non dimenticare l'alluvione di Genova

MOSTRA ■■■ Diversi sguardi per raccontare l'alluvione di Genova, raccolti in una mostra fotografica, «04-11-11 Clicks», presentata durante una serata di beneficenza a favore della cittadinanza colpita. Sabato 4 feb-

braio (dalle 20.30) a Palazzo Tursi musica e spettacolo con i cantautori genovesi Roberta Barabino e Davide Mocini e l'attrice Marina Remi. Tra i fotografi coinvolti nel progetto Riccardo Arata, Carola Astuni, Marco Balastro.

NANEROTTOLI

Per Maroni

Toni Jop

Questionario per Maroni. Per capire se è davvero alternativo a Bossi: 1) Per caso lotta anche lui per l'indipendenza della Padania? 2) Condivide la fondazione e l'eser-

cizio di un parlamento padano? 3) Pensa che sia stato giusto ciò che è avvenuto in alcune realtà governate dalla Lega ai danni degli immigrati, e cioè, per esempio, condivide il divieto loro imposto di frequentare le panchine del centro città? 4) È d'accordo con il sindaco leghista di Adro che ha bloccato il servizio mensa per alcuni bambini poveri delle materne? Condivide la lettera che lo

stesso sindaco ha inviato a Napolitano per insultare il presidente della Repubblica reo di aver concesso una onorificenza al Lancini che ha pagato di tasca sua quelle rette? 5) Sottoscrive ciò che ha ribadito il suo leader a proposito dell'esistenza di una «razza» padana? 6) Ritieni che il Sud del paese sia un peso da buttare per garantire una bella vita a chi sta più a nord? ♦

VANNI ZAGNOLI

vanni.zagnoli@tin.it

C'è un intruso nella classifica cannonieri. Antonio Nocerino ha segnato 7 gol, senza rigori. Ibrahimovic ne ha calciati 6, grazie ai quali comanda con 15 reti e senza i tiri dal dischetto il centrocampista del Milan sarebbe terzo fra gli italiani, dietro solo a Di Natale (11 più 3 penalty) e a Matri (8).

«Resto umile world tour»: è il titolo dello show del comico Checco Zalone, si adatta perfettamente al napoletano di 26 anni, che al massimo aveva segnato 6 gol nel Piacenza, in serie B, e pure nel Palermo, ma in tre anni. Assicura interdizione, assist e segnature, nel 2011 è stato tra i più impiegati in Nazionale, con 8 partite, agli Europei vuole essere titolare. Contro il Cagliari il terzo gol è stato di un altro centrocampista, Ambrosini, 29 reti ma in 14 stagioni milaniste, questa peraltro è un'annata prolifica anche per due colleghi juventini Marchisio (6 gol) e Pepe (5). Sono stati però Galliani e Braida a fare l'affare, spendendo appena mezzo milione per il loro goleador a sorpresa. «Ho lasciato andare Nocerino perché era in scadenza di contratto - racconta il presidente del Palermo Zamparini - e voleva andare via. A Milano ha ritrovato la motivazione, poi giocando con Ibra è facile, sarei capace anche io...». Il «Noce» doveva essere solo riserva di Gattuso e Flamini: il primo ha giocato appena una partita, tornerà a primavera per i problemi all'occhio, mentre il francese si è rotto il crociato nel trofeo Luigi Berlusconi.

LUI COME NOI

«Sono un calciatore normalissimo - dice il centrocampista barbuto - se mi reputano importante mi fa piacere, significa che sto facendo bene. Mi diverto. Non sarò mai al livello di Ibra e Robinho, loro cambiano la squadra e le sorti di qualsiasi partita». Trova analogie personali con la storia di Ibrahimovic. «Ho letto la sua autobiografia, da bambino viveva come noi ragazzi del Sud». A inizio stagione Montolivo, capitano della Fiorentina, anche lui in scadenza di contratto, si lasciò sfuggire un: «Non posso vedere Nocerino che gioca al Camp Nou mentre io sto qui». Adesso il valore è analogo, a giugno si troveranno per le gare in Polonia e Ucraina, poi magari entrambi al Milan. Dove quarant'anni fa (72-'73) un altro centrocampista rossonero aveva messo insieme un bottino di reti simile a Nocerino: Romeo Benetti 39 anni fa firmò il proprio record in A, con quelle 7 reti. «Da giugno - racconta l'ex mediano

SEGNA SEMPRE LUI: QUANDO IL MEDIANO DIVENTA GOLEADOR

Sorpresa Nocerino Dopo Ibra è il cannoniere del Milan, con sette centri. Arrivato dal Palermo per pochi spiccioli, adesso si candida per l'Europeo. Il mitico Romeo Benetti: «Chi l'ha detto che chi costa poco non è bravo?»



Antonio Nocerino Dopo Ibrahimovic, il centrocampista è il miglior marcatore del Milan, con sette centri

Foto LaPresse



**Guarin:
Inter brucia
la Juve**

■ Dal bianconero virtuale al nerazzurro. Fredy Guarin è stato l'obiettivo per settimane della Juventus, ma da questa sera è un giocatore dell'Inter. Il club di Massimo Moratti ha infatti raggiunto l'accordo col Porto e con il centrocampista colombiano per il suo trasferimento a Milano. Il colombiano arriva con un prestito pagato circa 2 milioni senza l'obbligo del riscatto.

l'Unità

MARTEDI
31 GENNAIO
2012

47

azzurro, oggi 66enne -, faccio il pensionato. Per 20 sono stato istruttore degli allenatori: ho preparato all'esame di Coverciano più di metà tecnici della serie A». In ordine di classifica: Conte, Allegri, Marino, Donadoni, Colantuono, Di Carlo, Ballardini, Montella, Pioli, Sannino e Cosmi. Lo ricordano tutti in mezzo al campo, pochi lo immaginano in panchina: «Iniziai nelle giovanili della Roma, poi allenai solo in serie C1, Cavese e Carrarese. Mi fermò mia moglie Mariolina, convinta che il risultato fosse troppo stressante e allora per amore suo ho rinunciato alla panchina».

Se Nocerino segna in percussione, Benetti cannoneggiava: «Mi aggiravo nei pressi dell'area avversaria, segnavo con tiri da fuori, al Milan ne feci 32 in 170 partite. Se la società l'ha preso, evidentemente aveva intuito che ci stesse bene. Sta andando benissimo, la squadra ha bisogno delle reti e del suo lavoro, è in uno stato di grazia». L'affare del secolo, all'inizio non era considerato da grande squadra. «Si pensa che chi costa poco, non debba essere bravo». Sul piano tecnico, Benetti vede analogie «nel tiro». Ma il contorno è differente: «Ha un supporto di squadra notevole, oggi nel calcio sono tutti bravi, all'epoca mia in campo otto erano grammi... con dei piedi un po' così... E per la verità non c'è un erede di Benetti: noi eravamo specialisti, oggi sono tutti fanno tutto».

Romeo disputò il Mondiale '74 e '78 e l'Europeo dell'80. «Lasciai a 38 anni, gli auguro di emularmi. Adesso si giocano tante partite, diventa difficile resistere a lungo, agli infortuni. Ebbi la fortuna di non farmi male, ero sempre presente». Tutto si può chiedere a quel ruvido ex mediano dai baffi, meno per chi tifa nel duello scudetto. «È un bel dilemma. Quand'ero al Milan battevo la Juve, poi viceversa, significa che incidevo. Sono combattuto, mi auguro vinca il bel calcio».

Novara, via Tesser torna Mondonico «Questa è una favola»

**La panchina, in Serie A, un anno dopo l'operazione per il tumore
«Ringrazio Attilio: mi è stato molto vicino in questi mesi difficili»**

GIANNI PAVESE
ROMA

Due belle storie che si sfiorano. L'una arriva all'ultima pagina, l'altra è un libro trovato nelle scatole della vita, e può tornare ad essere sfogliato. Attilio Tesser non è più l'allenatore del Novara: al suo posto Emiliano Mondonico.

Tesser era allenatore dei piemontesi da due stagioni e mezzo. Le più belle della storia calcistica del Novara dal dopoguerra ad oggi. Arrivò con la squadra in C1, nell'anno in cui la categoria cambiò nome in Lega pro. Il Novara fu promosso in Serie B, dalla quale transitò i dieci mesi necessari per tornare dopo quasi 60 anni in Serie A. La nota ufficiale del club lo saluta con parole piene, che sembrano retoriche, e forse non lo sono: «La società Novara Calcio, intesa come l'insieme di ogni singolo collaboratore, non può che ringraziare nella maniera più sincera e sentita la persona di Attilio Tesser per l'impegno, la dedizione, il cuore e la passione profusi in questi anni alla guida degli azzurri. La sua personalità e la sua professionalità, unita a quella dei suoi collabo-



Foto TM News - Infophoto

A Firenze 2004 l'ultima in A di Mondonico

ratori, hanno fatto sì che la città di Novara abbia potuto ritrovare e rivivere palcoscenici calcistici importanti. Tesser ha contribuito in maniera decisiva a scrivere indelebili pagine di storia di questa centenaria società». Al suo posto, allora, Mondonico. Il 14 novembre il tecnico di Rivolta D'Adda aveva radunato un po' di giornalisti, per dire una cosa bella: «Credo di aver sconfitto il tumore». Il male lo aveva costretto a lasciare la pan-

china dell'Albinoleffe, dopo due salvezze in serie B, l'una tranquilla, l'altra tribolata. A giugno, un giorno dopo lo spareggio con il Piacenza, a salvezza raggiunta il "Mondo" si era dimesso: «Ho ancora qualche cura da fare». Aveva già lasciato la panchina d'inverno, per poche settimane, il tempo di operarsi all'addome. In questi mesi, fra i colleghi più vicini a lui c'è stato proprio Tesser, come ha ricordato ieri lo stesso Mondonico.

Mancava dalla Serie A da otto anni, quando lasciò la Fiorentina, la squadra per cui fa il tifo e che aveva riportato nella massima serie dopo una pazzesca rimonta nel torneo cadetto. Oggi verrà presentato ai tifosi, alla stampa. Poche ore e già dovrà affrontare una sfida decisiva per la salvezza contro il Chievo. Il Novara dopo una buona partenza - con una storica vittoria contro l'Inter - ha perso il filo del suo gioco, finendo per scivolare all'ultimo posto in classifica. Cesena e Lecce sono vicine, le altre (e dunque il posto buono per salvarsi) cominciano a essere troppo lontane. Per questo la società a deciso per la scossa.

Poche certezze nell'organico: è arrivato Caracciolo, in attacco, ma ancora deve ritrovare i gol. Rigoni a centrocampo, uno che invece sa trovare la porta, ma che è in calo di rendimento. Una difesa di mestieranti, che però incassa troppe reti, anche in casa. E un allenatore che in certe situazioni sa cavare il massimo, che di salvezze miracolose ha tessuto la carriera. Uno che - soprattutto - può aver pensato di non esserci più, adesso qui. Invece ci sarà, e sarà comunque bellissimo. «Il primo pensiero è che si è chiuso il cerchio: alla fine di gennaio scorso l'operazione, a distanza di un anno il caso vuole che torni a fare la vita che ho sempre fatto».

Scacchi

Mamedyarov-Huschenbeth
Groninga 2012
Il Bianco muove e vince



di Adolivio Capece

SOLUZIONE: 1. Aa5!, D:a5!, D:h7 e poi matto).
Dg7+, Re8; 5. Dh7 e poi matto).
Rf8; 3. Tg3, abbandona (3... Re7; 4.

Torneo di Wijk aan Zee Caruana chiude secondo

Concluso il torneo di Wijk aan Zee (www.tatasteelchess.com): nel gruppo A, si è imposto solitario Levon Aronian con 9 punti, ma la notizia clamorosa è il secondo posto ottenuto dal nostro Fabiano Caruana che ha chiuso la competizione con 8 punti come Magnus Carlsen e Radjabov. Un risultato fantastico che davvero proietta Fabiano nell'empireo scacchistico.



Foto LaPresse

E Valentino svela la nuova Ducati

■ Valentino Rossi ha postato su Twitter uno scatto della nuova Ducati motogp 2012, alla vigilia del primo test in pista. «Eccola, è pronta». La nuova moto appare di colore nero in attesa della tradizionale livrea rossa, ha il telaio perimetrale in alluminio, come richiesto dal campione italiano.

È SULLA SOLIDITÀ CHE RUOTA IL FUTURO.



DA 50 ANNI, FORTI DELLA NOSTRA VISIONE.

Il futuro dell'energia si fonda su basi solide. Noi lo costruiamo dal 1962, continuando a investire nella ricerca di nuove tecnologie, per rendere disponibile per tutti e a basso costo un'energia sempre più sostenibile. Ecco perché siamo la più grande azienda elettrica d'Italia* e cresciamo in 40 Paesi, in Nord e Sud America, Europa e Asia. Ecco perché da 50 anni la nostra forza è la solidità. enel.com

*Platts Top 250 Energy Company Rankings



1962 2012